Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 · 8.50 · 4.50
Unione postale . . . . . » 34 · 17 · 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1, 6
TELEFONI interurbani: numeri 2, 40, 15-82
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne [illegible] Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne — Terza pagina o pagina corrispondente dopo la [illegible] 3, Piccola Cronaca e annunzi nella re- [illegible] la linea o spazio di linea; AVVISI [illegible] spazio di linea.
— Le inserzioni [illegible] corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE [illegible] di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Martedì 16 febbraio — 1915 — Martedì 16 febbraio — Numero 47

Biblioteca Comunale

Continua l'avanzata degli eserciti austro-tedeschi
sui due lati dell'immane fronte orientale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

L'offensiva degli eserciti tedeschi e austriaci contro i due lati del fronte russo progredisce con una certa regolarità.

Sull'estremo lembo settentrionale della Prussia orientale i russi si ritirano, dinanzi a grandi forze avversarie, in direzione di Tauroggen, per concentrarsi e resistere sulla linea fortificata del Niemen. Più a sud il ripiegamento si svolge fra continui ostinati combattimenti intorno a Lyck, Rajgrod e Grajewo, e si compie pure sulla riva destra della Vistola ove le forze germaniche sono riuscite a progredire ancora ad est di Sierpc, sino ad occupare la posizione di Razionsh.

Il bollettino da Berlino segnala oggi un concentramento di nuove forze russe per opporsi all'avanzata germanica nella regione di Lomza, sul Narew a nord-est di Ostroleka. Con le di esse muovono le truppe di Hindenburg per la via di Kolno, a sud di Johannisburg.

Sulla sinistra della Vistola la situazione perdura immutata: i critici berlinesi esprimono la fiducia che la pressione degli alleati dal sud e dal nord eserciti un favorevole contraccolpo anche in questa regione, ma sino a questo momento nulla è venuto ad avvalorare una tale speranza.

Nei Carpazi i russi annunciano dei lievi successi nella regione di Gorlice-Szvidnik (in Galizia la prima a sud-est di Tarnow, in Ungheria la seconda a sud di Dukla) e presso Smolnik, ad est di Lupkow. Ma gli austriaci affermano che le loro forze sono passate all'offensiva anche nella regione di Dukla sloggiando il nemico da due alture dominanti e occupando un villaggio presso Wistok. Così anche l'offensiva moscovita nei Carpazi occidentali appare, almeno per ora, arrestata. Un altro successo segnala infine il bollettino viennese nei colli Beskidi.

Aspri combattimenti si sono pure avuti nella Galizia del sud-est, lungo le due linee ferroviarie che da Stanislau attraverso i Carpazi conducono nel distretto di Maramaros. Anche qui i russi, che si mantenevano nelle posizioni a sud-ovest di Nadworna, sono stati costretti a ripiegare dinanzi a forze soverchianti, e gli austro-tedeschi hanno occupato prima le alture a nord di Delatyn e quindi la città di Nadworna, mentre le truppe moscovite ripiegano verso Stanislau.

Sul fronte occidentale, continuano nel Belgio violenti duelli d'artiglieria. A sud di Ypres i tedeschi sono riusciti a conquistare 900 metri di trincee nemiche, ma hanno dovuto sgomberare un breve tratto delle loro posizioni sulla strada da Béthune a La Bassée. In Lorena le truppe repubblicane hanno contrattaccato e sono riuscite a riprendere parte del terreno perduto a nord-est di Pont à Mousson. Nei Vosgi il bollettino francese afferma che l'offensiva tedesca iniziata nella valle del Lauch non è stata continuata: viceversa il bollettino germanico annuncia che il nemico è stato respinto ed ha dovuto sgomberare spontaneamente la località di Ranspach.

Le fasi dell'avanzata austro-germanica
sul fronte prussiano e nei Carpazi meridionali
Concentramento di forze russe nella regione di Lomza

Ripiegamento russo sul Niemen
Combattimenti accaniti sui Carpazi

PIETROGRADO 15, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I combattimenti sulla riva destra della Vistola si sviluppano gradualmente sul fronte da Krukowo fino alla linea Myschinez ad Ostroleka. I combattimenti hanno avuto carattere di scontri parziali.

Nella regione di Lyck-Rajgrod-Grajewo i combattimenti si distinguono per una considerevole ostinatezza. Più a nord i russi ripiegano verso la linea fortificata del fiume Niemen sotto la pressione di grandi forze tedesche.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnalano che azioni di artiglieria. Nella Nida il nemico effettua di tanto in tanto tiri di artiglieria intensissimi. Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi tedeschi. Nella regione di Gorlice-Szvidnik ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche. A Smolnik, ad est di Lupkow, abbiamo fatti prigionieri diciotto ufficiali e più di mille soldati e abbiamo preso tre mitragliatrici.

Combattimenti accaniti sono stati segnalati sul fronte Dukla-Wyszkow verso Nadworna. (Stefani)

Rapida avanzata tedesca
Nuove forze russe intorno a Lomza

BERLINO 15, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale:

A nord di Tilsit il nemico fu scacciato da Piklupönen e fu spinto in direzione di Tauroggen.

Al di qua e al di là della frontiera, [illegible] dell'altipiano dei laghi, i combattimenti e l'inseguimento continuano. Le nostre truppe avanzano [illegible] rapidamente. Contro forze [illegible] avanzanti per Lomza, si dirigono truppe tedesche nella regione [illegible]. Nella regione della Vistola guadagnammo ancora terreno e occupammo Razionsh (all'est di Sierpc). [illegible] i precedenti combattimenti [illegible] di un gran numero [illegible] e di sei cannoni.

[illegible] Polonia sulla sinistra della Vistola nessun cambiamento essenziale. (Stefani)

Gli austro-tedeschi all'offensiva
anche nella regione di Dukla
I russi ripiegano a sud di Nadworna

VIENNA 14 (ritardato). — Un comunicato ufficiale dice:

La situazione nella Polonia russa e nella Galizia è invariata.

Quella parte del nostro fronte di combattimento nella regione di Dukla, contro il quale furono finora fatti violenti attacchi russi, è passata essa stessa all'offensiva ed ha sloggiato il nemico composto di truppe siberiane da due alture dominanti ed ha preso d'assalto un villaggio presso Wyszkow.

Un attacco degli alleati nei Carpazi boscosi centrali è stato pure coronato da successo. Anche qui una collina che era oggetto di accaniti combattimenti è stata tolta al nemico. Nel combattimento di ieri abbiamo fatto 970 nuovi prigionieri.

Nella Galizia del sud-est e nella Bucovina vi sono stati combattimenti coronati da successo. Il nemico, che si teneva a sud-ovest di Nadworna per coprire la città, è stato sloggiato. Sono state prese le alture a nord di Delatyn e sono stati fatti in questa occasione numerosi prigionieri. (Stefani)

Nadworna rioccupata dagli austriaci

VIENNA 15, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nella Polonia e nella Galizia occidentale non si è verificato nulla.

I combattimenti nei Carpazi continuano ad essere in pieno corso.

Ieri nella Galizia sud-orientale abbiamo occupato Nadworna. Il nemico è stato respinto in direzione di Stanislau.

Nel teatro della guerra meridionale nessuna modificazione. Salvo scontri di frontiera senza importanza, vi regna la calma. (Stefani)

Gli orrori della guerra fra le gole dei Carpazi

CZERNOWITZ 14, notte — *I combattimenti continuano in Bucovina. I russi si sono rafforzati e hanno respinto una serie di nuovi attacchi. Le sorti della battaglia ondeggiano. I russi furono dapprima costretti a cedere terreno di fronte alle masse di nemici che scendevano dai passi dei Carpazi. I russi combattendo accanitamente si ritirarono a nord di Kimpolung e qui in terreno favorevole si trincerarono e attesero l'avanzata degli austro-tedeschi. Con un contrattacco fatto al giusto momento i russi infransero il nemico in tre punti costringendolo a ritirarsi. La neve ha impedito l'inseguimento.*

Il freddo intenso e le terribili condizioni del clima aumentano gli orrori della guerra. Nelle valli e nei paesi di montagna i turbini di neve rendono difficile il distinguere l'amico dal nemico, a cento metri di distanza. Sono grandi le difficoltà di salvataggio dei feriti. Migliaia muoiono nella neve.

Quando gli austriaci rioccuparono Czernowitz al principio di novembre, consumarono delle vendette sugli abitanti sospetti di russofilia giustiziandone larga quantità. Un governatore russo ora occupa l'amministrazione austriaca di cui gli edifici erano sontuosamente ammobigliati. Gli austriaci fuggirono in fretta tale che lasciarono dietro di sè numerosi e importanti documenti pubblici.

M. D.

Gli austriaci alle porte di Czernowitz

VIENNA 15, sera — *Il Neue Wiener Tageblatt riceve da Burduzeni che tutta la Bucovina è sgombrata dai russi. Soltanto presso Czernowitz i russi sono trincerati attendendo nuovi combattimenti. Anche Czernowitz è sgomberata e le nostre truppe sono già arrivate alle porte della città.*

Persone giunte da Wisnitz segnalano che i russi si sono ritirati da Kolomea. Essi soffrono molto per la mancanza di artiglieria. A Suczawa sono rientrate ieri sera le autorità. Con grande fiducia la popolazione attende la prossima offensiva contro i russi. I danni arrecati dai russi nelle località di Gurahunora, Kimpolung e Radautz sono immensi. (Stef.)

Un tentativo dei russi di resistere in Bucovina

BERLINO 14, sera — *Dopo i brevi commenti pubblicati ieri sulle conseguenze della vittoria di Hindenburg nella Prussia orientale, oggi i giornali tedeschi si sono chiusi nel massimo riserbo. Di positivo si sa soltanto che l'offensiva tedesca continua soprattutto nella regione ad est dei laghi Masuriani. I comunicati tedeschi non precisano tuttavia in nessuna parte dove si svolgano queste operazione militari.*

In ogni modo qui si riconosce apertamente che le forze russe non sono affatto esaurite nè per soldati nè per materiale di guerra. Si crede che il successo all'ala sinistra della fronte tedesco-austriaca prolungantesi fino alla Bucovina, possa esercitare un favorevole contraccolpo sui combattimenti sulla riva sinistra della Vistola.

Dalla Bucovina giunge poi notizia di un tentativo delle truppe russe di resistere alle truppe degli alleati avanzanti nelle vicinanze di Wiznitz. Il tentativo sarebbe fallito e i russi sarebbero stati battuti dopo un violento combattimento.

L'entrata delle truppe alleate in Radautz sarebbe venuta così improvvisa e inattesa che tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore che colà si trovavano furono fatti prigionieri. Il generale russo per sfuggire all'arresto si sarebbe suicidato.

Ritornando alle conseguenze della ritirata russa dai laghi Masuri, si deve anche notare che questo fatto assume un particolare valore oggi in Germania poichè data la scarsità di cereali il suolo oggi liberato dall'invasione russa può essere convenientemente utilizzato per la coltivazione del grano, purchè naturalmente la valanga russa non riesca una terza volta a penetrare nella Prussia orientale.

Quanto al fronte occidentale, mandano da Ootsburg che ieri a mezzogiorno il cannone ricominciò a tuonare senza posa sulle coste belghe. Pare che anche la flotta sia entrata in attività nelle vicinanze di Ostenda.

FELICE ROSINA

Uniformi austro-ungariche usati da soldati russi

VIENNA 15, sera — Il comando superiore dell'esercito pubblica un comunicato il quale, rilevando che soldati russi, e anche intere pattuglie, si sono spesso serviti di uniformi austro-ungariche per sorprendere piccoli distaccamenti austro-ungarici, ciò che specialmente è avvenuto dinanzi a Przemysl, dichiara che qualsiasi soldato o ufficiale russo che si serva del travestimento nei combattimenti, sarà trattato sul luogo stesso secondo le leggi di guerra. (Stefani)

L'attitudine della Rumenia
Dichiarazioni di un diplomatico

LONDRA 15, mattino — *Il corrispondente del Central News da Pietrogrado telegrafa di aver avuto un'intervista con un'alta autorità diplomatica rumena che fece delle dichiarazioni sull'attitudine attuale della Rumenia.*

«Giudicando questa attitudine, disse l'intervistato, non si deve dimenticare che la Rumenia non è ancora stata provocata a fare la guerra. Un governo deve pensare profondamente prima di entrare in azione quando non è stato provocato. Noi incorreremmo in una responsabilità grave se agissimo senza provocazione. Nello stesso tempo abbiamo il dovere di fare i più grandi preparativi possibili. Nessuno sa quanto sarà lunga questa guerra. Noi non siamo come la Francia, l'Inghilterra e la Russia. Abbiamo un solo esercito di 600.000 uomini ma esso è tutto. Non vi è nulla dietro questo esercito. Se la guerra durasse due anni, non saremmo in grado di sostenerla. E' ben lusinghiero sapere che altri si crede forte, ma quale è la nostra forza in proporzione degli interessi impegnati in questa grande guerra?».

Il diplomatico concluse assicurando che tutte le simpatie rumene sono ora per la Russia.

MARCELLO PRATI

I Sovrani del Montenegro
atti segno al fuoco di areoplani austriaci

LONDRA 15, sera — *I giornali hanno da Rieka:*

Due aereoplani austriaci sono comparsi ieri sul piccolo villaggio di Rieka ove ogni anno la famiglia reale del Montenegro passa l'inverno. I due aereoplani hanno volato sul palazzo reale. Il Re, la Regina e le Principesse si trovavano dinanzi al palazzo e guardavano gli aereoplani. Gli aviatori hanno sparato con le loro mitragliatrici, e parecchi proiettili sono caduti presso la famiglia reale. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

I comunicati francesi

Contrattacchi francesi in Lorena

PARIGI 14 (ritardato) — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Dal mare alla Mosa non è segnalata alcuna azione di fanteria. Vi sono duelli di artiglieria nel Belgio, fra l'Oise e l'Aisne nella Champagne.

In Lorena, nella regione di Pont à Mousson, abbiamo contrattaccato il nemico il quale aveva occupato Norroy e aveva preso piede sull'altura vicina; la lotta continua. Non è pervenuta alcuna informazione sulle operazioni nella valle di Lanch (in Alsazia) ove si tratta pure di incidenti di avamposti. (Stefani)

Terreno riconquistato dalle truppe repubblicane

PARIGI 15, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nel Belgio il nemico ha bombardato continuamente le nostre trincee delle dune. La nostra artiglieria pesante ha battuto specialmente i mortai nemici. Abbiamo conquistato circa 250 metri di trincee stabilite contro la strada da Béthune La Bassée. Cannoneggiamento vivissimo nella regione di Lens, intorno ad Albert tra l'Ancre e l'Oise, nei dintorni di Soissons e di Verneuil e a nord est di Vailly.

Nell'Argonne verso Bagatelle e Marie Thérèse lotta sempre vivissima da trincea a trincea, ma nessuna azione di fanteria.

Tra l'Argonne e la Mosa abbiamo arrestato immediatamente un tentativo di attacco tra il villaggio ed il bosco di Malancourt.

In Lorena il nemico, dopo avere respinto le nostre grandi guardie, era riuscito ad occupare le alture di Signal de Xon (a nord-est di Pont à Mousson) e la frazione di Norroy. Esso è stato respinto da un contrattacco fino sulla china settentrionale di Signal de Xon ove si mantiene ancora in qualche elemento di trincea.

Nei Vosgi l'offensiva tedesca che si era manifestata sulle due rive del Lauch non è stata continuata ieri. Il nemico ha soltanto cannoneggiato le nostre posizioni sulla riva meridionale. Sulla riva settentrionale i tedeschi rimangono fermi davanti alla nostra linea avanzata Langenfoldkopf-bosco di Ranspach. I nostri skiatori hanno eseguito un brillantissimo contrattacco sulla china del Langenfoldkopf. Nel pomeriggio ha imperversato una tormenta di neve. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Successi germanici
a sud di Ypres e in Alsazia

BERLINO 15, sera — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale:*

A sud di Ypres presso Saint Eloi strappammo al nemico parte della sua posizione per la lunghezza di novecento metri. I contrattacchi non ebbero successo. Anche un attacco nemico nella regione a sud-ovest di La Bassé è fallito: facemmo alcune dozzine di soldati prigionieri.

Riconquistammo una trincea avanzata perduta il 12 corrente al sud di Elkoff. Il nemico fu respinto dal villaggio di Sengern nella valle del Lauch e sgomberò spontaneamente la località di Ranspach. (Stefani)

L'incidente greco-turco
La partenza dell'ambasciatore

ATENE 15, sera — *Una nota ufficiosa dice:*

L'esecuzione delle soddisfazioni promesse dal Gran Visir avendo incontrato difficoltà, il ministro di Grecia Panas è dovuto partire ieri da Costantinopoli lasciando il primo segretario della legazione come incaricato d'affari. (Stef.)

Il console di Francia
rilasciato dalle autorità di Hodeida

HODEIDA 12, sera — *In conformità agli ordini inviati dalla Sublime Porta, il valy dello Jemen, secondo le richieste dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Costantinopoli cui si associò il governo italiano che nell'assenza di una rappresentanza americana esercita a Hodeida la protezione degli interessi francesi, il locale console di Francia già internato a Sanan fu riaccompagnato alla costa. Egli partì oggi sull'incrociatore francese* Dupleriss. (Stefani)

*

ROMA 15, sera — Commentando il dispaccio da Hodeida circa la restituzione alle nostre autorità consolari del console francese già internato a Sanas, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Il rilascio del console di Francia da parte delle autorità ottomane completa il successo diplomatico del nostro governo nell'increscioso incidente di Hodeida. Come è noto il console francese non era stato arrestato — a differenza del collega britannico — in territorio italiano, cioè nella sede del nostro consolato. Non era quindi affare d'Italia esigerne l'immediato rilascio come nel caso del console inglese. Tuttavia i due arresti erano troppo strettamente connessi tra loro perchè il governo italiano potesse disinteressarsi della faccenda, tanto più che gli americani, i quali hanno assunto la protezione degli interessi e dei sudditi francesi nell'impero ottomano, non hanno rappresentanti consolari nello Yemen.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli signor Morghentau aveva appunto chiesto al nostro ambasciatore di disporre che i consoli italiani dello Yemen (come in altre località ottomane prive di rappresentanza nord-americana) assumessero la protezione dei francesi. Al rilascio del console francese hanno dunque contribuito in eguale misura l'oculata vigilanza dell'ambasciatore americano e la ferma risolutezza del nostro governo e dei suoi rappresentanti nell'impero ottomano.»

Le guerre della Turchia

Un incrociatore inglese reso inutilizzabile?

COSTANTINOPOLI 15, sera — *Si annuncia da fonte ufficiale che il comandante dell'incrociatore inglese Hanmitt, morto in seguito alle ferite riportate nei combattimenti del 9 corrente nei quali l'incrociatore riportò per opera dell'artiglieria turca tali avarie che divenne inutilizzabile.* (Stefani)

L'importanza della disfatta turca presso Tor

LONDRA 15, matt. — *Mandano dal Cairo: Si esprime qui grande e generale soddisfazione per l'esito della battaglia di Tor dove la guarnigione egiziana annichilì un reparto di truppe turche. La disfatta e la cattura dei turchi in questo luogo libera dal nemico tutta la parte sud della penisola del Sinai. Il combattimento fu tanto più importante in quanto Tor occupa una notevole posizione nel mondo maomettano. E' a Tor che è stabilita la più grande e meglio equipaggiata stazione di quarantena che esista. Essa costò circa 12 milioni e mezzo. Tutti i pellegrini della Mecca debbono passare attraverso ad essa.*

MARCELLO PRATI

Nuovo insuccesso ottomano

PIETROGRADO 15, sera — *Un nuovo tentativo dei turchi di impadronirsi della città di Sultan Selim è fallito. La nostra artiglieria ha sconfitto parecchie migliaia di uomini appartenenti alle truppe nemiche scelte.* (Stefani)

La guerra di blocco

Una preghiera del Governo tedesco agli armatori americani

WASHINGTON 15, sera — *Il governo tedesco ha pregato formalmente gli Stati Uniti di invitare gli armatori nord-americani di impiegare sulle loro navi soltanto sudditi di paesi neutrali.* (Stef.)

La partenza del "Lusitania,, da Liverpool

LONDRA 15, sera — Il piroscafo *Lusitania* è partito sabato da Liverpool battendo bandiera inglese.

Sanguinosa rissa fra soldati a Panama

PANAMA 15, sera — In occasione del carnevale è scoppiata una rissa fra soldati nord-americani e agenti di polizia indigeni. Cinque agenti e tre soldati sono rimasti uccisi e numerosi feriti.

La nostra preparazione militare

Dimostrazione imponente di forza

Sulla nostra preparazione militare tace da qualche tempo e molto opportunamente, la stampa. E può perciò sembrare strano trattarne in un'ora in cui tutto dovrebb'essere già pronto e mancare semplicemente il «marc» per muovere opportunamente tutto l'organismo militare verso una meta.

Ma come purtroppo ancora qualche dubbio tacito sussiste ed è bene sia dissipato, noi cercheremo di farlo con tutti i dati di indole non riservata che sono a nostra disposizione, e confidiamo di riuscire nell'intento. Che se invece il nostro esame della situazione militare creerà qualche dubbio nuovo, questo dovrà riferirsi al modo speciale col quale deve intendersi la preparazione militare necessaria pel momento storico cui andiamo incontro. Questa non ha nulla a che vedere con la preparazione ordinaria fatta dal Comando del Corpo di Stato Maggiore e dal Ministero della Guerra in tempi normali, con scopo difensivo, per quanto la preparazione odierna e di domani dovrà risentire, pur troppo, delle manchevolezze dell'ordinamento normale, dandoci talvolta occasione pur anche di accennare colpevoli negligenze. Ma non, ora, è tempo di sterili recriminazioni.

Il problema militare come ora si imposta scaturisce dalle esigenze del momento e gli ardui quesiti speciali che esso propone dovranno essere presi in serio esame con tutta coscienza, facendo appello al genio latino per improvvisare rapidamente una salda preparazione militare ad «hoc», che sia proporzionata agli scopi politici dell'avvenire assai prossimo che ci aspetta.

Le aspirazioni della nazione dovrebbero scaturire dall'opinione pubblica, dalla coscienza popolare; ma pur troppo, un indirizzo ben definito non si riesce a legge in questo momento in cui le risonanze di carattere secondario delle passioni dei vari partiti turbano le manifestazioni e gli eccessi di queste impediscono di veder ben chiaro ciò che deve emergere dai sentimenti di pura italianità della massa. Però, ci sembra che un concetto comune galleggi sui flutti e che sul procelloso dibattito venga sospinto verso il porto da forze cospiranti.

Sia che l'opinione parteggi per l'intervento, sia che essa abbia mire contrarie, sia che la manifestazione si mostri ostile al gruppo delle potenze centrali e amoreggi colla triplice intesa, oppure verso questa mostri diffidenze ispirate da incidenti del passato o da previsioni nebulose di un lontano avvenire, in tutti i casi però si è d'accordo sulla pronta preparazione delle forze militari; e ciò potrebbe bastare. Ma noi possiamo aggiungere qualche altra considerazione che certamente può esaltare l'importanza della preparazione e mostrarne l'entità necessaria.

Fra tutti gli stati del mondo che sono rimasti neutrali, l'Italia e gli Stati Uniti sono le sole grandi potenze che potrebbero e dovrebbero, a momento opportuno, far sentire la loro influenza sui belligeranti valendosi della loro posizione di potenze di prim'ordine. A parte gli scopi umanitari e la sanzione del maltrattato diritto internazionale, noi italiani nell'influire sulla soluzione del conflitto, dobbiamo aver presente la nostra posizione, assai più di quella degli Stati Uniti, più prossima ai belligeranti e legata da interessi speciali con l'una o con l'altra parte di essi.

Con linguaggio tratto dalla fisica diremo che l'Italia deve dunque accumulare una ragguardevole «energia potenziale» da tenersi pronta per essere trasformata in «energia cinetica» al momento opportuno e nella direzione conveniente. E questo sforzo va compiuto senza gretterie, ma con coraggio, con slancio e chi non si sentirà pari al compito vi rinunzi lasciando libero il posto al più idoneo.

Il primo miliardo bisogna considerarlo già sfumato nelle mani del Capo di Stato Maggiore e del Ministro della Guerra: quel miliardo è servito a sanare le vecchie piaghe, a riordinare ciò che era in disordine nel vecchio organismo; ma, come vedremo, per fare la dimostrazione di forza che è richiesta dal momento, occorre ben altro, occorre che il valido aiuto finanziario della nazione, riesca a creare altre unità, altri elementi solidi per un possente organismo militare (superiore a quello normale troppo esiguo) da mettere in campo davanti agli occhi delle nazioni belligeranti e delle nazioni neutrali.

Il nostro compito dev'essere ben più vasto ed ardito di quello immaginato da molti che ci vorrebbero a capo di alcuni staterelli neutrali. Noi dobbiamo poter «fare da soli». Solo allora può darsi che possa bastare l'apparato di una superba dimostrazione di forza per imporre l'«alt» ai belligeranti e regolare e dettare le condizioni della pace con quelle clausole che saranno in armonia con le nostre rivendicazioni e con le nostre aspirazioni di grande potenza «mediterranea».

Se potremo ottenere questo per la semplice influenza della nostra «energia potenziale», senza colpo ferire, tanto meglio, e sarà una volta di più dimostrata la giustezza del principio «si vis pacem para bellum» e avremo risparmiato vite e danaro. Se poi qualcuno non vorrà intendere e saremo costretti a ottenere con la forza ciò che non ci si vorrà dare sotto l'imperio della ragione, allora la nostra energia sarà trasformata cineticamente e avrà luogo l'urto e la conquista con le armi e la nostra energica affermazione avrà certamente salutare influenza per un lungo avvenire.

Il problema è certamente assai arduo se si pensa che occorrerebbe provvedere per una massa di armati più che doppia di quella che pel momento i nostri reggitori sono riusciti a preparare.

Ed è appunto su questo problema irto di difficoltà che noi porteremo in seguito il nostro esame svolgendo gli argomenti a larghi tratti lasciando i minuti particolari alla virtuosità dei competenti, procurando però d'infondere nell'opinione pubblica, perchè lo comunichi ai reggitori dell'esercito, quel coraggio e quello slancio necessari per affrontare i punti scabrosi di questa vitale questione. Diciamo «vitale» perchè dalla buona riuscita di essa dipenderà l'avvenire dell'Italia, che potrà assurgere veramente a posizione di grande potenza oppure sarà destinata a rincantucciarsi definitivamente fra i piccoli stati, con danni irrimediabili e con forti scosse interne da scompaginarla completamente.

Intanto noi rivolgeremo dapprima la nostra analisi ai fattori che influiscono sulla entità numerica dell'apparecchio militare e sulla sua essenza qualitativa.

L'Austria chiude il transito ferroviario al confine orientale italiano per la preparazione militare

(Per telefono al Resto del Carlino)

VENEZIA 15, ore 21 — Una notizia che ha un grave significato giunge da fonte autorevole e suscita la più viva impressione.

L'Austria ha ordinato per cinque giorni la sospensione del traffico e del trasporto dei privati sulle linee ferroviarie che conducono al nostro confine orientale.

La grave misura austriaca è spiegata col fatto che l'Impero si trova nella necessità di riservare quelle linee di comunicazione alla sua preparazione militare.

Un magnifico appello di Luigi Luzzatti per gli orfani degli agricoltori della Marsica

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, ore 21 — Luigi Luzzatti, presidente del comitato nazionale per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto, ha diramato un magnifico appello agli agricoltori, alle associazioni e istituzioni di Previdenza, per avere il loro contributo nell'attuazione del programma del comitato: *Di educare gli orfani degli agricoltori nell'arte dei loro morti.*

Della commissione esecutiva e del comitato fanno parte gli onor. Raineri vice presidente, Patrizi, De Amicis, avvocato Ciolfi e il dottor Mario Carabini segretario.

Eccovi l'ispirato appello dell'illustre uomo:

«A noi, credenti nelle mitiche corrispondenze tra il cielo e la terra, arride la speranza di interpretare l'animo di quegli infelici agricoltori, ai quali il terremoto tolse con la vita la cura dei loro giovani figli, promuovendo, in cordiale accordo col benemerito patronato regina Elena, un istituto asilo degli orfani marsicani, che li educhi alla cultura dei campi, gli restituisca alla nativa terra materna, col particolare officio di farla rifiorire. Che se, per le loro abili fatiche, le messi biondeggieranno più copiose su le ossa paterne, questa solenne solidarietà della vita con la morte deve rendere più sacro l'obolo della beneficenza, volto ad un intento redentore.

In nome di un così alto e pietoso compito si chiederanno le spontanee contribuzioni degli agricoltori italiani, degli istituti di previdenza e di cultura, nei quali splende la loro sana operosità. E auguriamo che i figli dei padri violentemente scomparsi possano ricordare con gratitudine, coltivando, cogli avvenimenti tecnici bene appresi, i loro campi, le associazioni agrarie di ogni parte d'Italia. Sarà questa una nuova vittoria della bontà e della scienza sulla natura crudele». Le offerte vanno dirette al comitato, via Uffici del Vicario num. 15, Roma.

I danni subiti dalle scuole della provincia d'Aquila

ROMA 15, ore 21. — Secondo indagini compiute dall'egregio prof. Guardabassi, Regio provveditori agli studi di Aquila, ecco il triste bilancio dei danni subiti dalle scuole e dal personale della provincia di Aquila.

Maestri scomparsi 7, incolumi 873, feriti 23, morti 48, locali danneggiati 387, locali distrutti 212, locali inservibili 276, locali abitabili 410.

Due interrogazioni per gli emigranti

ROMA 15, ore 21 — L'on. Bellotti ha presentato alla Camera due interrogazioni sull'emigrazione, per sapere quali provvedimenti il governo abbia preso o intenda prendere, perchè a sollievo delle popolazioni, specialmente di montagna, e nei limiti compatibili con la difesa del paese, la nostra emigrazione temporanea possa subito riprendere verso quelle regioni, specialmente di Francia, che la reclamano insistentemente, se e quali provvedimenti il governo abbia preso o intenda prendere per assicurare e ottenere ai nostri emigranti, in quanto sia possibile, il pagamento delle mercedi loro non soddisfatte e il rimborso dei loro libretti di risparmio presso casse straniere.

A due giorni dalla riapertura della Camera
L'ultima tesi ministeriale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, sera — I motivi ripresi in questi ultimi giorni dagli organi ministeriali — a voce e per iscritto — se non sono una solfa di preludio al grande concerto di Montecitorio che si apre fra qualche giorno in una aspettazione grande e grave, sono fatti per confortare a buone speranze. Sono motivi che senza vanto possiamo dire di avere già ripetuti parecchie volte nella nostra quotidiana propaganda: preparazione morale degli spiriti alla disciplina e al coraggio per affrontare serenamente la guerra nazionale e coscienza ferma dei compiti che incombono sull'Italia nel grande conflitto europeo in cui non può non entrare senza programma positivo di azione, perchè restarne fuori significherebbe per lei una umiliazione peggiore di ogni sconfitta — decisione al sacrificio delle personalità e delle piccole bizze antiche sulla base di una rinnovata concordia di fini nell'ideale della patria.

Questo compito che il *Giornale d'Italia* ha definito «il dovere degli italiani» è stato attraversato in questi ultimi tempi da difficoltà che non dipendevano proprio tutte dalle intenzioni dei nemici del ministero. Non è questo il momento delle recriminazioni. Ebbene, se coloro i quali hanno rimproverato agli uomini del governo la scarsa attitudine a dimenticare le proprie persone e il portafogli ad esse attinente, li prenderanno questa volta in parola per cancellare ogni ingrata traccia residua, si compia questo atto di fusione. Gli elementi creativi e le volontà sincere di cui vi è gran copia da una parte e dall'altra, aboliranno i tentativi secondarii, orditi nell'ombra, dei vecchi pretoriani dei corridoi, che ci hanno regalato in questi ultimi tempi gran copia di episodi dolorosi.

La politica accenna a chiarirsi. I giornali ufficiosi raccogliendo gli echi dell'appello alla concordia lanciato nei giorni scorsi aggiungono un particolare assai grave: che cioè la missione Buelow con i retroscena più o meno esatti delle offerte territoriali e delle mediazioni interessate, pel mantenimento della pace, è fallita, perchè il governo non può fino ad ora tenerla in conto veruno.

Dice infatti il *Giornale d'Italia* rivolgendosi agli articoli ultra neutralisti della *Stampa*:

«Ora è tempo di parlare chiaro: su che si basa la convinzione dei glossatori della epistola giolittiana? Sugli articoli della *Gazzetta di Francoforte?* Francamente sarebbe troppo poco. Ha qualche cosa in mano l'on. Giolitti? E allora lo dica! Non ha nulla in mano, come i suoi amici più intimi riconoscono? E allora la *Stampa* abbandoni il dolcissimo incanto della non improbabilità di ottenere parecchio senza la guerra e consideri impavidamente l'altro corno del dilemma (posto che essa stessa domanda la realizzazione delle aspirazioni nazionali) cioè il corno della guerra.

Non inganniamo adunque il paese, soprattutto non addormentiamolo. L'attuale nostra neutralità si avvicina al suo momento critico ed è pertanto necessario che la popolazione si tenga pronta a tutto. Sarebbe un imperdonabile errore attendere la salute dal caso, dalla divina provvidenza, dalla altrui benevolenza, dalle abili lusinghe delle mezze promesse».

Non esitiamo a dar ragione alla tesi ministeriale. Soltanto avremmo noi pure alcune domande da fare: Su quale base si fonda l'allarme improvviso del *Giornale d'Italia?* Quali fatti nuovi sono intervenuti per mutare la chiosa podagrosa al «sacro egoismo» nel vibrante squillo di tromba che ci viene ogni sera ammannito dall'organo — autorizzato o no — dell'on. Salandra? La carità patria va soggetta a riscaldamenti e a raffreddori secondo il cambiamento della stagione? Mancano troppi elementi per giudicare in perfetta serenità.

Ripetiamo: è da augurarsi che questa prosa precipitosa ed irruente risponda ad una orientazione decisiva della nostra politica internazionale. Ma non vorremmo che, invece di tenere gli occhi su lo scacchiere della grande guerra si tenesse l'occhio allo scacchiere di Montecitorio. Il nostro entusiasmo ne riuscirebbe naturalmente diminuito. Ad ogni modo arriviamo a dire che perfino per questa concordia di eroi linguacciuti, nella sola speranza di dannarli al silenzio, l'appello dell'autorevole organo ministeriale debba essere accolto con deferenza e favore. Quando da questa discorde vanità, che per la neutralità o per la guerra, per ideali cozzanti, per discipline in contrasto è soltanto disposta a ciarlare, si riuscisse a ottenere una volontà docile e pronta sopra una fede comune, vibrante, l'Italia potrebbe dirsene già rallegrata. Quanto alla guerra, non saranno gli uomini di Montecitorio che potranno affrettarla o impedirla.

Prendiamo atto delle gravi parole del *Giornale d'Italia* e attendiamo.

Per i ferrovieri non amnistiati

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, ore 21. — La commissione del gruppo parlamentare socialista che si occupa delle questioni relative ai ferrovieri non amnistiati e che è composta come è noto dagli onorevoli Merloni, Morgari e Prampolini, dopo essere stata ricevuta, come annunziammo giorni sono, dal presidente del consiglio, onor. Salandra, ha tenuto due altri colloqui col Ministro dei LL. PP. onor. Ciuffelli e col reggente la direzione generale delle ferrovie dello Stato comm. De Cornè. Particolarmente importante è riuscito il colloquio col comm. De Cornè. Furono esaminate quelle questioni che formarono e formano tutt'ora oggetto di discussione e di polemica altamente personale. Quanto ai ferrovieri non compresi nella recente amnistia il comm. De Cornè ha preso impegno di studiare con criterii di equità e di benevolenza la loro posizione non senza tener conto anche del lato politico della questione. Crediamo di sapere che a questo proposito avrà luogo in questi giorni uno scambio di vedute fra l'on. Salandra, il ministro Ciuffelli e il comm. De Cornè.

La questione granaria

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Per una lega nazionale per il pane integrale

GENOVA 15, sera — Il *Resto del Carlino* ha già pubblicata la proposta del prof. Porro per una Lega Nazionale i cui soci si obblighino per sei mesi a non usare altro pane che quello integrale.

Ho creduto opportuno perciò interrogare l'egregio professore sulla sua geniale e patriottica iniziativa ed egli, gentilmente, si è compiaciuto di rispondermi, del che gli rinnovo da queste colonne i più vivi ringraziamenti.

— Crede Ella, professore — ho domandato — che qualora si arrivasse ad un largo consumo volontario od imposto di pane integrale sarebbe risolta la questione della deficenza del grano e vorrebbe, in cortesia, darmi qualche spiegazione sulla Lega Nazionale da Lei proposta?

— Ella — ha risposto il prof. Porro — mi fa l'onore di interrogarmi come se presupponesse in me una competenza speciale nella questione del pane. Debbo subito disingannarla, e lo faccio tanto più volentieri, in quanto ciò mi permette di spiegare perchè io, pur non avendo altro titolo che quello (comune a molti milioni di italiani) di consumatore, ho creduto tuttavia di aver qualche cosa da dire.

Il problema ha diversi aspetti: agricolo, tecnico, igienico, economico: ma l'aspetto politico li soverchia tutti, e di gran lunga. E nella mia proposta di una lega tra coloro che si obbligano per sei mesi al pane integrale, non sono stato mosso che da una considerazione politica. Ciò è tanto vero, che quando il mio vecchio amico Tito Poggi (quello, sì, autorevole in materia) mi ha cortesemente scritto, facendo alcune riserve sulla scelta del tipo di pane da adottarsi, che egli vorrebbe misto con riso e sotto il nome simpatico di pane casalingo, io gli risposi aderendo senza riserve a quel qualunque tipo che i tecnici preferiranno, e che il governo adotterà definitivamente. L'unica cosa che a me preme, è che i tecnici sacrifichino i loro eventuali preconcetti, e facciano presto a mettersi d'accordo; e che i consumatori sacrifichino le loro eventuali predilezioni, e non esitino ad accettare con lieto animo ciò che verrà loro imbandito. E dico imbandito, per non dire proposto, nè imposto: veramente lo scopo della mia iniziativa era quello di evitare una imposizione, promuovendo una spontanea adesione preventiva. E mi politicamente e moralmente bello e consigliabile andare incontro con l'offerta a quelle restrizioni che necessariamente si dovranno adottare. Io pensavo che in Italia la gente si adatta senza resistenze a pagare tasse altissime, a subire ogni sorta di obblighi e di imposizioni: che dona generosamente e senza misurare in occasione di pubbliche calamità: che è propensa in sollievo degli infelici e per amor della patria ad acclamare gli inni, a prendere parte a sottoscrizioni, passeggiate di beneficenza, feste floreali, thè danzanti, spettacoli d'ogni sorta. Ma le stesse signore che si adattano a mangiare pasticcini per beneficare i danneggiati dal terremoto, gli stessi *snob* ressagnati a mangiare pane bigio perchè lo si prepara e lo si incartoccia elegantemente in una panetteria di lusso, e lo si raccomanda da un dottore in voga, non hanno il coraggio civile di dichiarare spontaneamente la propria intenzione di rinunziare ai panini bianchi, ai panini che per singolare coincidenza dovrebbero oggi esserci un po' meno cari, come le seggiole di legno curvato a vapore.... e per lo stesso motivo.

Ora io dicevo: Se è certo che la preparazione alla guerra non può essere limitata all'apprestare navi, cannoni e munizioni, e al tenere sotto le armi la migliore gioventù nostra, ma deve estendersi a tutti gli atti della vita civile, a tutte le manifestazioni pubbliche e private, se è certo che il massimo fattore di tale preparazione è una disciplina concorde, nelle grandi e nelle piccole cose, perchè non si potrebbe incominciare dalla qualità più o meno grossolana di pane la serie di quei sacrifizi minimi e massimi, che arrivano sino al supremo sacrifizio della vita? Questo volevo dire: ma forse, dopo gli ultimi squilli di tromba che ci arrivano da Roma, questo è ormai sorpassato. Forse tra qualche giorno, o fra qualche settimana, non si parlerà più di leghe e di comitati, ma di persone che hanno l'obbligo di comandare e di persone che hanno l'obbligo di obbedire. Ed allora anche quelli che preferiscono il pane viennese al pane di casa dovranno rassegnarsi: non sarà il minore degli sforzi per alcuni, ma per nessuno sarà il maggiore che le circostanze categoricamente gli imporranno.

Il pane integrale a Faenza

FAENZA, 15, sera — Ieri mattina, dietro invito dell'on. Cavina, nei locali della nostra associazione Industriali e Commercianti, ha avuto luogo una adunanza per promuovere lo studio di un tipo di pane integrale.

Erano presenti l'on. Cavina, il sindaco ing. cav. Camangi, il prof. Masserano direttore dei gabinetti di igiene dell'ospedale, il signor Fossa direttore del comizio agrario e alcuni fornai.

Dopo breve discussione, nella quale gli intervenuti hanno concordemente manifestata l'opinione che nella grave crisi granaria che subisce il paese, sia sopratutto opportuno promuovere una riforma della panificazione, atta a ridurre il consumo del frumento senza pregiudizio dell'igiene, si sono invitati i fornai presenti — che hanno aderito — a studiare, sotto la direzione del prof. Masserano, la confezione di tipi di pane integrale e con percentuale di farina di riso. Appena pronti, questi tipi di saggio verranno posti in vendita. E' da sperarsi che troveranno favore nella nostra popolazione.

Sappiamo pure che alcuni dei nostri fornai stanno studiando un tipo di pane economico per presentare al concorso indetto dal *Resto del Carlino*.

Il pensiero del direttore della Cattedra Ambulante di Forlì

FORLI, 15, sera — Al dott. prof. Dante Gibertini direttore della cattedra ambulante di Forlì, al quale è riconosciuta profonda competenza nei problemi economici e agrari, ho voluto chiedere il suo pensiero sull'attuale crisi granaria e sui possibili rimedi per attenuarne le dolorose conseguenze.

— Le faccio osservare — mi ha detto l'egregio Professore — che sulla questione del grano si è creata nel paese una esagerata impressione, aggravando il problema con agitazioni non giustificate di fronte alla realtà, e determinando sui mercati nuovi aumenti per far credere i nostri bisogni urgenti e superiori a quanto effettivamente risultano.

— In Italia il grano non mancherà!! — Non vi è quindi da temere, anche in considerazione che non tutte le riserve del grano nazionale vennero consumate, specialmente nelle nostre campagne di Romagna che il contadino — previdente sempre — ha certamente intuita la situazione prevenendosi per ogni eventualità.

— Le cifre delle statistiche doganali, secondo le quali il grano importato in Italia a tutto gennaio ammonta a circa tre milioni di quintali, non possono dare la misura esatta degli arrivi; poichè quantità ingentissime si trovano ancora a bordo dei piroscafi che, specialmente a Genova e a Napoli, attendono il momento di essere scaricati. Tali quantità aggiunte a quelle depositate nei magazzeni generali di riserva, e al notevole raccolto americano che ci ripromette le sue massime disponibilità, sono sufficienti a colmare il fabbisogno del nostro agitato paese.

— Cosicchè la situazione, a parer mio, non è allarmante come taluni descrivono, ma tranquilla ed abbastanza facile.

— Però — mi ha detto l'egregio professore — questa mia profonda opinione basata anche su considerevoli dati di fatto, non mi ha distolto dalla ricerca di provvedimenti di carattere eccezionale.

Già da qualche tempo sto ricercando una miscela di farine, che possa sostituire quella di grano; — una miscela che abbia lo stesso potere nutritivo e che possa con abbastanza sollecitudine, incontrare il gran gusto del pubblico. — Io credo di riuscire a tale intento servendomi di farinacei ricchi di sostanze nutritive: le fave, la patata, il riso ed anche il fagiuolo. Il fornaio Domenico Spazzoli si è messo con ogni attività a mia disposizione e mi ha assicurato di plaudire all'ottima iniziativa del *Carlino*, presentando al concorso di panificazione economica, qualche tipo di pane da lui confezionato.

L'iniziativa del *Resto del Carlino* — dice il prof. Gibertini — è degna d'ammirazione; tutti debbono offrire le proprie energie; tutti l'augurio di esito più che felice.

— Secondo il pensiero del professore l'utile di un nuovo sistema di panificazione, non consiste tanto nel sopperire ad una mancanza di frumento che per lui non esiste; quanto al raggiungimento di un fine eccezionalmente necessario. In Italia la media di produzione di ogni ettaro di coltura a grano varia da 10 a 11 quintali. A costituire tale media entrano regioni che producono 20 e più quintali per ettaro ed altre che ne producono appena cinque. Questa sconvenienza di coltivare grano in quelle regioni, deve essere riparata mediante l'introduzione di colture più convenienti e meglio rimunerative. Io credo poi che un nuovo sistema di panificazione, che al gradevole sapore associ il risparmio di farina di frumento, possa portare un sensibilissimo vantaggio a questo problema economico-agrario.

— E su questo punto l'egregio professore insiste a lungo perchè il vantaggio collettivo che ne prevede è di massima importanza.

— Ma se in caso di *deficit*, la miscela da lei suggerita portasse a risultanze negative, quale sarebbe a parer suo la soluzione migliore?

— — Il pane integrale senza dubbio, mi ha risposto. Io credo che nessuno possa con coscienza sostenere i danni che ingiustamente gli vengono attribuiti.

— Il pane integrale basterebbe da se al risparmio — vale più un boccone di pane integrale ben fatto, che tutti i panini di lusso escogitati e da escogitare.

Se si obbliga il consumatore a servirsi di un solo tipo di pane, ne diverrà entusiasta e forse mai più l'abbandonerà.

— Sarà un corso accelerato di pedagogia alimentare.

A questo punto il prof. Gibertini mi ha salutato con la sua consueta affabilità ripetendomi ancora una volta di sulla porta d'ufficio: — Io son convinto che l'Italia abbia già provveduto ai suoi bisogni!!

A. C.

Dopo le agitazioni granarie di Conegliano
Dimostranti condannati

CONEGLIANO, 15, matt. — Dopo una intera udienza di discussione, è terminato in questo momento al nostro Tribunale il processo contro Modolo Anna di Mareno di Piave e Tonon Luigi di Sconnigo che, con pugni ai carabinieri e colpi d'ombrello al funzionario di P. S. si distinsero maggiormente nei gravi tumulti granari esplicatisi venerdì scorso sul pubblico mercato.

La sala d'udienza era stipata di pubblico, proveniente in buona parte dalle campagne vicine.

Gli imputati si mantennero nelle negative ma i giudici — dopo l'escussione dei testi — pronunciarono sentenza di condanna a giorni trentacinque di reclusione. Difensore Pampanini.

Lo stato e la vendita del grano

ROMA, 15, sera — Per norma dei consorzi agrari e ad evitare inutili discussioni nella richiesta delle somministrazioni di grano e sul prezzo relativo, specialmente in riguardo alla variabilità del prezzo stesso nelle successive forniture, il ministro di agricoltura ha notificato che l'amministrazione dello Stato nell'assumere l'eccezionale funzione non compie un negozio commerciale, ma soltanto un atto di pubblico servizio, diretto ad assicurare ai consorzi e quindi ai consumatori, oltre la certezza di avere il genere, il vantaggio del risparmio derivante dagli acquisti a grandi partite e dalle medie dei successivi acquisti. E' però evidente che lo Stato non può vendere a perdita e quindi i prezzi di eccezione debbono necessariamente essere risentiti nell'aumento medio complessivo del prezzo di acquisto, che non può essere dominato da una sola parte, perchè è mondiale.

L'importanza del giacimento petrolifero scoperto presso Caserta

ROMA 15, ore 21 — Il pozzo di petrolio scoperto a San Giovanni Incarico in provincia di Caserta a seconda di ulteriori comunicazioni dà un prodotto di 4000 litri giornalieri anzichè di duemila come un primo calcolo aveva fatto ritenere. L'avvenimento assume pertanto carattere di una scoperta di grande importanza perchè quello di San Giovanni Incarico è il primo giacimento rinvenuto nell'Italia meridionale ed è stata avvalorata l'opinione che in quella regione esistano altri importanti petroliferi.

La nostra situazione in Tripolitania e la guerra europea
Malta base navale della flotta francese

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

CATANIA 15, sera — Proveniente da Tripoli Malta è ier sera entrato in porto, attaccandosi alla banchina di Levante il piroscafo «Stura» della Società Sicilia dei servizii sovvenzionati dello Stato.

Recatomi a bordo dall'ufficiale di guardia ho potuto avere le seguenti notizie:

— La nostra posizione militare in Tripolitania, contrariamente a quanto avviene in Cirenaica, è immutata, salvo qualche raro attacco di ribelli che vengono facilmente fugati.

Causa la guerra europea, il commercio però ha subito un forte contraccolpo ed in conseguenza vi è molta disoccupazione. I viveri hanno raggiunto, per effetto di speculatori, prezzi elevatissimi, per quanto le locali autorità tentino tutti i mezzi atti a frenare tali ingorde e vergognose speculazioni.

— La guerra santa?

— Fin'ora tutto è tranquillo, ma c'è da aspettarsi qualunque cosa da un momento all'altro per quanto gli arabi siano fin'ora mantenuti calmi a tutte le notizie più o meno vere....

I pochi sudditi tedeschi ed austro-ungarici vengono attivamente sorvegliati e sono pedinati in qualunque punto si rechino.

— E di Malta cosa può dirmi?

— A Malta ci siamo fermati appena un paio d'ore e nessuno di noi ha posto piede a terra, cosicchè nulla posso dirle della città. Però a circa 40 miglia lungo il canale, dopo una minuziosa visita a bordo su merci documenti e passeggeri operata da una cacciatorpediniera francese siamo stati dal medesimo scortati fino in porto, tra una doppia fila di corazzate ed altre navi minori della medesima nazione.

— E le navi da guerra inglesi?

— Ce n'erano 6 appena mentre le altre formavano una bella cifra...

— Quante erano?

— Su per giù, se non erro saranno state una quarantina e a quel che seppi erano venute a Malta per rifornirsi.

— Rifornirsi?...

— Proprio, anzi mi diceva un collega che Malta sia stata per il momento ritenuta dall'Inghilterra alla Francia, come base navale per quest'ultima nazione.

Quando lasciammo Malta essendo la sera fummo parimenti scortati fino tratto durante la navigazione nel canale, e anche dopo, dai riflettori delle numerevoli navi francesi che vigilano la notte attorno all'isola.

Lo «Stura» è partito alle ore 24 per Messina, Napoli, Livorno e Genova.

Le mine nell'Adriatico

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 15, ore 21 — Il piroscafo «Bormida» è giunto nel nostro porto con circa 4 ore di ritardo. Il comandante ha affermato che a parecchie miglia al largo di Rimini ha avvistato una mina galleggiante, contro la quale ha fatto esplodere vari colpi di mitragliatrice affondandola.

Guarigione con poca spesa

«Tutto ciò che possiedo lo darei a chi mi salverà mio figlio», così dicono molte volta i genitori di quei figliuoli che sono e deperiscono e pei quali si prescrivono inutilmente cure successive. Noi non diciamo tanto e le nostre Pillole Pink possono guarirli come hanno già guarito molti malati dei quali si era finito per credere la guarigione impossibile. Se avete un malato in casa, fategli dunque prendere le Pillole Pink. La compera di una o due scatole di Pillole Pink non vi rovinerà certamente e il vostro ammalato ne trarrà un beneficio calcolabile.

Il Signor Cespi Giuseppe, ... no, Canonica d'Adda (Milano) avendo molto per ottenere la guarigione della Pillole Pink hanno data a sua figlia quattordicenne. Qualche scatola di Pillole Pink tuttavia hanno bastato per ... questa bambina malandata in salute due anni. Confessate che non è caro ... cuperare la salute al prezzo di ... scatola di Pillole Pink.

Il Signor Cespi Giuseppe, scrive: «Mia figlia Maria era colpita da anemia da circa due anni. La crescenza aveva assai fatto soffrire e deperire. Il lattia era cominciata con la perdita ... petito, con la debolezza e la pallidezza ... sue digestioni che una volta erano buone eran divenute lunghe e penose ... si nutriva male ed il suo indebolimento veniva ogni giorno più grande. Ma era sempre oppressa e andava soggetta a vertigini, abbarbagliamenti ... cranie. Si sarebbe detto che non avesse sangue nelle vene e sempre si lamentava di aver freddo. Mio figlio aveva già ... to parecchie cure con successo. Fu ... lato e avrei pagato a caro prezzo la guarigione. Finalmente le furono ... te le Pillole Pink. Queste Pillole ... fatto molto bene e l'hanno completamente ristabilita in qualche settimana.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, ... riosto, Milano: L. 3,50 la scatola, ... sei scatole, franco.

L'VIII ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIOSUE CARDUCCI

Carducci e Foscolo

...he il caso intervenne a rendere ... certi riscontri della biografia del ...ci con quella del Foscolo. Fu me... il padre dell'uno e il padre del... nacquero entrambi in luoghi do... natura aveva conservata primiti... ...ricchezza, e di famiglia economi... ...sfortunata; ecclesiastici li in... ...vano ambedue nei primi studi ...lettere; ambedue ebbero funestati ...gliari affetti da lutti tragici.

...somigliarono nella persona: piut... piccoli e tutt'altro che belli (al Fo... gli sprezzatori davano dell'oran... ne abbelli il volto la fiamma de... ...chi e l'ampia fronte: arruffati e ... sebbene di diverso colore, i capelli ...

...ben altre somiglianze troviamo fra ... di carattere; di atteggiamenti e ... nella vita intima ed esterna, pri... e pubblica; di sentire, pensiero, ... Li affratellò, potremmo dire, il ...peramento sanguigno; onde l'energia ... trasmodata a violenza di scatti, ...ti, affronti, battaglie; e le ire su... ...nee, e le furie; e l'atrabile. Più atra... ...re fu il Foscolo; eppure le malin... ...le di questo, o agitabonde e torbide, ...quiescenti in una disperazione oscu... e inerte, non afflissero forse meno il ...rducci. Il quale scriveva una volta ...lla moglie:

«... a certi momenti non sono più re... ...sabile di quel che faccio e di quel ... dico: quando m'entra (io non so co... ...e dev'essere una malattia), quando ...entra quella tetraggine addosso, non ...veggo più, veggo tutto buio, tutto mi ...nemico, spezzerei e romperei tutto».

...di lo conobbe da vicino ricorda d'a... ...lo visto fosco, a testa bassa, come ...ndonato alla considerazione, entro ..., d'una profonda vanità dell'esi... ...za. Certo: il Carducci non arrivò ... alla voluttà di struggimento, all'a... ...sia, a all'«indifferentissimo Io», ...cui, a momenti, l'altro vagheggiò ... suicidio. Non bisogna dimenticare ..., in aumento al male dell'indole, ...lo ereditava dalla generazione ...mantica: i dissidi tra il pensiero e il ...mento, le antipatie misantropiche, ...ne bramosie di pace ed oblio.

* *

...bisogna anzi aggiungere che nella ...rmità loro è sensibile, per tutto, ...differenza dell'età in cui vissero i due ... Entrambi furono condotti, dal di... ...rato confronto delle presenti condi... ...ni dell'Italia con la grandezza antica, ...gettare l'identico grido: — l'Italia è ...! —; ma alle delusioni dell'uno do... ...la fede concepita nella Repubblica ...ncese e in Bonaparte, e all'esecrazio... ...per la tirannide napoleonica e alla fer... ...da speranza — nello sfacelo dell'impe... ...— per le sorti della patria, stan di ...tro in un grado storico inferiore le ...ne speranze dell'altro nella ricosti... ...zione nazionale, gli sdegni contro i go... ...ni a suo giudizio indegni della nazio... ...ricostituita e il ritorno alla fiducia ...l'avvenire della patria libera e gran... Ora questa differenza di grado sto... ...sembra riflettersi pur negli aspetti ...siologici. Così l'amor proprio del Fo... ...lo fu di tanto maggiore che degene... ...nto in vanità e orgoglio lo trasse a ... fine opposta a quella che morendo ...ava toccare il Carducci. E nondime... ...vedete se l'indole del poeta che scris... ...a *Congratta Araldica*, e imprecò ai ...galli lusingatori, e gridò: — La ...ura mi ha posto in alto! —, non ri... ...nda consimile a quella del poeta che ...ne di sè:

«So ch'io devo esser tacciato di una ...ssiva fierezza, per cui sembro stra... ...gnata a certi uomiciattoli che io ...guardo d'alto in basso. Ma quando lo ...me vado importunato da una turba di ...sciocchi e di cani, e di tutte le bestie adu... ...latrici e maligne della società, lo per... ...darle fuggire conviene che mandi un ...ruggito da leone. Tra costoro e me nulla ...vi può essere tregua, perchè io sento ...la mia anima sublime e sdegnosa d'imbrat... ...tarsi nel fango di quella nobile e galan... ...canaglia».

Dalla stessa energia di sangue e ner... ...e di anima provennero in ambedue, ...ngli eccessi e i difetti, le forti virtù: ...gran cuore, la generosità, l'amore e ...lavoro.

Intanto per essi era il dolore: ma, se ...ll'intenso, non durevole e confinato che ...negli uomini di sensibilità normale. Fur... ...tuti, avranno pietà dei poveri. Fur... ...tuti odiarono i superfattucci, e fino a ...disse le superfattucci così mediocri. Ne fu ...un modo diverso si commoverono a dis... ...ta di coloro che [illegible]

...rivali nella fama o da cui troppo differivano. L'uno, il Carducci, insorse a redarguire alcuni ufficiali, compagni di viaggio, i quali spregiavano il De Amicis; l'altro, il Foscolo, promise e diede, nel caffè de' Servi a Milano, uno schiaffo a un giovane che non obbedì alla sua intimidazione di non denigrare il Monti; e corse il rischio d'un duello in disuguali condizioni.

E tutti sanno come entrambi resistessero a soverchie fatiche di studi e di opere.

* *

Sanno pur tutti che il Foscolo fu donnaiolo e che la corruttela dei tempi e del Regno Italico gli concesse di soddisfarsi in ciò come la sua natura voleva e non come avrebbe voluto l'anima sua. Ma non fu «erotomane» quale parve alla presunzione storica e critica e alla definizione scientifica. A trentun anni, essendo a Pavia, diceva che ivi «il suo amor platonico non aveva saputo dove gittare il fazzoletto»; trentunenne accennava tuttavia all'amor platonico quasi alla tendenza e al costume che prevalessero in lui. E quell'uomo giudicato per un sensuale frenetico e un pervicace adultero, riteneva imperdonabile colpa contaminare la purità verginale; e di lui il Pecchio affermava che in lunghi anni di consuetudine non l'aveva mai udito pronunziar parola licenziosa.

D'uguale sensibilità di pudore istintivamente nobile fu dotato il Carducci. Se in conversazione qualcuno riferiva un aneddoto lubrico, egli, accigliato, dava segno di repugnanza; d'un disagio tanto più manifesto quanto più stimasse colui che narrava.

Per questa aristocrazia dell'animo e dell'educazione praticarono l'uno e l'altro la società più alta, ove avrebbero dovuto trovare, e non sempre trovarono, più intelligente e sentita la considerazione che era ben lecito si attendessero. Meglio la consuetudine degli amici umili; e assai meglio che per il Foscolo, per il Carducci. Il quale si divertiva anche a partite a briscola; pur di vincerle.

— Dite che non so far versi, e non me ne importa — gridava se, perdendo, qualcuno osava chiamarlo *schiappino* —, ma non dite che non so giocare a briscola!

Il Foscolo giocava a scacchi. Guai però quando perdeva! Si arrabbiava, intollerante e intollerabile.

E non è meraviglia che entrambi si compiacessero dei ritratti; e l'uno ambisse onorificenze e l'altro non le rifiutasse quando accettarle divenne in lui, invece di contraddizione, coerenza alle mutate idee.

Ma il Carducci nominato senatore esclamava con l'impeto e lo sguardo della sincerità: — E' troppo! —; e il Foscolo, il vanitoso Foscolo, agli ultimi anni si doleva di non aver fatto abbastanza per meritar gloria nell'avvenire.

Mal sopportavano le censure della critica? E' vero. Ed è vero che a un modo non potevano soffrire l'ammirazione ignorante, la meraviglia pecorile o l'applauso imitativo.

Quando, a Bologna, fu rappresentata per la prima volta la *Ricciarda*, Ugo scriveva a un'amica che il «popolo sovrano» l'aveva chiamato al proscenio. «Ma l'autore, che fa lo scrittore e non il ciarlatano, e che non espone la sua persona bensì la tragedia, fece il sordo per più di mezz'ora; e non si lasciò smuovere mai, nemmeno dal podestà che era accorso per farlo uscire».

Or lo e i miei compagni di università ricordiamo come il nostro Maestro si turbava quando nella piccola e modesta aula capitavano forestieri, magari ingenui, venuti a veder che faccia avesse e udir che voce avesse il famoso Giosuè. — Io non sono una ballerina! — era l'espressione più significativa del suo disagio.

* *

In politica, la stessa accusa che ebbe il Carducci ebbe il Foscolo: non continuità di idee e di propositi, non un determinato programma d'opinioni; non azione costante entro i limiti d'un partito. Gli uomini politici o son seguaci, o son duci. Essi non potevan essere gregari seguaci, ed è facile capirne il perchè; nè potevan essere abili duci perchè non adatti a moderar l'idea con il senso pratico, a guidare una parte e a compierne con sagace esperienza della realtà. Ma a leggere le invettive dell'uno contro i «falsi patriotti» e i «demagoghi lamurati e pettoruti», quante invettive dell'altro ci tornano a mente! Tali nei dialoghi quali negli entusiasmi. Al di sopra d'ogni partigianeria, e quasi a sfida delle grette imposizioni partigiane, l'uno scriveva l'ode per Margherita di Savoia; l'altro esaltava nelle *Grazie* la moglie del Beauharnais, «amabile modello di tutte le virtù domestiche».

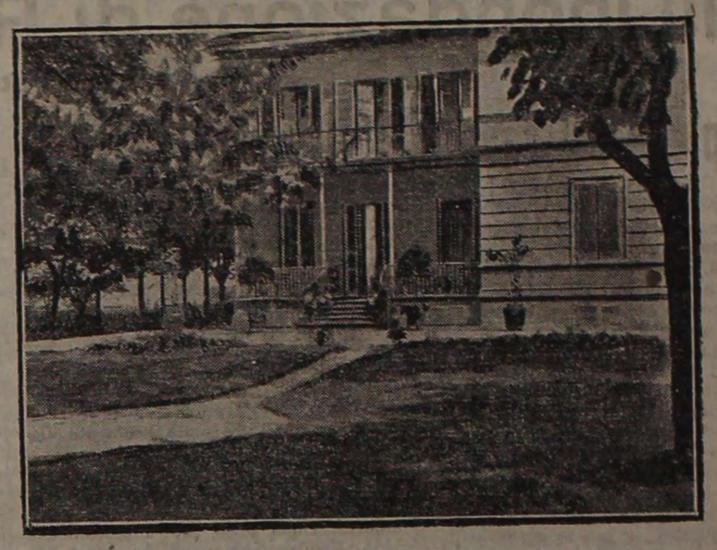
E non diversamente nobilitarono l'ufficio della letteratura; e non diversamente ritennero dannosa la vanità letteraria. Ammoniva il Carducci, che non tutti i discepoli ascoltarono o non ascoltarono abbastanza: — I versi nella mia scuola sono proibiti come le pistole corte! L'Italia ha bisogno di prosa: di forte prosa, per dir tante buone, tante belle cose! —

E il Foscolo: «Io stimo i versi ormai troppi in Italia; e gl'Italiani hanno da far sapere al mondo tante loro ragioni, ch'ei farebbero più senno se, scrivendo in prosa schietta di vezzi, provvedessero meglio all'utilità della letteratura ed alla patria».

Seguitando così a salire per la traccia delle affinità intellettuali e morali possiamo anche notare che ambedue i poeti concordarono nel concetto della Nemesi storica; nell'asserire l'insufficienza della conoscenza umana davanti all'infinito; nell'intendere con senso pagano e panteistico la Divina Natura; nel professarsi, per religione, deisti.

Se non che questa via ci condurrebbe a un compito per il quale qui non è luogo: a dimostrare quanto dal Foscolo derivasse al Carducci. Ciò che importa è escludere che il Carducci s'atteggiasse al Foscolo con imitazioni o adozioni per cui, a cotesti raffronti, rimanesse menomata la sua sincerità. Non escludiamo però che i novelli detrattori riescano a negare quanto pareva indiscutibile agli antichi avversari: che egli fu sincero anche troppo!

ADOLFO ALBERTAZZI



Lo studio alla loggia

Alla Loggia con Leonardo Bistolfi

L'Acropoli Carducciana

LA LOGGIA, febbraio

Fra Carignano feudale e Moncalieri un po' pallida e un po' rosea in mezzo al tenero verde aurato dei pioppi e al candore delle nevi sorge il romitaggio di Leonardo Bistolfi, La Loggia. Un vero asilo di pace, dove non si udrebbero altri rumori che quelli leopardiani del sabato del villaggio, se ogni tanto un trenino tutto sibili e strepiti non venisse a disturbare il chiacchierio delle galline e ad offendere, insinuandosi fra i due nastri di umili case, i silenzi austeri di un castello architettato dal fastoso Juvarra. Per viver tranquillo, qui, fra la pittoresca

Bistolfi: Autoritratto

vicenda dei filari di lecci e i corsi capricciosi de' torrentelli Leonardo Bistolfi ha dovuto accettare la carica di consigliere comunale e mettersi, quindi, al corrente con la scienza dell'amministrazione. Ne ha avuto, però, il suo vantaggio: è diventato pittore. Dipingendo, anzi, ricompensa il suo lavoro, che è sempre tenace, minuto, assillante, con un po' di riposo. E questo, ch'è uno de' più bei paesaggi del Piemonte, gli si oggettiva agli occhi, mentre il sole tramonta sulla giornata per lui sempre bene spesa, con una gamma eternamente festosa e fastosa di cromie e di toni. Valeva la pena di diventar consigliere comunale per sfruttare in questo modo la tranquillità e l'amenità d'un luogo dove anche l'inverno potrebbe chiamarsi — capovolgendo una frase di Heine — una estate dipinta in bianco e oro.

La casetta-studio: Un muro di cinta, un giardino dove i calchi delle più nobili sculture del Bistolfi sono protetti dall'ombra di arbusti pieni di grazia. Molte sale per il lavoro: poche per il riposo. Dalle finestre che s'apron semplici sulle nitide pareti una vista di filari d'alberi, di cascinali fumosi, di colline fiorite di ville al pari delle Fiesolane. Più in là, Torino che non arriva a far sentire il suo rumore e la sua graveolenza...

* *

In questa vaga cornice Leonardo Bistolfi lavora a compiere l'opera che sarà forse la sua più sentita e faticata ed è certo la più complessa e vasta: il monumento onorario a Giosue Carducci.

Assumendosi il compito di risentire plasticamente i versi del Maremmano egli fu quasi lieto di trovarsi solo. Non vi sono esempi nell'antichità di scene a basso e a tutto rilievo che rappresentino, per figurazioni simboliche, i fantasmi e l'azione, le rime e il ritmo di un poeta che ha improntato di sè tutta una generazione. Alla dignità della toga, del manto e del basso greco-latino, poteva convenire una base semplice a pochi fregi architettonici, per modo che l'eroe come il poeta, la dea come il legislatore, vivevano la loro piena vita plastica anche se dritti in atteggiamento di decoro sur un basamento ricco solo di una lesena ed una dentellatura. Ma un uomo in costume moderno seduto sur un birillo o un comodino ha davvero tal significato da permettere che si strappino blocchi di marmo ai visceri inesauribili dell'alpe di Carrara? Ah, le audacie di certi concorsi per monumenti commemorativi! il caduceo e il cilindro, la clessidra e il bastone da passeggio, la lampada aruspicale e gli occhiali a stanghetta, l'alloro e il soprabito di Paquin! Ricorderò sempre un Giuseppe Verdi con la lira e l'ombrello: quest'ultimo, evidentemente, di tela....gloria, a simboleggiare le stecche degli interpreti....

* *

Il Bistolfi non riuscì a vedere, meditando sull'opera del Carducci, l'arcigna e chiusa figura fisica del professore. Un altro uomo barbuto erto sul piedistallo con un libro od un rotolo di carte in mano? nella città delle arche dei primi lettori dello Studio? Mai!

Passò all'accesa fantasia del Bistolfi una teoria di figure delicate o maschie, concepite con impeto o rilievate nel fondo tenui come le sapeva plasmare l'arte glittica del Cellini: gli spiriti della poesia d'Enotrio e di Giosue, l'anima musicale che esce nitida e luminosa, dalla veste de' versi. Egli seguì questi primi fantasmi, finchè si disposero con spirituale spontaneità sulle pareti del gran trittico ch'egli già fin dalle prime fantasie aveva compreso di dover scolpire a sfondo della scena plastica.

Giosue Carducci una volta aveva chiesto, irato, ai laudatori postumi che gli erigessero dopo il trapasso, un monumento brutto brutto brutto. Lo scultore armonioso voleva cancellare l'aspra invocazione con un lavoro tutto vigore e armonia.

Non lo chiedo all'umile modestia dell'amico illustre che vuol leggermi negli occhi le impressioni ch'io provo guardando i pezzi di scultura che già hanno avuto l'ultima carezza: ma penso che veramente Leonardo Bistolfi abbia voluto fare un monumento che i giovani guardassero con gioia.

Così Napoleone condusse i suoi soldati a veder le piramidi perchè entrasse nel loro cuore un po' di grandezza...

* *

Francamente: la figura del poeta, nel gran giuoco allegorico di tutta l'Acropoli, mi par quasi estranea.

Sorge esso, come fu già descritto..., nel centro ideale e reale della scena: «non avvolto da un manto classico, ma vestito colla sua umile giacca: siede sopra un masso, colle gambe incrociate. Il braccio sinistro si appoggia indietro alla pietra, il destro puntella il gomito sul ginocchio e la mano inserta nella barba sostiene la larga faccia leonina. Guarda lontano, innanzi a sè, con gli occhi piccoli e ardenti, corrugando i sopraccigli, immobile e pensoso, ma vibrante di irruenza selvaggia e di ardore di combattimento.

Questa figura, che par quasi voglia fuggire, è in avanti sul bassorilievo: il capo è come incorniciato dalle due figure che animano lo scomparto centrale del trittico: il poeta che insegue e ghermisce per l'ala la snella figura trasvolante dell'Ode classica.

Il bassorilievo è lungo quattordici metri. Si inquadra classicamente in una semplice cornice greca: gli scomparti son limitati da due figure rigide, arcaiche, l'una delle quali regge la face e l'altra il maglio.

A sinistra è la figurazione della poesia giovanile. Sta china, schermendosi de' raggi del sole, la figura ignuda di un giovane, di linee latinissime; ed alta, presso lui, in panneggiamenti greci, la figura austera di una donna — la testa, il collo, il seno modellati divinamente — che guarda passare, in atteggiamenti varii, i fantasmi giovanili della lirica d'Enotrio: la fanciulla dei «Juvemlia», un nudo venustissimo di spiritualità verginale, la fanciulla irata dei «Decennalia» con in mano lo staffile, il satiro dei «Giambi» nel grottesco atteggiamento di mandare con le due mani alla bocca un gran fischio silvano. E poi la musa gaia e la musa triste dei «Levia Gravia»: quest'ultima trasfigurata in un gesto di dolore così sereno e vellutato che l'arte del modellare non ne ha mai creato uno altrettanto dolce e armonioso. Infine una creatura tutta grazie fiorenti: le «Rime Nuove».

Nel pannello centrale, come ho detto, è espresso il desio acuto della bellezza antica ed anche per la finezza della modellazione quel giovane che ghermisce a volo la poesia giovinetta fa pensare agli avori dello scudo di Minerva.

* *

E il pannello a destra? Non è ancora compiuto. Le figure ci appaiono ancora in un velo. Si legge che qui è la santità delle memorie patrie che appaiono al poeta, la maestà di casa Savoia, il Piemonte, la celebrazione insomma delle poesie civili ed encomiastiche. E poi, oltre il margine estremo dello scomparto, alcune forme evanescenti, espresse con una soavità e una grazia che quasi trascendono i limiti della plastica: gli spiriti che si effondono dal suono dell'Ave Maria per la campana della chiesa di Polenta? le voci che parlarono al poeta già vecchio sulla soglia del trapasso? le visioni della pianura dell'asfodelo? L'al di là, che si affaccia dolce e riposante, come nelle espressioni della Demeter di Gnido e della Moire del Partenone?

Non è spento il cuore
nè chiusi gli occhi a chi morì cercando
a chi non pianse tutto il suo dolore.

Ma ecco che per un'armonia semplice e logica di scalette si scende ad una figurazione degli elementi ideali dello spirito carducciano espressa con un gruppo che è veramente concepito con impeto e scolpito — come direbbe un cinquecentista — a buone picchiate di mazzuolo. E' l'«indomito destrier degli inni alato» antico di forme e pur vivo e fremente di virtù plastiche. Corre e vola e gli sta in groppa la Libertà che la Rima il Ritmo, con movenza espressiva, cingono di ghirlande. Una figura rapida come il vento fiancheggia quell'onda equorea. Il tutto è mosso e legato con una ricchezza di movimento e di chiaroscuro da bastare il gruppo solo a signoreggiare ovunque superbamente.

L'altro gruppo, improntato pur con vigore, raffigura il senso panteistico della natura che fu detto il cardine religioso, per molt'anni dell'anima carducciana. E' appena improntato.

Fiori e lauri, cipressi e mirti aureoleranno la complessa e superba finzione che speriamo di veder presto a fianco della mesta casa di via del Piombo...

* *

Alla Loggia è calata la sera. Ogni pioppo ischeletrito ha la sua nuvoletta d'oro, come nei quadri di certi quattrocentisti. Il castello di Moncalieri è d'un rosso di sangue e le casette che gli stanno ai fianchi paion d'avorio.

Sibila, strepita e si contorce il trenino che deve ricondurmi a Torino...

ASCANIO FORTI

Frammento

Tutta Firenze commossa accompagna la salma di "Jarro,,

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 15, ore 21,30. — Stasera ha avuto luogo il trasporto della salma del collega Jarro, universalmente compianto. Il corteo era immenso. Si è mosso dalla abitazione dell'estinto, che è in piazza del Duomo; ha percorso via dei Servi ed è rientrato in via Ricasoli, passando sotto gli uffici della *Nazione*. La salma è stata associata nella cappella della Misericordia. Reggevano i cordoni del carro, da un lato, il marchese Clemente Origo, il barone maestro Alberto Franchetti e il Commissario Regio; dall'altra il direttore della *Nazione* comm. Gustavo Nesti, il direttore del *Nuovo Giornale* dott. Giuseppe Franquinet visconte De Saint Remy e Alfredo Boinaghi consigliere di turno dell'Associazione della Stampa toscana.

Letterati e artisti seguivano subito il carro; vi erano tra gli altri: Ugo Ojetti, Domenico Trentacoste, Raffaello Romanelli, i fratelli Orvieto, Cosimo Giorgieri Contri, i senatori Mazzoni, Chiappelli, Niccolini e Lamberti, i maestri Leopoldo Mugnone e Rodolfo Ferrari, il comm. Piero Barbera e tanti altri che onorano la stampa e la letteratura.

Lo stuolo degli amici era immenso. Tutta la piazza del Duomo era gremita di persone: vecchi e giovani erano accorsi non sospinti dalla curiosità suscitata dalla manifestazione di cordoglio che Firenze avrebbe dato per l'estremo saluto al suo scrittore preclaro; ma per rendere un ultimo personale tributo di affetto e di reverenza al cittadino illustre che li aveva dilettati per tanti anni, con arguzia amabile, che tante volte li aveva commossi con gli scritti suoi pieni di sentimento.

Non uno della famiglia della *Nazione* mancava; non un operaio della tipografia aveva voluto rinunziare a rendere l'ultimo saluto al caro estinto.

Anche i rivenditori di giornali erano al trasporto con la bandiera della loro società: la sola bandiera che sventolasse attorno al feretro.

Alle solenni onoranze tributate all'insigne collega, tutto l'alto giornalismo italiano, era rappresentato.

La malattia del duca di Spoleto

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 15, ore 21. — Sono giunti oggi qui il duca e la duchessa d'Aosta per visitare il figlio Aimone, duca di Spoleto, allievo della Regia Accademia navale, affetto da qualche giorno da otite da influenza.

Il giovane principe è stato condotto nell'albergo dove i duchi alloggiano, ed è curato, oltrechè dal personale sanitario dell'Accademia, da un specialista. La malattia però non presenta alcun carattere di gravità.

Il generale Masi felicemente operato

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

GENOVA 15, ore 21 — Da alcuni giorni era gravemente ammalato alla gola S. E. il generale Tullio Masi, comandante del quarto corpo d'armata a Genova e deputato di Lugo. In seguito però all'operazione chirurgica cui è stato sottoposto, le sue condizioni di salute sono sensibilmente migliorate e si spera che a giorni possa tornare al suo ufficio.

600 mila lire lasciate in beneficenza

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 15, ore 21 — E' morto in Ancona il signor Gaspare Salesi, lasciando tutto il suo cospicuo patrimonio che ascendeva a circa 600 mila lire, per l'istituzione di un ospedaletto per bambini

Le nuove desolanti notizie
sull'inondazione di Roma e del suburbio

(Per telefono al "Resto del Carlino")

La piena del Tevere

ROMA 15, sera. — Perchè i vecchi romani potessero chiamare biondo questo fiume giallastro e torbido, ci voleva propria tutta la loro fine fantasia di retori. Essi, sopprimendo mentalmente la *nuance* che li divide, pensavano confondere il colore della grazia e della leggiadria con quello del fango e del sudiciume. Questo è forse ancora possibile quando il Tevere, in magra, pare quasi ristagni sotto i ponti e le statue marmoree, quando verso il tramonto l'ondeggiamento molle del fiume e il vecchio travertino degli archi e delle colonne sembrano penetrati dallo stesso fluido dorato che palpita nell'aria, ma non è più possibile quando, come oggi, sotto il cielo plumbeo il Tevere gonfio e livido ha in sè tutto il giallo della rabbia, dello squallore e del dissolvimento.

Basta vedere di lontano il fiume, per avere dal suo solo colore, un senso invincibile di repugnanza e di sconforto. La densità monotona e opaca di quella immensa massa d'acqua tetra, indifferente, che non riflette più nè i cieli nè le rive, ma tutto travolge nella sua cieca e stupida rapina, ci farebbe quasi sentire la nostalgia di quelle belle tempeste animate in cui la natura sembra mettere tutta la sua intima rabbia generosa, piena di scatti e di schianti, di soprassalti nervosi e impreveduti, di raffiche secche come staffilate. Il silenzio e la regolarità lenta, progressiva, metodica con cui procede questa rovina di acque, sono insopportabili. Non si ode alcun lontano rombo di tuono, non appare alcun lontano biancheggiare di nevi che la preannunzi, che la giustifichi. Roma vede questa immensa massa d'acque insinuarsi improvvisamente fra i colli sempre verdi e accrescersi o diminuire secondo un suo ritmo oscuro di cui la città ignora affatto le origini e il segreto. La vede venire tortuosa, dalle vicinanze di Monte Mario, i cui cipressi intrisi dalla pioggia insistente e sottile di queste ultime settimane, nereggiano cupi contro il cielo grigio. La regione sottostante è già tutta un lago: nei dintorni di Ponte Molle più d'un casinale è già stato completamente invaso dalle acque, spogliato, sommerso. Da qualche stalla le acque hanno depredato tutto il bestiame; i bovi gonfi, orribili, lenti anche in mezzo alla rapina, a mano a mano che arrivano a Ponte Risorgimento sono uncinati e tratti a riva e squarciati per la delizia del giardino zoologico. Gli uncini sono in moto da mane a sera: è una gara astuta e implacabile per strappare alle acque quello che esse hanno strappato alla terra. A Ponte Risorgimento pare che si voglia dare continuamente la più impreveduta e la più grandiosa rappresentazione scenica del piccolo proverbio casalingo: « Tutti i nodi arrivano al pettine ». Tutto quello che il Tevere ha rubato arriva a Ponte Risorgimento: arriva non solo il grosso albero strappato alle ultime pendici verdi dei Monti Albani, ma anche il prodotto vario e minuto degli innumerevoli furterelli che il vecchio Dio Tevere ama compiere, malgrado la sua maestosa barba bionda, quando s'incanaglia e sguscia nelle case e diventa ladro domestico. Arrivano a Ponte Risorgimento seggiole, credenze, nastri, galline la cui stridula e denunziatrice vivacità il vecchio Dio ladro non è riuscito ancora a soffocare sotto gli incalzanti e gravi riccioli della sua fangosa barbaccia.

Ma ancora più che i quadrupedi e i bipedi piumati, ha sofferto per l'inondazione il bipede implume. I gaudenti di Roma si preoccupano, non tanto per i casinali distrutti, non tanto per le stalle vuotate, quanto per le osterie celebri di Ponte Molle alcune delle quali sono già coperte fino al tetto e hanno visto scomparire il verde pergolato sotto cui era così dolce giocare alle bocce in primavera e contemplare orazianamente e carduccianamente, attraverso il topazio limpido di Frascati, la sommità serena di Monte Mario. La rovina sembra ancor più triste su questa regione eminentemente oraziana. Le casette galleggianti dei canottieri che si cullavano prima a piè dei muraglioni, fresche e mute nel fruscio blando delle acque, sono apparse oggi improvvisamente quasi a livello dei parapetti, come villini nuovi sorti per incanto alla sommità d'un colle improvvisato.

Nell'interno di Roma, la massa enorme sembra raccogliersi tra i muraglioni più grave, più cupa e adunare tutta la sua forza per urgere contro i massicci ponti della città leonina, il cui arco non è più, si potrebbe dire, all'altezza dei tempi. Così al ponte macchinoso e magnifico di Castel S. Angelo, l'acqua che sale fino ai parapetti pare addensare particolarmente tutta la sua rabbia; s'indovina, si sente nel buio fangoso, una spinta ciclopica, una lotta di titani.

Il ponte vibra tutto come un vecchio atleta che faccia il suo ultimo sforzo. Ma non è il solo che corra pericolo. I giovani sembrano anche più fragili dei vecchi: ponte Vittorio corre pericolo come ponte S. Angelo. Più a valle l'isola Tiberina, di cui non emergono più che le case le quali hanno già la soglia lambita dalle acque, fa pensare a un disgraziato che abbia l'acqua alla gola.

Il popolino di Trastevere guarda incuriosito dalle rive la povera isola che gli appare per la prima volta in così strana e drammatica situazione. Esso commenta a suo modo la cronaca dell'inondazione. Si sente dire che non ponte Vittorio, ma ponte del Risorgimento corra pericolo. — *Qui semo sicuri* — dice un popolano scrollando con superba indifferenza le spalle dall'alto del ferreo ponte Garibaldi. La nota prevalente nel concerto dei commenti popolari è una nota piena di tristezza e di rassegnazione quasi fatalistica.

— Che volete? — dicono i più — quando cominciano le disgrazie bisogna andare fino in fondo. C'è la guerra, c'è il terremoto, c'è il caro viveri; ci voleva anche l'inondazione.

Qualcuno, qualche spirito forte, accenna dalla parte di San Pietro, come se i mali venissero di là, ma il popolino romano non sente certe facezie volterriane o non le vuole sentire e continua a scrollare filosoficamente le spalle.

Le cifre che si ripetono in questi giorni non hanno per questa gente alcuna eloquenza. Diciassette metri? Che importa? Dopo tutto, metro più, metro meno! Eppure, che magnifica cifra! Diciassette metri d'altezza! Bisognerebbe gridare a questo nostro vecchio fiume, gonfio e rabbioso: « Sempre così! Non ti abbassare più, neanche di un metro. Resta a diciassette. Resta sempre così, turgido e alto! Oggi tu sei ancora all'altezza dei tempi! ».

I tempi infatti, i nuovi tempi d'Italia vorrebbero proprio il Tevere d'oggi, il Tevere che sembra così minaccioso, il Tevere profondo una ventina di metri, accessibile al piroscafo moderno, come era alla trireme antica. Si ricordi anche che Roma fu soprattutto un grande porto, il più grande porto del Mediterraneo, ed ebbe un traffico relativamente superiore a quello della moderna Londra, un porto immenso, in cui le sole corporazioni di marinai, di scaricatori, di calafati formavano una popolazione proletaria 10 volte più numerosa di quella dell'attuale Milano! Chi potesse fermare l'attimo, dovrebbe fermarlo pel Tevere per Roma, nel volgere di questa ora convulsa, che sembra così cupamente minacciosa.

EUGENIO GIOVANNETTI

Notte d'angoscia
La città leonina allagata

ROMA 15, ore 16 — Il Tevere continua ad essere in piena. Alle due di questa notte il livello delle acque cresceva ancora con una media di quattro centimetri all'ora. Alle ore 3 l'idrometro di Ripetta segnalava m. 16.15.

Le autorità militari e municipali hanno vegliato in permanenza e la delegazione Trapontina non ha mai interrotto la sorveglianza.

Qualche preoccupazione desta la vecchia torre trecentesca che sorge all'estremità del Ponte dei Quattro Capi, e che rimase lesionata dalla scossa tellurica del 13 gennaio.

A mezzanotte gli abitanti di via del Borgo sono stati destati di soprassalto da un pauroso fragore. La inondazione impetuosa guadagnava terreno: il turbine travolgente si rovesciava per la via popolosa della città leonina. Qualche urlo di spavento, nel rione: un'improvvisa animazione, nel cuor della notte, nelle case che si sono illuminate di colpo. Poi è tornata la quiete interrotta solo dal brontolio cupo della piena invadente.

Si sono verificate due fenditure al lungo Tevere Castello, parallelamente al marciapiede della spalletta, a pochi metri dalla Mole Adriana.

Il Genio Civile ha provveduto subito e impedito la circolazione sul punto minacciato. I pedoni possono però passare lungo il muro della Mole Adriana. A quanto sembra, le fenditure non presentano un pericolo immediato, perchè la pressione delle acque mantiene compatto il muraglione. Calando l'acqua, potrebbe darsi, però, che una parte non importante franasse a fiume. Siccome finora non si è potuto accertare la natura delle fenditure, v'è sempre speranza che si tratti di un semplice assestamento del muro, potendosi escludere a priori,, data la fondazione sui cassoni, che la corrente abbia scalzato il muraglione alla sua base. Potrebbe anche darsi che le incrinature fossero conseguenza dello sforzo esercitato dall'acqua contro Ponte S. Angelo e si saldassero appena, mancando la pressione, il ponte potesse riprendere la sua elasticità normale.

Un'altra lesione è comparsa lungo il Tevere a Castel Sant'Angelo sul marciapiede che costeggia il muraglione. Il transito è stato sospeso, e molti curiosi si soffermano sui ponti la cui luce rimane quasi completamente ostruita.

Borgo Pio e Borgo Vecchio sono completamente allagati e il passaggio viene fatto a mezzo di barche e carri del genio.

Il tempo si mantiene minaccioso.

In piazza Pia sono stati eseguiti dei ponti lungo il muraglione che costeggia il recinto di Castel S. Angelo e presso la porta del palazzo ove ha sede l'ufficio di direzione degli Ospedali.

Anche le case matte del Castel S. Angelo sono state invase dalle acque ieri sera, e questa batte pure il muraglione del Tevere che si estende presso la Lungara.

In vicinanza del Collegio Militare è caduta una frana, perchè il muraglione non è stato ancora rivestito di pietra. Lo spostamento del terreno è dovuto all'enorme pressione delle acque che hanno distaccato uno degli enormi blocchi di tufo che è precipitato nel fiume. Si teme che altri blocchi, spinti dalla violenza della piena, abbiano a franare e che una gran parte del muro sia in pericolo.

Il parco del genio ai prati di Castello è stato inondato fino all'altezza di un metro e mezzo, e una gran parte del materiale è rimasto sotto l'acqua, benchè di una parte di esso si sia dovuto usufruire per l'opera di soccorso.

Un marciapiedi sprofonda in via Flaminia

Un tratto del marciapiedi di sinistra, dalla parte di via Flaminia, limitrofo a Ponte Risorgimento, si è avvallato stamane, verso le 8.

Appena sparsasi la notizia, si sono recati sul luogo i vigili e persino il sindaco Colonna.

E' stata interrotta la circolazione sul ponte. Come è noto, il ponte del Risorgimento è in cemento, ad un'unica arcata di 100 metri, ed è stato inaugurato nel 1911, in occasione della mostra etnografica che aveva la sede in Piazza d'Armi. Gli abitanti di quel nuovo rione, ormai popolatissimo, sono costretti a passare per il lungo Tevere Michelangelo e Piazza della Libertà.

Una commissione di ingegneri municipali prontamente recatasi sul luogo ha giudicato che l'avvallamento era dipeso da un peso eccessivo, prodotto dal sovracarico della sabbia. Il transito dei veicoli e dei pedoni è stato sospeso.

Il Tevere dilaga da Ponte Milvio
La Farnesina e i Parioli sott'acqua

Gli archi del ponte Milvio sono stati chiusi dalla piena che ha straripato e che ha invasa la piazza.

Il casotto del dazio è immerso fino alla metà del primo piano, tutte le baracche che sorgevano sul lato destro sono [illegible] e sommerse.

Anche i campi della Farnesina sono [illegible] gati e sono pure sotto le acque i pra[illegible] l'Acqua Acetosa, le capanne costruite [illegible] sponda destra del fiume e tutti i fabbr[illegible] del tiro a segno. E' allagato in gran [illegible] anche l'ippodromo dei Parioli.

I quaranta benedettini cas[illegible] dimorano nel fabbricato attiguo alla [illegible] di S. Paolo, vivono in continua [illegible] tre giorni a questa parte, per le a[illegible] del Tevere che hanno straripato allagando [illegible] pletamente il piazzale fino al quadrip[illegible] tico, penetrando nella Basilica, e avanzandosi anche nella via Laurentina. Sono isolati. Il rettore è addolorato vivamente per i danni recati alla Basilica, dove l'acqua penetra nelle navate, circondando l'altare della confessione.

L'altezza dell'acqua è di mezzo metro. Due vecchi rimorchiatori a ruota, appartenenti oggi allo Stato, i quali erano ormeggiati a Ripagrande, sono affondati. Non stazzavano che 20 tonnellate ciascuno. Dopo tanti anni di onorato lavoro, trainando vaporetti e barconi, erano oggi giudicati completamente inservibili, e lo Stato aveva stabilito di disfarsene e venderli a peso di ferro; ma la piena ha stabilito diversamente, trascinando seco i due rimorchiatori. Il primo si è affondato avanti allo stesso ponte di Ripagrande, il secondo spinto dall'imperversare della corrente, è giunto fino al ponte della Ferrovia ove è colato lentamente nelle acque.

La rischiosa opera di soccorso

Stamane l'ufficio di Polizia urbana ha fatto risalire da una barca il Tevere un poco più in su dell'Acqua Acetosa, per giungere nelle campagne allagate e per portare il pane.

Alla Magliana si è provveduto al salvataggio di 60 vacche che sono state tolte da un'altra vaccheria allagata. La gradinata che conduce alla collinetta di Monte Verde in Trastevere, su cui sorgono vari villini, minaccia di crollare.

Sul posto si è recata una commissione di ingegneri municipali.

L'Aniene devasta la campagna

L'Aniene è straripato anche esso ed ha allagato le campagne circostanti. I carabinieri di Ponte Nomentana hanno dovuto accorrere e provvedere allo sgombero di alcune case più gravemente danneggiate dalla furia delle acque.

Il bestiame di una vicina vaccheria è stato posto in salvo dopo grandiosi sforzi. La piena del Tevere cresce a dismisura, tutto il paese è completamente allagato; i treni da e per la capitale sono stati sospesi essendo interrotto il tratto Fiumicino-Ponte Galera.

All'ultima ora giunge che la piena del Teverone è stazionaria.

L'allagamento delle campagne persiste minaccioso. Verso Ponte Lucano, nella località Cernuri alcune case sono circondate dalle acque. Stamane una processione di contadini di ambo i sessi si è recata recitando preghiere nella chiesa campestre di Santa Sinforosa a Bagni per invocare il bel tempo. I danni alle suppellettili rurali e nelle semine sono molto gravi.

La zona del Lazio maggiormente colpita dall'allagamento è quella di Monterotondo. L'opera della truppa è quivi attivissima. Il grande zuccherificio locale è circondato di acqua e varie lesioni si sono già cominciate a produrre in alcune parti.

Venticinque persone, che erano state bloccate nei pressi dello stabilimento e che correvano serio pericolo per il continuo aumento dell'inondazione sono state tratte in salvo stamane dalla truppa e trasportate al sicuro con barconi del genio.

Altri salvataggi sono stati operati dai soldati, che hanno dato nuove prove di infinita abnegazione e di grande coraggio. Sono partite per Monterotondo altre compagnie di zappatori e pontisti, con una scorta di viveri. Da Piacenza sono arrivati altri 120 pontieri del genio.

Stamane alle ore 9 S. M. il Re accompagnato dal suo aiutante di campo si è recato in automobile a visitare i vari punti della città allagati dalla piena del Tevere. Il Re ha voluto essere informato dei danni e dei provvedimenti presi. Il Sovrano è poi rientrato a Villa Savoja.

La piena decresce

ROMA 15, ore 18 — L'Ispettorato delle Delegazioni Municipali di Roma segnala che il Tevere è in leggera decrescenza; in fatti alle ore 8 di stamane il Tevere segnala metri 16.2 centimetri con una diminuzione di 5 centimetri. Sebbene a nord il Tevere sia decresciuto notevolmente, la diminuzione non si avrà oggi in Roma, sia per le pioggie di questa notte, sia per le acque dell'Aniene e della Nera che affluiscono con quelle del Tevere nella Vallata dell'Orte.

*

Alle ore 16 di oggi il livello delle acque del Tevere era disceso a metri 15.90. Si spera che la decrescenza divenga più rapida stasera e durante la notte, in modo che domani possano essere liberati dalle acque, almeno in parte, i borghi e gli altri luoghi inondati entro le mura urbane.

Burrasche di neve e inondazioni
nel Veneto
Le comunicazioni interrotte

VENEZIA 15, ore 20 — I giornali recano notizie desolanti da tutte le provincie del Veneto.

Continuano ininterrotte, nell'alto Veneto, le burrasche di neve: la linea ferroviaria del Cadore è ancora interrotta dalle valanghe; il fiume Cormor è in piena e ha straripato nella frazione di Santa Maria allagando molte campagne.

A Feltre, dall'alba di ieri, nevica abbondantemente paralizzando tutta la viabilità. Le diligenze postali per Fonzaso e Primolano non hanno potuto compiere il loro viaggio tanta è la neve che ingombra le strade.

In generale i fiumi nelle regioni del Veneto decrescono.

La grave minaccia a Codifiume

CODIFIUME 15, sera — L'altro giorno il Reno, subitamente gonfiatosi per l'insistente scroccata e il conseguente disgelo delle nevi, raggiunse una altezza impressionante superando la massima del 1889.

Verso mezzogiorno poi la minaccia divenne gravissima perchè nella località denominata Gandazzolo si manifestò un profondo gorgo che mise per alcun tempo in serio pericolo la resistenza dell'argine. Fortunatamente ha voluto che l'ora, la presenza e la volonterosità delle molte persone accorse e l'attività del nuovo ufficiale idraulico signor Leone costituirono coefficienti validissimi a fronteggiare la critica situazione, cosicchè il gorgo fu in breve ora colmato con una forte quantità di sacchi riempiti di terra, di cui buona parte fu addirittura ingoiata dalla voragine che pareva senza fondo.

L'applicazione di teloni opportunamente disposti, finì per sventare il pericolo, mentre altri teloni furono necessari a riparare varie screpolature verificatesi lungo il tratto.

Tutto ciò dimostra chiaramente che le condizioni di stabilità dell'argine sono in quella località e per oltre un chilometro addirittura deplorevoli.

Per verità dall'ultima rotta del 1896 a questa parte, che avvenne sullo stesso froldo, il Genio Civile ha fatto eseguire importanti lavori di rinforzo, specialmente all'esterno dell'argine, ma ora è risultato evidente che la stabilità della sommità di esso e della sua corrispondente base interna, è ben lungi dall'essere raggiunta, e che sono indispensabili e urgenti seri radicali provvedimenti, la cui portata finanziaria per quanto possa prevedersi notevole, sarà sempre di gran luga inferiore al danno che alla proprietà di queste plaghe e all'Erario stesso provverebbe da una ritardata o incompleta applicazione di quei rimedi che la pericolosa situazione reclama.

Di questa, l'egregio ing. capo del Genio Civile cav. Facchini e l'ingegnere di sezione sig. Casalini sollecitamente recatisi sul posto hanno riconosciuta la gravità, e il cav. Facchini ha promesso d'interessarsene prontamente e in modo concreto, e noi vogliamo sperare che le sue proposte saranno integralmente accettate e sollecitamente tradotte in pratica, ad evitare un immane disastro a questa zona ubertosa della Provincia di Ferrara, già altra volta dolorosamente provata.

La frana di Corniolo

PREMILCUORE, 15, sera — Stante la considerevole distanza che separa questo Capoluogo dalla frazione Corniolo, non mi è possibile mandarvi ancora sicure ed estese informazioni sulla frana avvenuta in quella eccentrica località. Secondo notizie, che non posso garantire sicure, le case travolte o lesionate sarebbero in numero di quattro.

La chiesa antichissima di quella frazione sembrerebbe che non fosse travolta dalla frana, ma semplicemente minacciata però in modo alquanto serio. Il pregievole lavoro di Della Robbia sarebbe per ciò salvo.

In questo momento si recano sulla località un funzionario del Genio Civile di Firenze ed il Capo officina del Regio Opificio di pietre dure incaricato della smontatura del bassorilievo Robbiano.

Sul Lago Maggiore

ARONA, 15, sera — Stanotte è caduta un'altra abbondante nevicata che seguita dalla pioggia, ha ridotto le strade in una stato deplorevole. Sulle colline circostanti è caduta più di un metro di neve rendendo difficilissima la viabilità.

Il tempo si mantiene cattivo.

I danni della piena del Reno
nel Ferrarese

FERRARA, 15, sera — Ieri il Reno ha fatto un'altra piccola piena, la terza nella settimana, la quale mise alla prova i provvisori ripari fatti a difesa della pericolante « Chiavica Amana », i quali però hanno potuto reggere all'urto. E subito si è iniziata con parecchie centinaia di operai la costruzione di una coronella all'esterno dell'argine che racchiude la detta chiavica a garanzia di eventuali altre sorprese future.

— Il pericolo maggiore però le campagne ferraresi lo hanno corso per un gorgo profondo che si era formato in territorio di Codifiume, in località detta Gandarolo, poco a monte del punto in cui si ebbe la precedente ultima rotta nel 1896. Il gorgo ha inghiottito una quantità grande di sacchi pieni di terra ed altri materiali, ma per fortuna si è potuto otturarlo. La popolazione però è impressionatissima, a tutta ragione, perchè è dimostrato una volta di più come l'argine che la difende contro le ire del fiume, posa in troppi punti sopra terreno corroso.

Tetti e case crollati nell'udinese

CODROIPO, 15, sera — Ieri notte a Paluzza verso le 23 causa il peso della neve si sfondava il tetto della casa di certo Silverio Giobatta, facendo crollare con fracasso l'abitato. Per fortuna quattro bambini e una donna che dormivano al primo piano rimasero illesi. Nel crollo il tetto si divise per metà trascinando la materia ai lati. Si deve a questo fatto se i cinque che dormivano non furono schiacciati.

Ad Invillino e a Timan crollarono causa le neve delle tettoie.

A Villa Santina crollò il tetto della fabbrica laterizi danneggiando gravemente le macchine. Per fortuna il crollo avvenne durante la notte e non si hanno quindi a lamentare disgrazie.

Il Po e il Canalbianco ad Adria

ADRIA, 15, sera — Il Po presso Buttrighe è addirittura spaventevole, però non allarmante.

Anche il nostro Canalbianco è in massima piena e corre voce in città che a pochi chilometri di distanza le acque tentino di rompere le dighe.

Speriamo che ciò non sia o che almeno il Genio civile possa scongiurare il pericolo con sollecito provvedimento.

Enormi nevicate nel Vicentino

VICENZA, 15, sera — Da quattro giorni nell'Altipiano d'Asiago nevica ininterrottamente. La neve ha raggiunto l'altezza di m. 1,20. I paesi circonvicini sembrano quasi sepolti e presentano un'aspetto stranissimo.

La ferrovia a Cremagliera tuttavia funziona. Ieri però un treno con un solo vagone, trainato da tre locomotive con spazzaneve impiegò qualche ora a salire. Tuttavia riuscì a farsi strada libera anche in prossimità di Cesuna ove la neve aveva raggiunto i 2 metri d'altezza.

Grandinata invernale

VICENZA, 15, sera — Giunge notizia da Rocchette che ieri nella pittoresca vallata dell'Artico per un fenomeno stranissimo cadde una abbondante grandinata accompagnata da tuoni e lampi.

I cinque alpini tornati a Vicenza

VICENZA, 15, sera — I cinque alpini che si temevano perduti nell'altipiano di Asiago, sono tornati sani e salvi alla loro caserma. Essi si erano realmente smarriti, riparando in una capanna di Malgheri.

Mortale incidente nel porto di Genova

GENOVA 15, ore 21 — Oggi il rimorchiatore «Francesco Roggero» si recò incontro al piroscafo oladese «Fondel» proveniente da Batavia, che stava per entrare nel nostro porto. Appena il rimorchiatore fu vicino al piroscafo il pilota capitano Giovanni Garibaldo di anni 73 si afferrò alla corda che dal piroscafo era già stata gettata, onde far salire il pilota a bordo.

Disgraziatamente il Garibaldo appena fu alla altezza di pochi metri perdè l'equilibrio e precipitò in mare rimanendo schiacciato tra il rimorchiatore e il piroscafo. Venne raccolto cadavere e sbarcato a ponte Guglielmo, di dove, dopo le constatazioni di legge, venne inviato alla camera mortuaria.

Scosse di terremoto
nell'Italia centrale

AQUILA 15, ore 19 — La notte scorsa alle ore 12,55 e stamane alle ore 6.48 si sono avute altre due scosse di terremoto in senso ondulatorio durate diversi secondi.

Le due scosse sono state molto sensibili e furono accompagnate da un impetuoso vento e da un forte acquazzone che hanno reso più impressionanti quei momenti di panico.

Dopo la prima scossa, avvertita molto bene anche da coloro che erano ricoverati nelle baracche, molti corsero nelle strade spaventati, ma furono costretti dal tempo orribile a ritornare nelle case.

Una piccola vittima a Nazzano

ROMA 15, ore 20 — Stanotte alle ore 2,50 si è sentita una forte scossa di terremoto a Nazzano Romano. Una casa è crollata. Non mancano le vittime umane: un bambino è morto sotto le macerie e sei persone sono rimaste ferite.

Nazzano è un piccolo paese della provincia di Roma. Sorge sulla destra del Tevere a pochi chilometri da Poggio Mirteto e fa parte del collegio elettorale di Tivoli. Conta poco più di mille abitanti.

*

Ecco alcuni particolari della catastrofe di questa notte.

La scossa di terremoto si è ripetuta stanotte circa alle 2,10. E' crollata in via Vittorio Emanuele III la casa di proprietà del signor Cavriano Dionisio, travolgendo nelle macerie certo Valdemiro Fulgenzi, la di lui moglie e quattro bambini. Dato l'allarme dai vicini, tutto il paese fu in piedi e cominciò il lavoro di salvataggio, sotto la direzione dell'ing. Giulio Libretti. In pochi minuti fu estratta tutta la famiglia. Però un bambino di 8 giorni è rimasto schiacciato sotto le macerie. La madre, avendo riportato gravi ferite alla testa, con frattura del cranio, versa in pericolo di vita. Il marito e gli altri bambini sono leggermente feriti.

Le continue pioggie di questi giorni hanno continuato l'opera distruttrice del terremoto. Molte altre case, data la grande violenza della scossa di questa mattina, minacciano di cadere. E' pertanto necessario che la costruzione di baracche sia completata al più presto possibile in modo da poter subito offrire alla popolazione spaventata dei ricoveri contro i rigori della stagione.

Due fortissime scosse riaprono le ferite di Veroli

VEROLI 15, ore 21 — Alle 14 e alle 18 si sono intese due fortissime scosse di terremoto, che sono durate fortunatamente soltanto due secondi.

Le lesioni che esistevano alle case si sono aperte di più e se ne sono prodotte delle nuove. Notte e giorno piove dirottamente. Dopo l'ultima scossa si è elevato un vento impetuosissimo che incute grande timore.

Veroli, l'antica «Verulae», è un comune della Ciocciara, con 12,655 abitanti.

Una spaventevole rovina a Rieti

RIETI 15, ore 21 — In seguito ad una forte scossa di terremoto, avvenuta alle ore 1,7 di stamane, è crollato il campanile della chiesa del convento di Santa Maria in Rocca Sinibalda, travolgendo le case sottostanti, che sono state ridotte in macerie.

Dalla rovina sono state estratte una decina di persone, di cui una in gravissimo stato. Sul posto, si sono subito recati il sindaco, il pretore, il maresciallo dei carabinieri, per l'opera di salvataggio e di soccorso. Il sottoprefetto ha immediatamente inviato sul posto alcuni ingegneri del genio civile, del reparto autonomo dei soldati zappatori e il materiale occorrente, poichè ben 5 famiglie sono rimaste sul lastrico.

La popolazione di Cittaducale sloggiata dal terremoto

CITTADUCALE 15, ore 21 — Stanotte alle ore 12, e stamane alle 6.45, sono state avvertite dalla popolazione due fortissime scosse di terremoto.

La popolazione si è riversata nella piazza della città ed è in preda al panico.

La cittadinanza malgrado il tempo cattivo è rimasta sulla strada.

Un'interrogazione dell'on. Amici

ROMA 15, ore 21 — L'on. Giovanni Amici ha presentato una interrogazione al ministro delle finanze per chiedere se non creda giusto ed equo estendere la temporanea sospensione dell'imposta fondiaria anche ai comuni i cui territorii furono colpiti gravemente dalle recenti persistenti alluvioni come nella regione Umbro Sabina e altre d'Italia.

Corriere sportivo

NUOTO

Un cimento invernale di nuoto nel Lago Maggiore

ARONA 15. — Indetto dalla nostra fiorente società ginnastica « Balilla » che il 31 gennaio scorso a Milano si aggiudicò la grande targa di bronzo nel cimento nel Naviglio, oggi alle ore 15 ha avuto luogo un cimento invernale di nuoto nel Lago Maggiore.

Gli inscritti erano 18 fra i quali parecchi soci della « Bari Nantes » di Milano, accompagnati dal loro direttore senatore Cantù.

Il percorso di 100 metri, venne effettuato brillantemente da tutti, nonostante il lago mosso e l'atmosfera rigidissima.

CACCIE E TIRI

Resoconto del tiro al piccione del 14 febbraio all'Arco Guidi:

Decisione del Campionato Sociale 1915. — Tiratori n. 79.

1.o premio: Sicca prof. Felice; 2.o Venturi Giuseppe; 3.o Stagni Alfredo; 4.o Buttafochi dottor Lorenzo.

Tiro n. 7 — Tiratori 20. — 1.o premio: Tabarroni Arnaldo; 2.o, 3.o e 4.o divisi fra Stagni Alfredo, Stagni Federico e Galletti Federico; 5.o Galletti Oreste; 6.o Veronesi Pietro.

Poule di chiusura. — Vinta dal signor Ferretti Alberto.

*

MODENA 15. — Ecco l'esito del tiro al piccione svoltosi ieri:

Tiro n. 262 — Tiratori 18. — 1.o e 2.o premio divisi fra Stufler Attilio e Rossini con 6 su 6; 3.o Adami cav. Cesare con 5 su 6; 4.o, 5.o e 6.o divisi fra Sacerdoti Mario, Frigieri e Vaccari con 4 su 5; 7.o Carlo Sacerdoti con 3 su 4.

Poule — Vinta dal sig. Riva con 7 su 7.

Uomini d'affari!

la cui salute è rovinata dall'eccesso di lavoro, MALATI che inutilmente avete speso i [illegible] muni rimedi, troverete la guarigione alla

COLONIA DELLA SA' UTE

CARLO ARNALDI in USCIO (Genova) [illegible] di cura a 550 m. con vista sul mare, clima [illegible] stante, riparato dai venti, adatto per soggiorno estivo, come invernale - Vita semplice, [illegible] conforto superfluo, all'aperto, in ambiente [illegible] quillo, insuperabile per risorare spiriti e [illegible] stanchi - Procedimento curativo lontano dai [illegible] stemi correnti - Educazione igienica dei malati che ne assicura la guarigione con assidua e [illegible] corrispondenza medica.

Per schiarimenti, scrivere semplicemente: Colonia Arnaldi - Uscio (Genova).

VERONA
FIERA CAVALLI
LA PIÙ GRANDE D'ITALIA
dall'8 al 16 Marzo
Mostra di Macchine Agrarie e di Automobili
CORSE AL TROTTO
OPERA AL FILARMONICO
SPETTACOLI POPOLARI
FACILITAZIONI FERROVIARIE

Piazza Mercanzia

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna, Telef. 81
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcooliati, morfinomani e malattie nervose. — Assolutamente esclusi le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura
STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI
anche per il pubblico, con abbonamenti

Cassa Nazionale dei Ferrovieri
Soc. Anon. Coop. di Credito a Capit. variabile illim.
Sede in Bologna
Vedi Situazione del mese di Dicembre in ottava pagina

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (fr. S. Paolo)

CORDICURA
OTT. CANDELA di fama mondiale, cura e guarisce mali e disturbi di cuore. - Migliaia di guarigioni e Attestati Medici - In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis. Inselvini e C., Milano. Via S. Barnaba, 12.

VOLETE LA SALUTE?

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CRONACA DELLA CITTÀ

L'intesa fra i Consorzi Emiliani di bonifica e di scolo

Questo il titolo di una circolare di giorni sono ai Consorzi Emiliani e di Bonifica, da alcuni rappresentanti di Consorzi appartenenti alle varie provincie dell'Emilia.

Presidenza del comm. Benelli, dell'ing. Ghigi e del sig. Ghigi che avevano indetta la loro assenza, presenziavano importante riunione tutti i membri del Comitato che ne aveva assunto l'iniziativa, cioè l'on. conte Francesco Cavazza, marchese Andrea Carlo di Bagno, il dott. Gulinelli, l'on. dott. comm. Pietro Pini ed il dott. Piero Spallanzani.

Consorzi bolognesi erano rappresentati dai signori Duca, Bevilacqua, Domenico ing. Guglielmo Ronchi, conte Malvezzi Mattei, Augusto Lenzi oltre il conte Cavazza e dott. Gulinelli. Per il della Provincia di Ferrara dai signori Carlo Vaccari, avv. Raffaele Raimondi, cav. uff. Guglielmo Zamorani, dott. Pietro Niccolini, dott. cav. Alfonso, rag. Adriano Ravegnani, marchese Carlo Andrea di Bagno, prof. Silvio Innocenzo Frabetti, avv. Vittorio don Celeste Malaguti, Giovanni ing. cav. Borgonzoni, cav. Sipsani, Giuseppe Pederzini.

Consorzi della Provincia di Ravenna presenti i sigg. ing. Lorenzo Fonti e ing. Ferdinando Magagnoli.

Rappresentavano vari fra i Consorzi Modenesi i signori Domenico Barbanti e Saverio Poppi; vari fra quelli di Reggio Emilia il cav. Alessandro Bernasconi ed il cav. Piero Spallanzani.

Ingegnere geometra Riccardo Pastorini rappresentava diversi Consorzi della Provincia di Parma; il rag. Ferruccio Pichi un numero rilevante di Consorzi Mantovani, del Polesine un altro era rappresentato dal capitano cav. Fausto Forti.

La adunanza doveva avere ed ebbe effettivamente carattere preliminare, giacchè essa era destinata a portare senz'altro a discussione i più urgenti problemi di interesse dei Consorzi; ma a porli in evidenza all'effetto che venissero in altro successivo convegno più ampiamente trattati.

La circolare indicava tre punti da svolgere per giungere ad un'intesa fra i Consorzi convocati e cioè: 1.o Nuovi disegni di legge sulle Bonifiche; 2.o Problemi finanziari; 3.o Modo di esperire un'azione collettiva.

Riferì sul primo argomento il conte comm. Cavazza, e dopo avere accennato ai disegni di legge che stanno per essere presentati alla Camera e dei quali per ora non si ha che vaga notizia, concludendo l'opportunità che persone che l'assemblea poteva all'uopo incaricare, si rivolgessero di avere sollecitamente i disegni di legge in parola, onde intorno ai medesimi i rappresentanti dei Consorzi Emiliani, da riunire all'uopo una seconda volta, fossero posti in grado di fare le loro osservazioni.

La proposta venne accolta e si rivolse preghiera allo stesso on. sig. conte Cavazza, in vista anche della sua qualità di presidente del Comitato promotore della Federazione, di procurarsi i disegni di legge già presentati alla Camera e di farne comunicazione ai singoli Consorzi, convocandoli per una discussione in proposito.

Sul secondo punto parlò ampiamente il comm. Niccolini, il quale ricordò le vicende varie subite da ogni proposta, fossero pure autorevole, dibattuta in solenni convegni all'effetto di facilitare ai Consorzi di Bonifica il finanziamento delle opere di loro competenza.

Egli espresse sopratutto il convincimento che i Consorzi dovessero, per il finanziamento delle opere di Bonifica, fare assegnamento sulla loro propria potenzialità economica, piuttosto che sopra quella di pubblici Istituti di Credito, che fino ad ora in realtà non hanno contribuito molto efficacemente alla sollecita esecuzione di simili lavori.

Sull'importante argomento interloquirono i signori Pederzini, capitano Forti, rag. Ravegnani e rag. Pichi mentre poi l'Assemblea concluse dando incarico all'on. Niccolini, con facoltà in lui di aggregarsi altri, di studiare il grave problema onde riferire intorno ad esso in una prossima adunanza, presentando proposte concrete.

Infine fu toccato l'argomento relativo al modo di esperire un'azione collettiva da parte dei Consorzi Emiliani.

Avendo da una parte il conte comm. Cavazza ricordato come venisse altra volta agitato il problema relativo alla costituzione di una Federazione Nazionale fra i Consorzi, e come prevalesse poscia il concetto di dar vita prima a Federazioni regionali, da riunire successivamente in un tutto; ed avendo poscia l'on. Niccolini dimostrata la convenienza che anche la Federazione semplicemente regionale dei Consorzi Emiliani fosse preceduta da una serie di intese da prendersi volta per volta fra i Consorzi stessi, onde meglio affiatarli fra loro intanto che si discutono i più importanti problemi del momento; fu stabilito da ultimo che tutti i firmatari della circolare d'invito all'adunanza di ieri, che alla medesima erano intervenuti, si intendessero costituiti in Commissione con incarico, sia di far valere gli interessi collettivi dei Consorzi Emiliani in caso di urgenza, sia di convocarne i rappresentanti nelle adunanze che si riconoscerà necessario tenere prossimamente.

Anche sopra questo terzo punto vari fra gli intervenuti presero la parola, e da ultimo il capitano Forti, rendendosi interprete del pensiero di tutti, rese vive grazie all'on. Cavazza ed ai colleghi di Bologna della iniziativa spiegata.

Rispose il conte Cavazza, ringraziando una volta gli intervenuti di avere corrisposto con tanto interessamento all'invito ed augurandosi che nella ventura occasione i Consorzi rappresentati siano anche più numerosi.

La riunione, improntata a schietta fraternità, lasciò in tutti un grato ricordo.

La "Francesco Franciosi,, a nuova vita

Due esposizioni all'anno

Ci si comunica:

«La Società Francesco Franciosi, dopo un periodo di gestione provvisoria, che le ha permesso di rinnovare la propria costituzione e di risolvere talune difficoltà che da qualche tempo le impedivano di compiere pubblicamente la propria azione riprende ora, ed in modo continuo, la sua vita.

Dei voti dei soci sono stati eletti a grande maggioranza, quali membri del Consiglio direttivo i signori: Lipparini professor Giuseppe, presidente, Barulli rag. cav. Alfredo, segretario, Stagni Francesco, tesoriere-economo, Cavazza ing. Giorgio, Cosentino dott. Giuseppe, Graziani ing. Paolo, Marini prof. Augusto, Nascimbeni avv. Giovanni, Protti prof. Alfredo, Samoggia prof. Gaetano e Vatielli prof. Francesco a consiglieri. Ed a sindaci revisori i signori: Gatti prof. Angelo, Segnati cav. avv. Bartolomeo, Venturoli-Matai cavv. avv. Mario.

La prima riunione del Consiglio è stata tenuta in questi giorni.

Si è presa in esame la felice situazione finanziaria della società, e si è discusso il programma d'azione, cui si vanno consacrando due esposizioni d'arte, una primaverile, l'altra autunnale.

Le esposizioni saranno nel Palazzo Bentivoglio, gentilmente concesso dai proprietari, i quali memori delle antiche influenze della loro illustre famiglia per l'arte cittadina, hanno voluto favorire il rifiorimento della società.

Essendo il mese ora consacrato l'assemblea straordinaria dei soci.

La nostra sottoscrizione

pei danneggiati dal terremoto

Riporto L. 18.328,92

Società Fratellanza Militare Italiana	» 50,—
Manfredi Rosina, Cocchi Maria, cuoca e cameriera del signor Melloni	» 2,—
Famiglia Franceschetti di Villanova Marchesana	» 3,—
Società tappezzieri e materassai, a mezzo sig. Carlo Alberto Raimondi	» 20,—

Totale L. 18.403,92

Le offerte alla Cassa comunale

Sarti Eulalia L. 10, Sindaco di Anzola dell'Emilia, quale raccolta di quel sottocomitato, compresa l'offerta di L. 100 del Comune 521,94, Municipio di Granarolo dell'Emilia con Bollettario-Libretto n. 49: dott. Garani e G. Bonvicini di Granarolo 215, S. Bellei e A. Zucchini di Quarto 72,20, L. Mandrioli e L. Carini di Viadagola 81,65 L. Rossi e L. Galanti di Lovoleto 127,50, Zanetti Leopoldo di Cadriano 29,45, Coltelli Pietro di Cadriano 29,25, Cocchi Augusta, insegnante, Granarolo 3,50, Monari Leonilde, insegnante, Quarto 5, Girotti Emma, insegnante, Granarolo 10 Mandrioli Olga, insegnante, Granarolo, 15, Zanotti Maria, insegnante, Lovoleto 5,20, Montanari Olga, insegnante, Lovoleto 5,20, Figna Antonio, insegnante, Quarto 5,80, Orazi Alessandro, insegnante, Granarolo 3,20, Municipio di Granarolo 100, Boldini Achille, insegnante, Lovoleto, 3,40, Zanotti Carlo ed Argia, insegnanti, Cadriano 14, Tugnoli Armando 1, Rizzoli Enrico, per rotondare cifra (4,a offerta) 0,45, Pagani rag. Giulio ed altri 1,40, Personale delle Tramvie a vapore, Bologna-Pieve di Cento 138,02, Berta Gamberini vedova Baccili 5, Borsari Augusto Carlo ed altri 16, Circolo Liberale Monarchico Alfredo Baccarini 112, Daldini Gragnoni Gesualdo di Castel di Casio 5, Amboldi Natalina di Gaggio Montano 3,70, Gherardi Pia 2, Corpo Guardie Daziarie a mezzo Comandante 125, maestro Vincenzo Bonaga, per raccolta nella Scuola Argelato 5,25, Scuola Galvani (Capoluogo di Argelato) 3,45, Scuola Giulia Lunerutti di Argelato 4, Scuola Bisi (insegnanti e alunni) Argelato 4,20, Scuola Veronesi (insegnante e alunni) Argelato 2,20, Famiglia Magri di Argelato 5, Raccolte nel Comune di Argelato 290,70. — Totale della presente somma L. 1997,98. — Somma precedente L. 94597,05. — Totale generale L. 96594,43.

Le offerte all'"Aemilia Ars,,

Il Comitato delle Signore ci comunica ancora una nota delle tante offerte, che gli sono pervenute con indirizzo alla «Aemilia Ars».

La nota delle persone offerenti sarebbe interminabile; ci limiteremo ad accennare soltanto a qualcuna di esse:

La scuola professionale «Regina Margherita» ha fatto eseguire nell'Istituto una scelta di indumenti, con criteri encomiabilissimi. Sono vesticciuole di flanella, pallottoncini, vestagline, camiciuole, corpettini, cuffie, berretti. Il tutto confezionato con intonazione d'amorevole interessamento. Nelle tascuccie dei grembiali è stato messo il soldino o il quattrino perchè sia più intenso, più sensibile; il gradimento di chi riceverà l'indumentino. E' tutto un profumo di sentimento, che non ha l'aspetto della carità; ma piuttosto del soccorso amoroso, spontaneo, del cuore.

Sono arrivate a bracciate le pezze di stoffa generose per confezionare indumenti; che altre buone persone hanno subito confezionato.

I pacchi di oggetti erano, poi gonfi di ogni ben di Dio. Spigoliamo a caso: La Casa Nerina Armandi Avogli: calze, calzettini, vestitini di lana, mutande di lana, maglie, berrettini, sciarpe.

La marchesa Eleonora Tanari, pezza di tela da lenzuoli.

Dott. Luigi Bombicci, stoffa per vestiti in panno, 12 metri flanella.

I Successori Moschini: 4 ricche giacche, 3 camiciette, 2 vestiti pesanti, 2 paletots ecc.

La signora Felicori Casimira ved.a Belletti: metri 38 tela di cotone.

La contessa Zucchini Solimei: 16 sciarpe di lana.

Signora Albertina Monari: 12 metri flanella.

Signora Elena Sanguinetti-Ghiron: giornalmente ha mandato o portato pacchi di oggetti e di stoffe per confezionarne altri.

La signora Clara Archivolti: vestiti, sottane, camicie, calze, sottovesti ecc.

Signora Pia Chantre: 18 federe, 4 paia mutande.

La signora Franco: corsetti, vestitini, mantelle ecc.

Ripetiamo che la nota sarebbe troppo lunga e ci è impossibile riprodurla per intero, aggiungiamo però ancora alcuni altri nomi di offerenti oggetti di qualche importanza:

Signora Sacerdoti, Ronzani, Bianconcini, Caldesi, Zainorani, De Rham, Salem, Rubini, Policardi, che inviarono ricchi indumenti per donna: Gualandi, Angelini, Coen, Beveri, Allegretti, Sanguinetti Clara, con.a Biancoli, Sanguinetti Clelia, cont.a Ceresa, sig. Franchi, Bernaroli, Bellini, Muggia Cavalieri, Cavalieri Pinchierle, Pincherle gent. Marianna Ruggi, Socini, Villani, Fassetta Teresa Nicoletti, Carolina Isolani, cont.a Cavazza.

E' stata, in conclusione, una nuova magnifica generosa dimostrazione di solidarietà, della quale il Comitato rende a tutti indistintamente le più vive grazie.

L'opera di Budrio pei danneggiati

Ci telefonano da Budrio, 14:

A cura di un comitato cittadino presieduto dal nostro ff. di Sindaco e composto dai Presidenti degli Enti ed Associazioni locali e da cittadini di ogni fede e di diverso ceto, è avuto stamane luogo una passeggiata a beneficio degli sventurati fratelli colpiti dall'immane disastro del 13 gennaio u. s. Al riuscitissimo corteo, che a percorso le principali vie del Capoluogo vi anno preso parte: La Giunta Municipale, le Amministrazioni della Congregazione e del Consorzio coi rispettivi gonfaloni; la squadra dei pompieri reduce dalla disgraziata regione dell'Abruzzo, al comando del tenente Fabbri; le Organizzazioni operaie ed Associazioni di M. S., la società Corale, gli alunni delle Scuole Elementari, la Sezione dei Garibaldini e Reduci, con bandiere; le fanfare del Corpo Pompieri e delle Leghe, un gruppo di studenti e di maestri. La raccolta superiore ad ogni previsione, è fruttato L. 350 e di ciò va elogiata l'opera instancabile e lo slancio del Comitato delle Signorine, e degli studenti, nonchè del gruppo di socie della Società Operaia «Gismunda Menarini».

Il Comitato si propone di dare nell'entrante settimana una serata Cinematografica, una Conferenza scientifica ed un veglione di beneficenza e nella domenica prossima avranno luogo altre passeggiate nelle dieci frazioni del Comune.

Nell'adunanza tenutasi oggi dal Consiglio della Congregazione di Carità è stato approvato un fondo di L. 300 a pro dei danneggiati dell'immane disastro del 13 gennaio u. s. e di L. 200 da erogarsi al Comando del Corpo Pompieri per la squadra che volontariamente e molto efficacemente prestò opera di soccorso nelle zone del disgraziato Abruzzo.

Inoltre è destinato un fondo di L. 1000 (mille) per agevolare l'opera dell'Amministrazione comunale nell'acquisto di farine.

Alla Mutualità Scolastica Bolognese

La Mutualità Scolastica Provinciale Bolognese tenne ieri l'annunciata adunanza coll'intervento di numerosissimi delegati delle varie Sezioni di città e di provincia.

Intervennero personalmente il R. Provveditore agli Studi, prof. Rocco Murari, lo assessore rag. Bortolotti per il Municipio e il Direttore Plata per il Direttore Generale delle scuole di Bologna. I comuni di Dozza, Casalfiumanese e Molinella avevano data la loro rappresentanza al Presidente cav. Ravà, il quale aprì l'adunanza ringraziando anzitutto il cav. ing. Agostino Ramponi per la concessione fatta della bellissima sala della Società Agraria, indi il rappresentante del Comune di Bologna e il R. Provveditore per il loro personale intervento. Poscia lo stesso cav. Ravà dopo aver accennato alla Presidenza assunta in seguito alle dimissioni del comm. avv. Carranti fece una commovente commemorazione del defunto consigliere ispettore Testi.

Il segretario Cavazza associandosi alle parole del Presidente propose che il nome del Testi venisse inscritto nell'albo dei soci onorari della M. S. P. B.

L'assemblea unanime approvò.

Lo stesso segretario dava quindi lettura della relazione del consiglio direttivo riguardante l'esercizio 1913-14, relazione che venne attentamente ascoltata ed infine applaudita.

Il maestro Rappini lesse la relazione dei revisori, la quale concludeva per l'approvazione del bilancio, con un plauso al Consiglio d'amministrazione e il bilancio venne quindi approvato alla unanimità.

Da esso risulta che vennero inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza 3023 alunni delle scuole di città e della Provincia, che furono pagate oltre a 6000 lire in sussidi di malattia e realizzato con tutto ciò un avanzo di L. 5000.

Prima che si aprisse la discussione il Presidente accennando ad una offerta di lire 200 fatta dal Comitato per le onoranze alla defunta signora Gualberti Alaide Beccari col desiderio che il di lei nome venisse in qualche modo ricordato propose per il Consiglio che il nome di quella distinta educatrice venisse esso pure inscritto nell'albo dei soci d'onore della M. S. P. B. e la assemblea unanime approvò.

Alla discussione del bilancio presero parte i maestri Bollini e Sassoli e la maestra signorina Fortuzzi accennando ad alcuni inconvenienti verificatisi nelle scuole di città lo scorso anno.

Ad essi risposero il presidente cav. Ravà e il Segretario Cavazza.

Avendo il maestro Sassoli accennato a poco buone disposizioni e anche ad opposizione di taluni maestri per l'Istituto della Mutualità scolastica il R. Provveditore ne trasse argomento per rivolgere parole gentili ai dirigenti della M. S. P. B. per mostrare la utilità pratica dell'Istituto, l'elevamento morale che per esso potrà venire alla classe lavoratrice e stigmatizzando con vivaci parole l'opera di coloro che essendo nell'ambiente della Pubblica Istruzione agiscono in senso contrario allo sviluppo di una istituzione sussidiaria della scuola. Le parole del Provveditore furono vivamente applaudite.

Si addivenne infine alla votazione per la nomina dei consiglieri e revisori alla quale presero parte 52 delegati.

Vennero rieletti con la quasi unanimità dei voti i consiglieri Bonatto, Cavazza, Fiorentini, Guazzaloca e Viti. Nuovi eletti: Bortolotti rag. Amilcare, Dantini maestra G. Battista, Leoni avv. Camillo e Luminasi Nicola. Furono poi riconfermati i revisori R. Campo, rag. Pinardi e maestro Rappini.

Durante la discussione giunsero le adesioni dei Comuni di Castel S. Pietro e Monghidoro.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Rossa Italiana. — Il Comitato regionale di Bologna ringrazia il sig. Augusto Albertazzi e la Compagnia Filodrammatica «Città di Bologna» per le recite date a beneficio dell'Associazione e dell'offerta versata di L. 100.

Alla Poliambulanza Felsinea. — Ad onorare la memoria dell'amico e collega carissimo dottor Carlo Fantelli hanno offerto: Prof. Benedetto Schiassi L. 20 — Dott. Filippo Modonesi L. 20 — On. Sen. Enrico Pini L. 10 — Dott. Angelo Amaduzzi L. 10 — Dott. Antonio Nigrisoli L. 10 — Dott. Agostino Reggiani L. 10.

— I colleghi ed amici recapitanti alla farmacia Zappi-Recordati, per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Fantelli, offrono L. 40, in luogo di fiori.

All'Infanzia Abbandonata. — Lo stabilimento chimico-farmaceutico G. Alberani ha offerto lire 20 per onorare la memoria del compianto dottor Carlo Fantelli.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — La signora Costanza Bonora Socini offre in memoria della signora Emanuelita Calcagno, nata Benvenuto, Lire 20.

— Il dottor Gallo Quinto Galli e signora offrono, in memoria della fu signora Manuelita Benvenuto vedova Calcagno, Lire 15.

Ordine dei medici

Il Consiglio dell'Ordine per onorare la memoria dei compianti soci: Mencarelli dottor Zanobi e Fantelli dott. Carlo inviava, in luogo di fiori, un'offerta al Collegio degli Orfani dei Sanitari italiani in Perugia e delegava il dottor cav. Agostino Reggiani a rappresentare il presidente e l'intero Consiglio ai funerali.

Il Consiglio stesso prende occasione per ricordare ai soci che nell'ultima adunanza generale, su proposta del dott. E. Cingolani, deliberava di invitare i colleghi a versare, al tesoriere dell'Ordine in Bologna, offerte durante l'anno, in occasione liete o di lutti, per costituire un fondo per mantenere orfani di medici della nostra Provincia, nel Collegio Convitto di Perugia.

Monte di pietà

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto del giorno 15 al 20 febbraio 1915:

Effetti preziosi, di biancheria, seta e di arnesi — Esercizio 1913. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 28800 — Succursale A sino al numero 19700 — Succursale B sino al n. 17600 — Succursale C sino al n. 17300 — Succursale D sino al n. 22800.

Effetti di lana. — Esercizio 1914. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 23300 — Succursale A sino al n. 11000 — Succursale B sino al n. 10000 — Succursale C sino al n. 10200 — Succursale D sino al n. 13000.

Le ultime feste del Carnevale

Il ballo di Beneficenza all'Hôtel Baglioni

Questa notte le sale del Baglioni hanno raccolta una folla signorile ed elegante convenuta per il grande ballo di beneficenza indetto dal Comitato contro la diffusione della tubercolosi.

La festa è riuscita magnifica e brillantissima. Le danze dirette dal capitano cav. A. De Napoli si sono svolte animatissime. Alle una le cene inappuntabilmente servite dall'Hotel Baglioni hanno ravvivato la giocondità della lieta riunione.

Mentre andiamo in macchina si inizia un magnifico ricchissimo «cotillon».

Fra le signore intervenute ricordiamo la duchessa Bianconcini di Mignano e signorine, marchesa Scilla-Ruffo, marchesa Sassoli De Bianchi, principessa Ruffo, marchesa Torrigiani Salina Amorini, marchesa Rusconi-Rizzi, contessa Hercolani Fava, contessa Petrangolini Bonaccorsi, contessa Vittori e signorine, contessa Leopardi Masetti, contessa Marchetti e signorina, contessa Dal Pero e signorina, contessina Isolani, contessa Negroni Prato Morosini, contessa Baldi Pergami, contessa Ranuzzi Franco; signore: Alberani Lodi Fè, Garagnani Pellagri, Hoffman, Bernaroli Caldesi e signorina, Montanari-Gregorini, Bonora Bonora, Gregorini Bingham e signorina, Filipponi e signorina, De Vigilis e signorine, Raisini Toni, Masetti e signorine, Zabban Sanguinetti, Tagliavini e signorina, Aria e signorina, Fabbri Montanari, Weistzfelder e signorina, Cavalieri e signorina, Santi Falchieri e signorina, signora Neri, signora Ducati; le signorine: Vaccari, De Stefani, Ambrosini, Dardi, Castori, Cionini, duchessina di Mignano, Marcovigi, Alther, Zanelli e altre.

Il veglionissimo e il primo lustro di vita dei "Fiù,,,,

Ormai il successo del Veglionissimo che si tiene stasera al Comunale auspice l'ottima preparazione dei «Fiù del duttour Balanzon» è assicurato. Il Carnevale segna per la società il primo lustro di vita. E nessun modo più degno di festeggiarlo se non con un veglione come quello appunto sarà quello di stasera. Si chiuderà la festa dell'allegria con una esplosione di buon umore superiore a quella degli anni passati.

I palchi sono quasi tutti venduti. Stamane due *Fiù* usciranno per la vendita dei biglietti concorrenti ai lussuosi premi che tutti hanno ammirato nelle vetrine del negozio Foschini. Il sorteggio di questi superbi premi verrà fatto alle ore 3. Contemporaneamente si daranno premi alle migliori maschere. La giuria è garanzia di competenza e di serietà: il prof. Maiani, il prof. Veronesi e il prof. Ramponi.

Dai palchi vi sarà gettito di fiori. Comitive di maschere hanno preannunciato il loro arrivo da San Pietro e da San Giovanni in Persiceto.

Il teatro sarà sfarzosamente illuminato e rallegrato da due bande musicali.

Per fissare gli ultimi palchi rivolgersi al camerino del teatro dalle ore 10 in avanti.

Il veglione al "Contavalli,,

La Società di M. S. fra Camerieri e Cuochi darà anche in quest'anno la sua festa al Teatro Contavalli, la quale si rende opportuna più che per non rompere la simpatica tradizione, per necessità di bilancio, in seguito all'avvenuta iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale.

Il grazioso teatro rifulgerà in tutta la sua veste nuova ed elegante, in che lo pose il comm. Testoni che ne ha assunta, come è noto, la conduzione.

Una bella cartolina-ricordo è pure stata messa in circolazione: e la lotteria ricca come sempre di premi, completerà l'attrattiva della festa.

Chi desidera palchi, oramai fermati in buon numero, conviene si affretti a farne richiesta alla sede sociale in via San Vitale n.o 13.

Agli Impiegati Civili

La festa di beneficenza pro danneggiati dal terremoto, all'Associazione Impiegati Civili, si è iniziata ieri brillantemente.

Gli eleganti saloni sono stati, durante il pomeriggio, quasi continuamente affollati da un pubblico numeroso e distinto.

Si sono viste, tra le visitatrici, alcune delle più elette dame della nostra aristocrazia.

Il banco della lotteria e quello del *buffet* hanno esercitato la loro...insidiosa e gentile attrattiva, con esito assai proficuo per la beneficenza.

Per oggi, secondo ed ultimo giorno della festa, si prevede un concorso ancora più numeroso di pubblico.

E così, tra le periodiche ed eleganti serate di ballo e le iniziative benefiche, l'Associazione degli Impiegati Civili fa pure opera di allenamento e di preparazione per il grande veglione di sabato.

Il the danzante al Circolo Veneto

Sabato dalle 17 alle 19 nelle eleganti sale del Circolo Veneto all'Hotel d'Italie si è tenuto il terzo *the* danzante. La colonia veneta intervenne numerosa al simpatico trattenimento e la riescita della festa non poteva essere migliore. Intervennero quasi tutti i soci e fra le signore notammo la N. D. Paoli-Giolo, signora e signorine Tenani, signora e signorine Casalicchio, signora e signorina Gorresio, signora Bassetti, signorine Saccardo, signora Bellini, sig.ra Sartorelli, signorina Cazzola, signora contessa Brasavola, signora e signorine Ricci, signorine Donella, signora Bianchi, signorina Doro, signora De Vecchi ed alter di cui ci sfugge il nome.

Il consiglio direttivo accogliendo la domanda avanzata da molti soci impossibilitati ad intervenire in giorni feriali a queste simpatiche e divertenti riunioni ha deciso che esse siano tenute anziché al sabato tutte le domeniche dalle 4,30 alle 7 pom. Indubbiamente questa variazione sarà coronata da esito ancor più lieto.

La festa delle Viole. — Questa sera dalle ore 19 alle 24 la Società «Sirena» sita fuori porta Saragozza (trattoria Lino) darà l'annunciata gran fsta delle Viole con intervento di maschere. L'esito con cui sono stati accolti questi trattenimenti danzanti, fa sperare al comitato organizzatore che anche questo trattenimento che è l'ultimo della stagione, riuscirà pari ai precedenti sia per numero di eleganti dame e di distinti cavalieri.

Odèon Club. — Questa società indice oggi martedì ultimo di carnevale un matinée mascherato dalle 15 alle 19, ed una soirée dalle 21 alle 1 con premi alle più belle maschere.

Eros Club. — Questo circolo terrà oggi nei suoi locali in viale Antonio Aldini Birreria Carretti un matinée mascherato, con premi alle più belle maschere. E' assicurato per questo matinée un esito brillantissimo.

Carnevale in montagna

Ci telefonano da Lizzano:

Anche sulle nostre montagne, per quanto vi sia tanta neve, il carnevale ha brillanti affermazioni.

Domenica sera per iniziativa degli egregi giovani Ivo Bartolai, Eliseo Vai e Virgilio Chiari vi fu una elegante festa di ballo, che si prolungò animatissima per tutta la notte. Fra i presenti notammo il dott. Giuseppe Zanichelli e signora, l'ing. Toschi e famiglia, la famiglia Vai, Baruffi, Bartolini, Torri e le eleganti signorine Cavazza Zanetti, Cheli, Forni, Bartolin, Riccioni, Lancioni, Picchioni, Betti, Bonucci.

Oltre alle danze vi furono speciali festeggiamenti, tutti a prova della cordialità più amichevole e più sincera.

Festa benefica a Minerbio

MINERBIO 16. — Ieri sera le splendide sale del palazzo della N. D. contessa Maria Bonora Isolani sfolgoranti di luce accoglievano uno sciame eletto di signore e di graziose fanciulle nei loro distinti abbigliamenti; schiere di cavalieri, tra cui si notavano parecchi ufficiali, desiderosi di trascorrere una bella serata divertendosi e beneficando.

L'introito della vendita dei fiori e della lotteria a beneficio dei danneggiati dal terremoto superò ogni aspettativa.

La veglia lascia in tutti gli intervenuti la soddisfazione intima di essersi divertiti e di avere anche col divertimento concorso ad un'opera benefica.

Il Comitato ringrazia la N. D. contessa Maria Bonora Isolani che sentitamente concesse le sale del di lei palazzo per la buona riuscita della festa.

Una lettura di poesie irredentiste alla "Dante,,

La Dante Alighieri persegue nobilmente il suo scopo, indicendo delle simpatiche riunioni, alle quali accorre sempre numeroso il pubblico, che è trascinato volta a volta dalle parole dei vari oratori all'applauso più entusiastico e più sentito.

Chi non ricorda la conferenza Tamaso? Così siamo certi sarà venerdì sera alla confererenza che il dott. Francesco Sapori terrà sul tema: «Poeti irredenti». Il tema scelto dal Sapori, conferenziere elegante, non può essere più importante ed adatto all'indole della società.

La conferenza, come dice il titolo sarà letteraria e non politica. Sarà un'attenta testimonianza di italianità dei nostri poeti d'oltre confine, dai settecentisti fino ai nostri ultimi: quali il Pitteri, il Picciola, il Colautti, il Rinaldi.

La conferenza avrà luogo alle 21 nella Sala del Liceo Musicale.

I soci della Dante e della Trento Trieste avranno libero ingresso.

I biglietti d'invito si rilascieranno dalle 17 alle 19 di ogni giorno alla sede sociale in Via D'Azeglio 35.

Una dimostrazione di braccianti disoccupati

Ieri mattina un migliaio di braccianti disoccupati si erano dati convegno in Piazza Vittorio Emanuele, affine di chiedere, con serena ed imponente dimostrazione, l'acceleramento delle pratiche per i lavori pubblici da eseguire.

Una commissione, coposta da Carlo Gaviglio, Franchi, Montanari ed altri, si recò in Provincia a conferire col Deputato ai Lavori Pubblici signor Attilio Morara, dal quale si ebbero assicurazioni soddisfacenti.

Anche il prefetto comm. Quaranta e lo ing. Magnaghi delle Ferrovie si mostrarono solecitamente disposti ad interessarsi della grave questione.

Nella sala dei Notai, Franchi diede relazione del lavoro compiuto dalla Commissione; Morara, presente alla riunione, diede ampie assicurazioni dell'interessamento della Provincia, ed infine Gaviglio incitò i presenti a perseverare nelle dimostrazioni sino a quando non si siano ottenuti tutti i lavori.

Prima che venisse sciolta l'adunanza, fu votato il seguente ordine del giorno:

«I braccianti disoccupati, aderenti alla Lega di Bologna, preso atto delle dichiarazioni della loro Commissione, del Segretario camerale e del Deputato Provinciale Morara

mentre si compiacciono dell'interessamento dimostrato dalla Deputazione Provinciale e specialmente del deputato Morara:

prendono atto con piacere che la questione dei sottopassaggi è in via di risoluzione avendo la provincia assunto di compiere i lavori per proprio conto attendendo il rimborso della spesa di 10 anni;

mentre deliberano di perseverare nella linea stabilita delle dimostrazioni quotidiane, sino a quando la convenzione tra la direzione delle Ferrovie, il Governo e la Provincia non sia firmata ed i lavori concessi, e sino a quando anche gli altri lavori della disoccupazione non siano ottenuti

danno mandato alla propria commissione ed al comitato della Lega di continuare le pratiche per ottenere tutti quei lavori stabiliti, ed atti a lenire la disoccupazione esistente».

Notizie per gli esportatori

La Camera di Comercio e Industria della Provincia di Bologna ha ricevuto le seguenti informazioni:

«Per opportuna notizia interessati comunicasi che è vietata esportazione cloruro e solfato di potassio».

«Per opportuna notizia interessati comunicasi che circa esportazione estratti tannici per concia dovrà d'ora in poi e volta per volta essere chiesta autorizzazione Ministero Finanze avanzando domanda con indicazione quantità prodotto da asportare Dogana di uscita e paese destinazione.

«Per facilitare pratiche riguardanti permessi esportazione da Inghilterra e conveniente che ditte italiane non sollecitino intervento nostro Ministero esteri prima di avere definitivamente passato ordine alle case venditrici e che nel rivolgersi al detto Ministero invitino contemporaneamente case inglesi a presentare subito relativa domanda permesso esportazione al loro Governo inviandone copia alla Regia ambasciata in Londra.

«Per opportuna notizia interessati comunico che con Decreto 7 Agosto e 3 ottobre scorso anno Comando Rodi vietò esportazione dal Dodecaseso di grano, farine, semoline, bestiame, caffè, zucchero, riso, patate avena, grano turco, altre granaglie non nominate, pane biscotto, pancile, carrube, carne fresca, pollame, carbone, petrolio, sansa, olive, medicinali, materiale sanitario.

«Proibita inoltre esportazione di qualunque merce proveniente dalla Turchia se sprovvista di documenti doganali transito».

Funerali

La lacrimata salma della compianta signorina Lilla Modoni fu ieri portata alla Certosa.

Tanto al trasporto dalla casa alla chiesa di S. M. Maddalena, che ebbe luogo domenica sera, quanto all'ufficio funebre di ieri mattina, in cui ha celebrato monsignor Pallotti, prese parte una vera folla di persone che profondamente commosse non sapevano darsi pace che la morte avesse troncato a soli 18 anni un fiore di virtù e di bontà, qual'era la compianta giovane.

Dopo le esequie si formò un imponente corteo dietro al carro di prima classe che trasportava la salma. Numerosissime erano pure le corone. Notammo le seguenti: La mamma — Zii Ghelli — I fratelli Antonio e Gigi — Il cugino Gigino — Il cugino Ghelli Galileo — Commessi Ditta Morini e Tassi — Famiglie Negroni-Testa — Il cugino Fabio Modoni — Sig. Calzoni — Famiglie Gandolfi-Bertuzzi — Laura ed Enea Girolami — Famiglia Stefano — Laura Bedetti — Famiglia Fabbri — Maestra di piano — Le domestiche — Famiglie Fergnani-Cuccoli — La Nonna e le Zie — Ada ed Alessandro Fabrini — Margherita — Antonio e Margherita De Carli — Avv. Musi Guido — Balestrazzi e Marchignoli — Famiglia Valliei — Nino e Luisa Roversi — Maria e Gino Tassarelli — Anna Chierici — Enrico ed Ines — Carlo e Giovanni Pilati — Famiglia Granchietto — Federica Luisa Ottani — Marchetti e Roffeni — Bice Martelli — Celestino Roversi e famiglia — Nadalini Cornia — signorina Martelli — Famiglia Modenesi — Carlo Matilde Berti — Ferruccio ed Amelia Roversi — Famiglia Castellari — Coniugi Ferrari — Maria Gottardi — Maria Dalla Noce ved. Baschieri, ecc.

Il lungo corteo a dimostrazione di stima ed affetto verso l'estinta ha seguito la salma fino alla Certosa. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Relate della Squadra Mobile

Ieri notte gli agenti della Brigata Mobile sorpresero in via Clavature tre giovani i quali stavano per scavalcare i cancelli del Mercato Vecchio in via Clavature.

I ladri, accortosi della presenza degli agenti, si diedero alla fuga, ma due furono raggiunti ed arrestati in piazza Minghetti.

Gli arrestati sono certi Alfredo Sarti di Giovanni, d'anni 17 e Alfredo Lelli di Cesare, sedicenne.

Il terzo loro compagno potè sfuggire all'inseguimento.

— In via S. Vitale un'altra pattuglia della brigata Mobile arrestò Pompeo Giorgi di Leone, d'anni 20; Alfredo Berselli, di ignoti, quindicenne ed Ettore Zanolini, di Paolo, d'anni 16; perchè trovati in possesso di scalpelli e di un portamonete contenente L. 3, del quale non seppero precisare la provenienza.

La vita e gli interessi in Provincia

Per la sistemazione idraulico-forestale del "Sillaro,,

IMOLA, 15, sera — I precedenti che riguardano la sistemazione idraulico-forestale di diversi bacini montani fra i più importanti della provincia di Bologna sono noti.

La provincia di Bologna, valendosi delle disposizioni contenute nella legge del 1904, in quanto riguarda le opere di III.a categoria, istituì fino dal 1910 un apposito ufficio per unificare la gestione tecnica ed amministrativa delle numerose sistemazioni che aveva chiesto ed ottenuto di eseguire direttamente. Anzi a tale ufficio avevano aderito i diversi consorzi autonomi preesistenti nella provincia stessa.

Nel frattempo — mentre erano già avviati gli studi e compilati i progetti — fu pubblicata la legge 13 luglio 1911 n. 774 per la sistemazione idraulica forestale dei bacini montani a carico dello Stato. Tale legge — come è noto — all'art. 15 dispone che possono Provincie, Comuni e Consorzi chiedere l'esecuz

Un borseggiatore colto in flagrante

L'altro ieri, verso le ore 18.30 sotto gli affollati portici di via Indipendenza e precisamente davanti all' Hotel Baglioni, un commesso viaggiatore, Enrico Melen, un sergente del 35. fanteria, Luigi Zaffaroni, ed i militari Vincenzo Camponeschi e Romolo Benedetti della terza compagnia automobilisti, sorpresero un giovinotto sui venticinque anni, il quale era già riuscito a strappare la borsetta ad una signora.

Il commesso ed i tre soldati furono addosso al malcapitato borseggiatore, e strappatogli la refurtiva per restituirla alla derubata, lo accompagnavano nei cortili di Palazzo, affidandolo alle cure di Antonio Sartore, maresciallo dei RR. Carabinieri, ed al milite dell'arma Italo Camisa, i quali lo tradussero alle carceri.

Trattasi del noto pregiudicato Giuseppe Amorati di Ercole, fabbro, abitante in via del Falcone 8.

Concerto Sampieri a Villa S. Giuseppe. — Domenica scorsa a Villa S. Giuseppe il violoncellista conte Sampieri tenne un concerto segnalabile per novità di programma.

Egli eseguì con squisita interpretazione ed esattezza di tecnica: la sonata di Haydur; il larghetto di Hendel, la Rapsodia Ungherese di Lino Poffer; Canto Russo di Lalò e la tarantella di Posser.

Accompagnava squisitamnte al piano la signorina Maria-Rosa Vieri che dimostrò poi un delicato senso artistico eseguendo al piano l'appassionata di Listz ed un difficile studio di Chopin.

Tra gli intervenuti era il principe Ruffo. e consorte.

Simposio e beneficenza. — I concorrenti alla «Gara» di Boccette, indetta dai frequentatori del Bigliardo Grande, nel Caffè Pini chiusasi la sera del 12 corr., ieri sera in unione a molti gentili simpatizzanti, si riunirono a banchetto al Ristorante del Cappello. Fra la più schietta allegria, fu fatta la distribuzione dei numerosi premi, furono pronunciati molti brindisi ed inspirate Zerudelle.

Prima di sciogliere il simpatico raduno s'indisse una raccolta, che fruttò la somma di L. 40 da ripartirsi in parti uguali, fra i colpiti dal terremoto e l'Istituto dei Poveri Ciechi in Bologna.

Furto di una damigiana di vino. — Ignoti l'altra sera dalle 17 alle 18 penetrarono con scasso nella cantina della signora Adele Galloni e rubarono una damigiana con alcune bottiglie di vino per il valore di L. 25 circa.

La M. S. Caffettieri per le vittime del terremoto. — A mezzo del Tesoriere signor Luigi Pedrini il Consiglio Direttivo di questa Società ha oggi stesso versata al Comitato Provinciale bolognese «Pro vittime del terremoto» la somma di L. 121,75 introito netto della festa di famiglia tenuta la sera del 3 corrente nei locali della Birreria Belletti.

Il Consiglio Direttivo avverte pure i possessori di biglietti vincenti che i premi sono a loro disposizione presso il signor Luigi Pedrini, Pasticceria dello «Scaletto» via Ugo Bassi.

«Le donne e la guerra». — Sotto questo titolo, Venerdì 12 corr. fu erroneamente scritto il nome signora Brandi, mentre invece si tratta della signorina Brondi. Virtuosa di chitarra, ben nota al nostro pubblico per i successi riportati specialmente nelle serate artistiche a beneficio della Associazione della Stampa Emiliana.

La tassa sui cani. — Il Comune avverte i detentori di cani che non hanno ancora soddisfatto al pagamento della tassa, a volere adempiere con sollecitudine a tale obbligo; giacchè l'Amministrazione Comunale ha impartito disposizioni al Comando delle Guardie Municipali perchè siano eseguite le annuali verifiche, e siano contestate, ove il caso lo richieda, le conseguenti contravvenzioni.

Un nuovo Cavaliere. — Con decreto dell'11 corrente è stata conferita la nomina a Cavaliere della Corona d' Italia al rag. Alfredo Bianchi, primo Direttore aggiunto delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di questa città.

Due cadute. — Ieri fu ricoverato d'urgenza all'ospedale maggiore un bambino di cinque anni, Lores Pastorelli di Edoardo, abitante a Casalecchio, perchè in seguito a disgraziata caduta aveva riportato la frattura del femore destro.

— Pure ieri fu accolto nello stesso ospedale Celestino Stanzani, d'anni 56, abitante in località Ospedaletto di Borgo Panigale, perchè nel raccogliere alcune boccie nel cortile di casa sua, scivolò riportando la frattura del perone.

DALLA PROVINCIA

Interesi del Comune di Pianoro

PIANORO 14, sera. — Pian di Macina che è la frazione più popolata e censita del comune, ora è la più dimenticata dai dirigenti l'attuale amministrazione. Essa è senza medico condotto titolare, ed ha un interino a L. 25 al giorno ed a cura residenziale; manca di communicazione diretta col capoluogo, che da tempo doveva costruirsi insiem col concorso della Provincia sulla destra del Savena, sopprimendo l'attuale e vergognosa strada nazionale con tutte le sue curve e salite; e così la borgata di Pian di Macina verrebbe ad avere un po' di transito di passeggieri e la popolazione e gli esercenti risorgerebbero a novella vita. Ma il comune ha ben altro da pensare!.. lo preoccupano l'istituzione di un ospedale del quale ha perduto i fondi di beneficenza, e la questione dei medici che paga meno del segretario, il quale percepisce L. 556.33 ogni trimestre, di fronte a 494.70 date ai medici stessi. Con un trattamento così lauto, ai 2 medici condotti se ne voleva aggiungere un terzo che la prefettura non ha providenzialmente approvato.

Spettacoli d' oggi

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera — Ore 15: *Traviata* — Ore 20,45: *Bohème*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 14,30 e 20,45: *La signorina del cinematografo*.

EDEN TEATRO — Ore 21. Rappresentazione

CIRCO BISINI — Piazza 8 Agosto — Ore 15 matinée — Ore 21 rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Beffa atroce*, dramma — *Kri Kri boxeur*, comicissima.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *La fidanzata di Giorgio Smith*, splendido dramma passionale — *Teppucci medico supplente*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'eredità d'Orcola*, dramma interessante della vita reale in 4 atti. — *Mistress Clarke ed il Tango*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Il violino di Hetty*, dramma. — *Rebinet pescatore*, comcia. — Ultime rappresentazioni dei duettisti di voce Les Maurel.

Una tragedia d'amore nel V.centino

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VICENZA 15, sera. — Ier imattina, a Ponte di Nanto, certa Anastasia Montan, di anni 20, entrava, in preda a grande agitazione, nell'osteria di certo Rota ed estratta una rivoltella, esplose tre colpi contro l'amante, certo Muraro Antonio, d'anni 32, mugnaio. Questi rimase colpito ad una guancia e la sua ferita fu giudicata grave, cosicchè fu necessario il suo trasporto all'ospitale di Vicenza, ove quei sanitari riservano il giudizio.

La giovane si costituì subito ai carabinieri di Barbarano, a cui disse di avere voluto vendicare il suo onore. Essa infatti era stata abbandonata dal Muraro che l'aveva resa madre, nè valsero le proteste di lei per smuoverlo dalla sua risoluzione.

La morte di Oreste Calabresi

MILANO 15, ore 20 — Stamane è giunta da Lecco la notizia della morte di Oreste Calabresi avvenuta alle ore 4.35. Egli era stato colpito l'altra notte da emorragia cerebrale. L'insulto apoplettico lo aveva preso alla tempia destra e poi per tutto il corpo mentre si intratteneva coi bambini dei coniugi Pitti presso i quali albergava.

Mandando un soffocato rantolo si alzò tentanto di aggrapparsi al tavolo, ma stramazzò a terra come corpo morto: e da quel momento non disse più una parola.

La figlia Cesarina, attrice nella compagnia Gramatica, e gli artisti della compagnia non lo lasciarono più in una commovente gara per assisterlo: ma, purtroppo, le cure a nulla valsero.

La notizia della morte si è sparsa in un attimo per la città suscitando viva impressione.

I funerali avranno luogo domani.

*

Anche l'ultimo caratterista della bella tradizione italica se n'è andato, dopo aver veduto sfasciarsi a poco a poco il mirabile edificio che si era fabbricato con tanti sacrifici e tanto fervore d'arte. Una malattia lenta da qualche anno minava l'esistenza di questo mirabile rappresentante della nostra scena di prosa, che parve per un momento volesse riassumere tutta la gioconda freschezza dei vecchi attori d'un tempo, nati per far rivivere i parrucconi incipriati, i caratteri paterni pieni di bontà, o i truci uomini del vizio.

Il Calabresi è stato uno dei più simpatici mattacchioni ch'io mi abbia conosciuto sul palcoscenico. In lui l'allegria era sempre vivissima e il buon umore accompagnava costantemente ogni sua azione, sia che si provasse per la recita o si unisse agli amici per una partita a tresette. Ma davanti al pubblico, sulla scena, si trasformava. Quel suo faccione pieno, in cui brillavano due occhi intelligenti, il gesto reciso e le movenze di tutta la persona tarchiata assumevano nelle varie interpretazioni una caratteristica particolare. Le scene passionali e drammatiche erano rese dall'artista con speciale predilezione; e nella commedia comica o nelle *pochades* trovava sempre una nota spontanea, delle espressioni di fisonomia che provocavano l'ilarità più rumorosa. Questo attore, che è stato il migliore degli ultimi caratteristi, non fece dell'arte per mestiere, ma per un vivo sentimento intuitivo del bello, per naturale inclinazione alla vita del palcoscenico, che dopo avergli fatto provare non poche vicissitudini durante i primi passi, gli offriva un largo compenso di soddisfazioni invidiate. Ma pur troppo, non potè godere per lungo tempo del suo buon nome. Negli ultimi anni a volte pareva un automa; guardava, rideva e rimaneva come assopito. La istoria, punto lacrimosa, anzi giocondamente allegra di questo attore, è breve, perchè riguarda solo l'ultimo periodo del nostro teatro, gli anni dei tramonti celebri e delle promettenti aurore.

Era nato il 7 maggio 1858 in Macerata, da padre maceratese e da madre romana; e a Roma si stabiliva ancora bambino con la famiglia per attendere ai primi studi. Giovinetto entrava nella Filodrammatica «Pietro Cossa» diretta dal Gerbino, il quale qualche volta era assistito dallo stesso Cossa, che curava la recita dei propri lavori. Era tale il desiderio, anzi là mania del recitare nel giovinetto Calabresi, che egli si aggregava a tutte le compagnie che piantavano le loro tende nei piccoli teatri di Roma, passando dalle dialettali a quelle di varietà, da queste all'operetta, per ritornare poi trepidante e con ansia alle compagnie di pura prosa. In questo non breve periodo, diremo così, comico, nel quale era persino arrivato a cantare, dalle parti di soprano a quelle di basso profondo, la fibra del giovane artista, nella varietà dei tipi che doveva ogni sera rappresentare, si rafforzava sempre più, facendo presagire un brillantissimo avvenire.

Nel settembre del 1881 era scritturato regolarmente come primo attore nella compagnia dello Stenterello Mori e da questo momento incomincia il suo stato di servizio che riassumo brevemente: Nel 1882 in compagnia Regoli primo attore e primo attor giovane, sotto la direzione di Enrico Capelli; nel 1883 in compagnia Cuneo e Villa, generico primario; nell'84-85 in compagnia Lollio; nell'86-87 per la prima volta caratteristico nella compagnia Serafini; nell'88 mentre era in qualità di caratterista nella compagnia Vitaliani-Pieri all' Arena del Sole, Flavio Andò lo scritturava nella compagnia di Eleonora Duse; ma essendo morto Angelo Vestri, da Valentino Carrera fu consigliato ad accettare l'onorifico posto di primo caratterista nella compagnia di Virginia Marini. Pagò la penale di tre mila lire alla Duse e passò colla Marini con la quale rimase per ben cinque anni.

Nel 1894 per breve tempo stette con Francesco Garzes e dopo il suicidio di quest'ultimo, terminò l'anno con Paladini e la Mariani, rimanendo con questa compagnia anche nel '95-96. Nel 1897 andò con la Leigheb-Reiter. Poi per sei anni fece parte come capocomico della grande compagnia Talli-Gramatica-Calabresi nella quale erano il Ruggeri, la Galli, Lyda Borelli, la Chiantoni, Piperno, Giovannini. Dopo si unì con la Severi per tre anni; passò ancora una volta con la Mariani e in quest'ultimo triennio era di nuovo capocomico con Ferrero e Sabbatini.

*

In Italia la tradizione dei caratteristi goldoniani ha avuto, specie nella prima metà del secolo scorso vari periodi di grande splendore. Il Taddei, Luigi Vestri, Luigi Gattinelli, Papadopoli, Dondini, Bottazzi, oscurarono in alcuni caratteri la gloria dei primi attori. Poi il caratteristica a mano a mano andò trasformandosi, abbracciando un complesso di tipi più vario, più accentuato che va dal *generico* al *promiscuo*, brutto gergo di palcoscenico, ma necessario per rendere concisamente tutta la grande varietà dei tipi interpretati dagli ultimi caratteristi che si chiamano Cesare Rossi, Novelli, Angelo Vestri, Zerri, Zoli, Pilotto, Tovagliari, Belli-Blanes, Fabbri, Bertini.

Il Calabresi infatti ha dato il contributo della sua arte spontanea, frutto di intuizione, alle produzioni di un vasto repertorio italiano e straniero, prediligendo a preferenza le produzioni drammatiche inspirate artisticamente a verità, senza trascurare però anche il repertorio comico nel quale ha saputo trovare una nota personale simpatica. Egli trovò una vena facile d' umorismo nelle *pochades* e nelle commedie brillanti ad alcune delle quali seppe dar vita lunga e gloriosa.

Ricordo fra le sue migliori interpretazioni la parte del cardinale nella *Mamma del Vescovo*, Voltaire nel *Cuore e Arte*, Claudio nella *Messalina*, *La Satira e Parini*, *Il figlio naturale*, *La medicina di una ragazza ammalata*, *Dionisia*, *Papà Eccellenza*, *Re burlone*, *Lucifero*.

Nel teatro di questi ultimi anni trovò la nota giusta ed efficace, amorosa, semplice o scettica e colorì bravamente l'impeto della ribellione che palpita nei drammi nordici.

Il falegname negli *Spettri*, *Casa di bambola*, *Fattoria Rosmers*, *Moglie decorativa* di De Curel, *Don Pietro Caruso*, *Amanti del Donnay* segnarono pel Calabresi un gran passo verso un ideale artistico serio e ben determinato. Dopo il fiasco di *Baraonda* del Rovetta a Milano il Calabresi si presentò con la stessa commedia al Manzoni e il tipo di *Cantasirena* incarnato da lui, salvò *Baraonda* da un secondo fiasco e si replicò per otto sere. Marino in *Realtà* dello stesso Rovetta, il Commendator Gaudenzi nei *Parassiti* del Traversi, gli procurarono i migliori elogi della critica.

Nelle *Sorprese del divorzio*, nel *Deputato di Bombignac*, nei *Due blasoni*, in cui creò l'esilarante tipo di mister Faustini, nella *Niobe* e in un lunga serie di *pochades*, il suo ingegno ebbe campo di affermarsi splendidamente.

Il Celabresi aveva una dizione correttissima, una voce sonora e robusta, un viso espressivo che ricordava i bei faccioni dei vecchi caratteristi della gloriosa tradizione italica.

La morte ha troncato un'esistenza travagliata e ci ha tolto un magnifico rappresentante della nostra gloria scenica.

ANTONIO CERVI

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

La signora Sanatra che ha dato ieri sera il suo primo concerto è allieva del professore Jacoboni di Roma ed ha tutti i pregi della scuola italiana, la ricchezza del suono, l'intensità dell'accento e la varietà dell'espressione che le fanno raggiungere effetti di una spontaneità singolare e di sicura attrattiva sul pubblico.

Le accoglienze infatti non potevano essere più calorose e il successo fu pieno fino dal poderoso concerto di Max Bruch in «sol minore», eseguito con sicurezza di tecnica e con una impronta tutta personale che mostra un temperamento dei più dotati.

Il programma senza offrire un elevato interesse artistico, era dei più adatti alla sua qualità interpretativa ed oltre alla parte di virtuosità e di bravura che ebbe campo di fare emergere nella sinfonia spagnuola di Lolo e più specialmente nelle due danze ungheresi di Brahms, mostrò anche finezze di espressione e di colorito assai pregevoli nei tre brani antichi di Sammartini, Grètry e Francoeur.

Alla fine di ogni pezzo fu ripetutamente applaudita.

L'accompagnava al piano il maestro Antonio Traversi dell'Augusteum di Roma.

Oggi alle 15 secondo concerto col programma già pubblicato.

TEATRO DUSE

Lo spettacolo dato in onore degli artisti Sara Lorena e Paride Grandi ha chiamato un affollatissimo pubblico. Si eseguì *La signorina del Cinematografo* e durante un intermezzo il Grandi canto *La tirolese* e *La cipolla* e la Lorena le canzoni: *Ammore comm'u zuccaro* e *Canzone e Napule*. La Lorena ebbe fiori e doni preziosi.

Quest'oggi ultime due rappresentazioni della compagnia con *La signorina del Cinematografo*.

La rappresentazione serale è data in onore del valente e applaudito maestro Bellini, del quale si eseguiranno, con accompagnamento d'orchestra, le seguenti composizioni: *Ole Guese*, *Guese*, cantata dalla Lorena; *L'amore muto*, dalla Iolanda; *E tre catene*, dall'*Agnoletti*.

A questo teatro avremo da domani la compagnia di Tina di Lorenzo, che dopo qualche giorno di prove per affiatare la nuova compagnia, inizierà un corso di rappresentazioni.

TEATRO VERDI

Cronaca facile e gradita si offre al nostro compito con lo spettacolo che ebbe luogo ieri sera con la *Traviata* data in onore di quella deliziosa protagonista che è Ines Maria Ferraris.

Teatro zeppo di pubblico elegante; quello delle occasioni privilegiate: applausi senza misura ad ogni brano, ed una dimostrazione solenne di simpatia e di omaggio dopo il terzo atto durante la quale furono offerti alla valentissima artista fiori e regali a profusione.

Le chiamate al proscenio furono pure senza numero e la lunga ovazione che le determinò trovò una eco simpaticissima anche sul palcoscenico, dove gli altri artisti che condividevano gli onori della serata, compreso il M.o Padovani, applaudivano anch'essi con cordialità grandissima.

A così unanime e spontaneo tributo di ammirazione la Ferraris corrispose mantenendosi a quel livello al quale nelle precedenti rappresentazioni seppe arrivare, riportandone il successo brillantissimo che avemmo già occasione di segnalare.

Tutta la parte di violetta fu da lei resa con sorprendente sfoggio di risorse vocali, di squisito senso di interpretazione e con rilievo mirabile di quei dettagli che le tradizioni di quest'opera rendono indispensabile.

La frase «Amami Alfredo...» del secondo atto fu detta con tale intensità di accento e di espressione che il pubblico ne avrebbe desiderata la replica, ma le insistenti richieste non furono esaudite.

In una parola la serata riuscì degna dell'artista e preconizza il successo che essa fra non molto otterrà anche al S. Carlo di Napoli, dove come dicemmo altra volta, si presenterà fra non molto in questa medesima opera.

Oggi avranno luogo gli ultimi due spettacoli della stagione.

Di giorno si darà la *Traviata* nella quale figurerà il tenore Francesco Pierelli, un giovane debuttante, allievo del Liceo Rossini di Pesaro e del quale si dice già molto bene.

Di sera si darà la *Boheme* in onore del m.o Padovani il bravo ed infaticabile direttore pel quale il pubblico ha dimostrate tante simpatie.

TEATRO CONTAVALLI

Oggi la compagnia bolognese darà due rappresentazioni; la prima di giorno con due operette in due atti: *I folletti* e *Caccia ai fiori*, eseguite da cinquanta bambine. Uno spettacolo dedicato ai piccoli, ma al quale si divertiranno anche i grandi. Un bambino eseguirà anche una canzonetta di Carlo Musi: *El trei mnester*.

Di sera si replicherà a richiesta *Tourna in scena i pisuneint*. Il Musi dirà la sua canzonetta *Il Tango*.

L' « Andrea Chènier » al Politeama Genovese

GENOVA 14. — La serie degli spettacoli che con esito brillantissimo si va svolgendo al nostro Politeama conta un nuovo magnifico successo coll'*Andrea Chenier* che è stato accolto con vero entusiasmo.

Interpreti principali della popolare opera del Giordano sono la Lacer, il tenore Gaudenzi, ed il baritono Aineto ai quali il pubblico fece grandissime accoglienze.

Il Gaudenzi, protagonista splendido per voce e per arte finissima, perfetto dicitore ha dovuto replicare fra ovazioni interminabili l' « Improvviso ».

Anche il maestro Barone è stato festeggiatissimo per l'esecuzione orchestrale e per la concertazione dell'opera, veramente preziose.

Corte d'Assise di Bologna

Il delitto della zingara

Ai lettori delle cronache giudiziarie non è ignoto il nome di Lemann Caterina, la zingara, eroina del dramma che ieri rivisse nell'aula della Corte d'Assise. Già altre volte la presentammo: non è nuova di fatti alle sale dei tribunali. Vi comparve per rispondere di furto di oggetti preziosi in danno dell'orefice Cornia e poi del profumiere Accorsi, nei cui negozi si recava col pretesto di voler fare acquisti, ed allora i giudici furono miti verso di lei.

Il delitto del quale ora deve rispondere è orribile. Lo richiamiamo sommariamente alla memoria dei lettori.

La lugubre scoperta

Erano le 2 pom. del 5 marzo 1914. Maccaferri Alberto, cantoniere comunale, attendeva ad inghiaiare la via che dalla stazione ferroviaria conduce a Castelfranco Emilia quando si vide venire incontro un giovane contadino.

Era rosso in faccia come chi abbia fatto una lunga corsa, e il respiro affannoso. Voleva parlare, ma non trovava la parola; pareva quasi congestionato dall'emozione. Accennò, più che non disse, al cantoniere Maccaferri che stava a riguardarlo pensando se per caso il sol di marzo non gli avesse dato alla testa, un punto poco lungi ove aveva notato un piccolo corpo umano, che era nudo, che non si moveva, che non dava segno di vita.

Alberto Maccaferri rimase incredulo al precipitoso racconto del giovane informatore e scrollò la testa. Un corpo umano, piccolo, nudo, senza vita?! Per lo meno era una cosa molto strana e molto grave.

Abbandonò sul mucchio di ghiaia pala e rastrello e si decise a seguire il contadino che ancora faceva dei larghi segni col braccio, trinciando l'aria, e non ancora riavutosi dall'emozione.

Il cantoniere e il contadino percorsero di buon passo qualche centinaio di metri, giunsero al cancello della stazione, l'oltrepassarono e quindi raggiunsero un binario morto. All'intorno non si vedeva, non si sentiva nessuno. I due uomini ristettero.

Lì vicino un'escavazione di forma circolare si apriva come l'orificio di un grande pozzo, destinato a raccogliere acqua piovana. Erbe palustri a piccoli rami, a pennacchi, a ciuffi crescevano sul margine: le pareti erano argillose e brulle, a scaglie e risecche. Il sole di marzo e l'aria tiepida avevano prosciugato il breve pozzo ove nelle giornate piovose l'acqua torbida si era raccolta, stagnante, verdastra.

Il cantoniere rabbrividì anch'egli. Là giù, in fondo a quel pozzo arido, una creatura umana pareva adagiata con ogni cura. Poggiava sul fianco destro come dormisse in un lettino candido e soffice: la testa era rivolta in contro al sole e gli occhietti che nessuna mano di mamma aveva chiusi parevano ancora scrutare il mistero infinito della vita. Ma erano senza luce. Il corpicino era immobile: non un vagito veniva dal fondo del pozzo, le membra erano rattrappite, irrigidite; dal piccolo ventre pendeva ancora un pezzo di cordame ombellicale che si raccoglieva su le ginocchia del bimbo che aveva visto a pena il sole.

Il cantoniere e il contadino non ebbero il coraggio di discendere nel pozzo. Tornarono sui loro passi affrettatamente, con il cuore stretto nell'angoscia, e narrarono al brigadiere la loro raccapricciante scoperta.

Poco dopo si recava sul posto il Pretore, un medico ed i carabinieri. Il cadaverino fu rimosso: aveva delle piccole escoriazioni su la pelle, ma non presentava traccia di soffocamento o altri sintomi di morte violenti.

L'autopsia accertò che il bimbo era nato vivo e vitale, aveva respirato, aveva vagito, poi era stato abbandonato così all'aria aperta, in fondo a quel pozzo, ma con cura, come se al povero corpicino si volesse rendere meno dolorosa la morte. E questa era giunta, a poco a poco, ed aveva assiderato la creaturina innocente.

La zingara confessa

L'autorità di P. S. temette per un momento che la donna che si era resa colpevole di tanto delitto, le sfuggisse. E le indagini per assicurarla alla giustizia si presentavano di fatti irte di difficoltà, di esito incerto. Dove avrebbe cominciato? Su chi far cadere i propri sospetti?

L'indagine, perchè di natura delicata, era quanto mai ardua. Ma l'anonimo giunse in buon punto ad illuminare l'autorità dandole il filo che doveva condurla alla scoperta della madre inumana che per amor di libertà o per salvare il proprio onore di fronte alla società aveva sacrificato la sua creaturina.

La lettera non accusava esplicitamente: esponeva dei fatti, prospettava delle ipotesi, affacciava delle deduzioni; il nome della colpevole non lo faceva.

E il brigadiere dei carabinieri si pose alla ricerca.

Poco lungi da Castelfranco, in un ampio piazzale, la famiglia degli zingari aveva piantato le sue tende. I carrozzoni e le tende formavano un villaggio pittoresco che sempre attrae la curiosità di ognuno. E la famiglia dei nomadi, disinvolta e incurante dell'altrui curiosità, attendeva alle sue manifestazioni di vita all'aria libera. Gli uomini dalle facce abbronzate, dai capelli nerissimi, taciturni ed enigmatici governavano i cavalli; le donne dai larghi cerchi di oro pendenti dalle orecchie preparavano il pasto all'aperto, mentre un piccolo gruppo di curiosi si teneva ad una certa distanza.

Poteva essere mezzogiorno. Al di là dell'accampamento zingaresco, su la strada un po' polverosa, apparve la lucerna del brigadiere. Non c'era nulla di strano nella visita che questo milite dell'ordine si apprestava a fare. Fu notato dagli zingari che erano attorno ai cavalli: una parola che nessuno comprese passò di bocca in bocca e giunse alle donne.

Una giovane bruna, non bella, sui venti anni scivolò silenziosa da una tenda, guardò un momento verso la strada e si allontanò per i campi circostanti.

Il brigadiere la notò, la seguì, la raggiunse. Aveva bisogno di parlare proprio con la zingara: senza molti preamboli le espose i sospetti che su di lei gravavano. Ma la donna stava in guardia. Parve sorpresa dalle parole del brigadiere, atteggiò le labbra ad un sorriso, poi dichiarò che aveva sì partorito, ma non da pochi giorni, certo da quasi un anno. Le contestazioni del brigadiere non la confusero, negò, negò sempre e si disse disposta anche a subire una visita medica.

E questa accertò il contrario di quanto la zingara affermava. Poi venne un'altra lettera anonima che precisava dei dettagli; la zingara che prima disse chiamarsi Quarini Maria e poi Lemann Caterina fu arrestata sotto l'accusa d'infanticidio.

Per l' onore

Dinanzi all'evidenza del fatto ormai accertato la zingara non negò più. Ma essa conosceva la vita a meraviglia, sapeva sfruttare le debolezze, e cercò di diminuire la sua responsabilità.

E fece un racconto pietoso, aveva sedotto all'amante, uno zingaro della sua tribù, ed era divenuta madre. Triste fatalità! Per nove mesi aveva occultato il suo stato, aveva sottoposto il suo corpo ad ogni tortura pur di sbarazzarsi del feto che sentiva agitarsi dentro di sè, aveva compressi stretti i suoi fianchi fino a farli sanguinare. Inutilmente. Sentiva oramai che la sua creaturina sarebbe venuta alla luce, ha sofferto accorò ma non pensò a quello che poteva essere l'avvenire: si affidò al destino.

La notte del 4 Marzo, a mezzanotte, era sulla strada di Castelfranco. L'accompagnava il suo amante e dovevano raggiungere insieme il villaggio degli zingari. Fu colto ad un tratto fu presa da forti dolori: il parto era imminente. Cadde in deliquio e non rinvenne che in una cascina di contadini, molte ore dopo, e della sua creatura nulla seppe più.

Le indagini eseguite per identificare l'amante della Lemann, indicato come Vittorio Giuseppe, a nulla approdarono. Forse si dileguò prima ancora che l'attenzione dell'autorità si fermasse su di lui; forse non è mai esistito.

La Lemann fu rinviata dinanzi al giurì a rispondere d'infanticidio per salvare il suo onore e ieri comparve dinanzi ai giurati rifacendo la storia delle sue miserie e discolpandosi del delitto di abbandono di la sua creatura ch'ella attribuisce invece all'amante sconosciuto.

Nell'udienza di ieri furono uditi tutti i testimoni e quindi la prosecuzione fu rinviata a mercoledì prossimo, 17 corr. per la discussione della causa e per il verdetto.

Presiede il cav. Brasavola. Proc. Gen. il cav. Mandruzzato.

Difensore l'avv. Omero Schiassi.

Il prof. Errera sfregiato a Palermo

La vendetta di uno studente?

PALERMO 15, ore 21. — Un gravissimo fatto di sangue ha suscitato una vivissima impressione. Il prof. Giorgio Errera, ordinario di chimica generale alla nostra Università, e nativo del Veneto, ieri sera poco prima di mezzanotte si era avviato per rincasare, dopo di essersi trattenuto al quanto alla Birreria Italiana. Stava per imboccare la via Aragona quando si sentì violentemente colpire due volte al viso da qualcuno che gli era alle spalle.

Ebbe l'impressione di avere ricevuto due pugni e istintivamente si rivolse indietro. Ma fortemente miope, come egli è, ed essendogli per i colpi ricevuti cadute le lenti non ebbe modo di scorgere alcuno. Simultaneamente si accorse che un fiotto tiepido gli bagnava le guance. Portata una mano al viso la ritrasse insanguinata e constatò con raccapriccio che il naso gli era stato quasi completamente reciso.

Il prof. Errera fu fatto montare in vettura e trasportato all'ospedale dove i sanitari constatarono che egli aveva riportato una ferita da taglio al lato destro della faccia, lunga venti centimetri, profonda fino all'osso, e un'altra ferita della stessa natura lunga 12 centimetri che giungeva fino al setto nasale della regione zigomatica.

Il prof. Errera dopo medicato rimase all'ospedale. Egli dichiara di non aver alcun sospetto determinato poichè nessuno avvenimento prossimo o remoto della sua vita nella nostra città, avrebbe potuto dare origine ad un fatto di questo genere. Egli del resto conduce una vita assolutamente ritirata. Il prof. Errera quindi esclude qualsiasi altra causale che non sia di indole studentesca. A corroborare questa causale sta il fatto che egli è stato sempre molto severo negli esami.

Cade dalle mura di Ferrara e si rompe le braccia

FERRARA 15, matt. — Il sedicenne Luca Barabani, fornaio, ieri nel pomeriggio stando con altri compagni sulle mura della città a Porta Reno, non si sa come, precipitò giù producendosi una frattura all'avambraccio destro ed un'altra al radio sinistro. Trasportato all'Ospedale vi fu trattenuto e dichiarato guaribile in trenta giorni.

Tipo-Lit. dello Stab. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini 3

Stamane, serenamente come visse spegnevasi, confortato dai Carismi della N. Religione,

Pompeo Baroni

La sorella **ANNA** ved. **MAGGIONI**, i nipoti **BARONI, PIZZOLI, BORIANI** la cognata **CLEMENTINA RIGOSA** con i congiunti tutti, addolorati porgono il triste annunzio.

Il trasporto della cara Salma avrà luogo domani sera alle 21, partendo dall'abitazione, via Farini 26, per la Parrocchiale di **SAN GIOVANNI IN MONTE** ove il successivo mercoledì, alle ore 10,30 saranno celebrate le esequie.

Per desiderio espresso dal defunto si prega di non inviare fiori.

Si omettono le partecipazioni personali.

Bologna, 15 febbraio 1915.

OSRAM
La miglior lampada a filamento metallico

ULTIME NOTIZIE

La tenace resistenza dei russi paralizza l'offensiva austriaca

La fortuna politica e militare dell'Inghilterra in Egitto si basa sulla difesa del canale di Suez

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Nell'imminenza della battaglia decisiva sul canale di Suez

(Dal nostro inviato speciale)

Ottimismo e meticolosità inglese

ALESSANDRIA 12 (ritelegrafato da Siracusa)

— Ma lei arriva troppo tardi!

Questo è stato il saluto di un ufficiale di polizia, al quale io presentavo il mio passaporto a bordo del Sardegna il bel piroscafo che mi aveva portato da Siracusa ad Alessandria.

— Lei arriva che la guerra per l'Egitto è finita ed ogni minaccia sul canale è esaurita — ha continuato il mio interlocutore. — I turco-tedeschi, sconfitti in tre combattimenti, si ritirano per la via donde erano imprudentemente avanzati.

L'ufficiale ristette un momento a considerare sorridendo l'effetto che producevano su me le sue parole, poi porgendomi il biglietto di libero sbarco:

— Ecco, lei può sbarcare.

Alla dogana la visita dei bagagli procedette con una meticolosità veramente inglese: accuratezza di ricerche e lungaggini di visite, non disgiunte però mai da un'ossequiente e squisita cortesia di modi. I doganieri si mostravano implacabilmente spietati, soltanto, contro ogni specie di pubblicazioni a stampa.

— Avete giornali? Badate a dichiarare se entro i vostri bagagli vi sono giornali, di qualunque paese, di qualunque specie.

Io replicai:

— Ma sì! Probabilmente qualche paio di scarpe le avrò avvolte in qualche giornale.

Pensavo, dicendo ciò, a certe deliziose battute, che voi che mi leggete non potete non ricordare, del secondo atto di Rabagas. Ma i doganieri in questo caso erano proprio sul tipo di quelli imaginati dall'immortale eroe di Sardou e si scalmanavano a frugare in ogni valigia, a ricercare tutti i brandelli di carta stampata che avevo usato per involgere i miei più umili indumenti.

Queste furono le prime impressioni che ricevetti entrando in Egitto: che la versione corrente ufficiale riguardo alle scaramuccie stesse costituissero il conflitto definitivo, sognassero la piena e esclusiva vittoria anglo-egiziana e l'assoluta sconfitta turco-tedesca. E che il contrabbando più temuto, in questi momenti, dalle autorità anglo-egiziane è quello dei giornali europei, dei giornali particolarmente ove la guerra che qua si svolge è rispecchiata, non come nella stampa locale, secondo prescrizioni e indirizzi dettati dal censore militare, ma con qualche più ampio desiderio di verità, con qualche più equanime disamina di notizie.

Queste impressioni, ripeto, furono le prime che mi colpirono al mio sbarco ad Alessandria: perdurano ancora e prevalgono sulle altre pochissime che potei raccogliere proprio nelle poche ore che intercedono fra lo sbarco e il momento in cui scrivo questa lettera telegrafica da impostarsi sullo stesso piroscafo che mi ha portato qua e che riparte oggi per Siracusa.

La vera situazione al canale di Suez

I vostri corrispondenti da Alessandria e dal Cairo vi hanno già informato sui particolari dei combattimenti avvenuti al Canale e vi avranno probabilmente detto come di questi combattimenti siano circolati qua fra la colonia europea e fra l'elemento indigeno disparati racconti. Per quanto, come ho potuto sapere in queste prime ore del mio sbarco in Egitto, forse, il giudizio più sicuro sull'entità e i risultati di questi scontri potrebbe riassumersi nei seguenti capisaldi:

1.o — I combattimenti, contrariamente a quanto vorrebbero far credere qua le autorità egiziane, non sono da considerarsi che come la presa di contatto di avanguardie. E i turco tedeschi hanno ancora da compiere quello che sarà il grande decisivo attacco contro la linea della difesa inglese. 2.o — I combattimenti, ossia queste scaramucce di avanguardie, sono risultati completamente favorevoli agli inglesi. Il nemico è stato violentemente battuto e respinto con molte, gravi, sue perdite. 3.o — I turco-tedeschi da questo «raid» che si può dire un assaggio della linea di difesa inglese hanno tratto la convinzione che questa non può sfondarsi se non con l'ausilio di grosse artiglierie e che quindi essi debbono portare qualche batteria di assedio sul fronte e minacciare il canale e il naviglio da guerra che lo difende; 4.o — Il passaggio dei bastimenti mercantili attraverso il canale non è più nè facile nè sicuro. L'Inghilterra, perciò non ha più l'assoluto dominio del canale poichè questo è minacciato abbastanza dappresso dalle avanguardie e dalle piccole artiglierie turco-tedesche disposte sulla riva asiatica di contro alla prima trincea inglese.

Questo in riassunto il giudizio che a me pare di potervi coscienziosamente proporre, riguardo la situazione militare di oggi, sul canale di Suez. E posso aggiungere che i turco-tedeschi convinti della necessità di impiegare nel tentativo di invasione dell'Egitto le grosse artiglierie attendono ora al trasporto di pezzi di grande calibro sulle loro prime linee di combattimento. Questo trasporto che grandemente ostacola le varie difficoltà di transito dei deserti sinaiti, potrà essere, secondo ogni probabilità, compiuto verso la fine di febbraio o verso i primi di marzo.

E' quindi all'incirca in questi giorni che si può attendere il grande urto contro la linea inglese di difesa del canale, urto di cui certo nessuno può ora prevedere il risultato; ma che, secondo ogni probabilità, sortirà l'effetto di costringere l'Inghilterra ad interrompere, almeno temporaneamente, ogni navigazione mercantile attraverso il canale.

Una lettera di Gemal pascià al gen. Maxwell per il rispetto dei neutri?

Raccolgo e vi trasmetto una voce che mi è stata riferita da persona che ho ragione di reputare bene informata. Secondo questa voce Gemal pascià, comandante l'armata che avanza contro l'Egitto, avrebbe scritto una lettera al generale Maxwell comandante l'armata inglese di difesa dell'Egitto invitandolo ad abbandonare la linea di difesa del canale o a retrocedere perchè la battaglia decisiva fra le due armate possa essere impegnata fuori della zona del canale.

Gemal pascià nella sua lettera osserverebbe: «Tanto noi turchi quanto voi inglesi, ci siamo impegnati con le nazioni che non entrano nel conflitto a rispettare la pacifica navigazione dei neutri attraverso il canale. Ora questo risulta impossibile date le posizioni che voi avete prese sul canale stesso, posizione per cui, combattendovi, saremmo costretti a battere con le nostre artiglierie il canale e a minacciare, quindi, e ad impedire, per logica conseguenza, ogni navigazione mercantile tra Porto Said e Suez. Ad evitare questo inconveniente, noi che ci preoccupiamo dei diritti dei neutri, vi invitiamo ad avanzare la vostra linea di difesa in modo che il canale venga ad essere compreso nel vostro più sicuro dominio, lontano dal fronte di combattimento, o, se questo non vi conviene, a retrocederla in modo che possiamo, senza conflitto, occupare noi il canale e garantire noi il libero transito dei piroscafi mercantili.»

Se questa lettera di Gemal Pascià esiste veramente essa costituirebbe, come ognuno comprende, un documento di una importanza speciale. Dimostrerebbe che i turco-tedeschi, sinceramente preoccupati, più che non paiano essere gli inglesi, dei più legittimi interessi dei neutri (e tra i neutri l'Italia sarebbe la più interessata), si adoperano a stabilire questo principio: che il territorio immediatamente intorno al canale dovrebbe essere, secondo i vecchi postulati internazionali, considerato come zona neutra, e che essi, i turco-tedeschi, sono dispostissimi ad accettare questo principio, mettendosi quindi in perfetta regola colle nazioni che non entrano nel conflitto. A patto però che l'Inghilterra, sempre per non offendere gli interessi dei neutri, trasporti la sua linea di difesa al di qua o al di là della zona stessa e non la stabilisca proprio sopra il canale, coinvolgendo e accomunando, anzi, così la minaccia contro l'Egitto, con l'interruzione del canale.

In altre parole i turco-tedeschi, sempre se la lettera di Gemal pascià è stata veramente scritta e inviata, tenderebbero a far ricadere sugli inglesi ed attribuire ad una deficiente o artatamente equivoca difesa dell'Egitto per parte dell'Inghilterra, ogni incidente di interruzione, di ostacolamento alla navigazione dei neutri attraverso il canale. Essi tenderebbero a dimostrare che l'Inghilterra soltanto col suo voler stabilire la difesa dell'Egitto, non ai confini asiatici e non sul territorio africano, ma proprio in un punto medio, proprio nella zona neutra del canale, è direttamente responsabile dei danni che ai neutri derivano dall'avere essa, di proprio arbitrio, scelto questa zona come campo di battaglia, questa zona, che di comune accordo fra i combattenti, avrebbe dovuto essere esclusa da ogni minaccia bellica. Il mio informatore mi dichiarò anche che il generale Maxwel non avrebbe nemmeno risposto alla lettera di Gemal pascià, lettera che ripeto se esiste costituisce un documento politico di indubbia importanza.

Il fuoco cova nella cenere.... Sintomi di rivolta indigena

Lasciando da parte le questioni di difesa militare propriamente dette, un'altra impressione che io ho immediatamente avuto sbarcando in Egitto è il rincrudimento dell'avversione, dell'ostilità più esasperata dell'elemento indigeno, contro l'Inghilterra. Si sente che qua veramente arde, seppure nascosta, vivacissima, la face dell'odio fanatico: una face che può da un momento all'altro appiccare l'incendio della rivolta religiosa e nazionale.

Basti ad illuminarci questo importantissimo lato della situazione, il fatto seguente: ieri Mar Mahon, l'alto Commissario Inglese in Egitto, era di passaggio per Alessandria, e passeggiava in forma ufficiale, in carrozza per la città. Questo fatto diede luogo a dimostrazioni di significato non dubbio, per parte della popolazione indigena. Nella via Sceriff pascià e all'angolo della piazza dei Consoli e davanti al palazzo della Borsa egiziana, qualche centinaio di indigeni e di egiziani, propriamente detti, di arabi, di berberi, accolsero la carrozza dell'alto commissario inglese e salutarono l'autorità di passaggio con voci e con gesti di disprezzo e ostili.

Echeggiarono cori di fischi, si udirono grida di: Evviva Abbas!

Abbas è il deposto kedivè, oggi alleato dei turco-tedeschi.

Agli evviva si mescolavano le grida di: — Allah! conceda lunga vita e vittoria ad Abbas! — E poi ancora fischi, mentre parecchi della folla facevano, con le mani levate, gesti osceni contro il funzionario inglese, quei gesti che il nostro Dante attribuì definendoli, a Vanni Fucci, laggiù nel cerchio dei ladroni e che ancora oggi presso tutti i popoli del mondo costituiscono l'espressione più aggressiva e più significativa dell'ingiuria plebea.

Non so che impressione abbia riportato Mac Mahon, dal suo giro per le vie di Alessandria e da questa un po' troppo rude manifestazione della popolazione indigena. Certo uno spettatore spassionato come me, ne ha riportato una impressione profonda, tale che si concreta in questo giudizio. Gli egiziani sono più ardenti, più rabbiosi che mai avverso il nuovo Sultano e il protettorato inglese e non sperano e non attendono che una vittoria turco-tedesca sul Canale per effettuare un improvviso moto di rivolta per ritentare quella nuova rivoluzione nazionale e religiosa che io, oggi ancora, non credo nè probabile nè possibile, ma la cui esplosione diventerebbe certa e il cui successo diverrebbe relativamente facile, il giorno in cui gli inglesi subissero uno scacco sulla loro linea di difesa del Canale.

Il piroscafo Sardegna *al quale debbo affidare questa lettera, sta per partire. Non mi resta quindi, che conchiudere frettolosamente.*

Quale conchiusione?

Tutta la situazione egiziana dipende dalla grande battaglia che si prepara sul Canale. Da questa si collega e la fortuna militare e la fortuna politica dell'Inghilterra in Egitto.

MARIO BASSI

Alla Camera dei Comuni

LONDRA 15 notte — Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato agli esteri rispondendo ad analoga interrogazione dichiara che il governo britannico ha concluso un accordo col governo tedesco per la liberazione dei sudditi britannici borghesi e reciprocamente dei sudditi tedeschi, di età superiore ai 55 anni.

Il Cancelliere dello scacchiere, Lloyd, George accenna agli accordi intervenuti fra i ministri degli Stati alleati, responsabili dei gravi impegni per una guerra che è la più costosa della storia. Nell'anno terminato al 31 dicembre scorso, le spese degli alleati non sarebbero molto inferiori ai duemila milioni di sterline e l'Inghilterra spende ben più dei suoi alleati a causa del carattere mondiale della guerra, della creazione di nuovi eserciti e del trasporto di truppe da ogni parte del mondo.

Lloyd George continua affermando che ogni alleato deve mettere le sue risorse nel fondo comune. L'oratore è contrario all'idea di un prestito internazionale misto che avrebbe seminato il panico in tutte le Borse. Soggiunge che fu deciso che ciascun paese trarrà il danaro dai suoi propri territori. Vi sarà anche un prestito misto ma per coprire le anticipazioni fatte o da farsi ai piccoli stati alleati. Lloyd George aggiunge: Se le nostre riserve auree discendessero a un dato punto le banche di Francia e di Russia verrebbero in nostro soccorso. La Russia faciliterebbe l'esportazione dei prodotti necessari ai paesi alleati.

Churchill dichiara che esiste un'ampia provvigione di carbon fossile e di munizioni per la flotta e che si sono potuti trovare equipaggi per tutte le navi della marina come pure per le navi mercantili ausiliarie e per gli idroplani. Dopo sei mesi di guerra con le nuove difficoltà in vista, abbiamo il diritto di essere fieri dei nostri risultati.

Le nostre perdite totali sono soltanto di 63 navi.

Churchill dichiara che le misure addizionali saranno prese dagli alleati per impedire l'importazione dei viveri in Germania a bordo delle navi neutrali.

Finora — egli dice — non cercammo d'impedire l'importazione dei viveri o di vietare alle navi neutre di commerciare indirettamente con la Germania. Ora è giunto il momento di ritornare su queste concessioni.

Il governo farà un'ulteriore dichiarazione a proposito di quanto i governi alleati si propongono di fare per esercitare con piena efficenza una formidabile pressione navale sul nemico.

Il pericolo russo non è eliminato nei Carpazi

VIENNA, 15, notte — La *Reichspost* ha dal Quartier Generale:

La lotta nei Carpazi si fece più vivace dacchè le truppe austro-ungariche riuscirono ad impadronirsi dei valichi a traverso i quali spuntavano le nuove minacce nemiche. Quindi i nostri dovettero ricacciare diverse colonne nemiche verso le valli discendenti della Galizia e della Bucovina. Anche in questa impresa le truppe alleate austro-germaniche ebbero fortuna.

Le avanguardie nostre raggiunsero avant'ieri diversi punti, quasi ai piedi delle propaggini settentrionali carpatiche, respingendo il nemico fino quasi sul limite della pianura. Per quanto queste ardue lotte siano state coronate da successo, non si vuole affermare che tutti i pericoli siano ancora eliminati. I russi, con la capacità loro particolare, sfruttano ogni possibilità di resistenza e finchè questa possibilità non è completamente eliminata, non si può naturalmente considerare come definitivo qualunque successo riportato sui Carpazi.

La situazione presente nella Bucovina è questa: Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nella bassura di Bruth. Si contrasta ancora la posizione di Delatin, ostacolante l'accesso alla pianura. Le alture dominanti al sud di Delatin furono già espugnate dai nostri. Sembra che i russi tengano ancora un'ultima posizione difensiva sulle alture a nord della città di Delatin. Questa stessa città si trova fra le due fronti avversarie senza essere occupata nè dai russi nè dai nostri.

Anche nella valle verso lo Stryi si svolgono combattimenti violenti. Le nostre truppe fanno progressi lenti ma continui.

Il conte Michele Tolstoi ripreso dagli austriaci

VIENNA 15, sera — I giornali annunciano che il conte Michele Tolstoi, nipote di Leone Tolstoi, che era stato fatto prigioniero di guerra e che il 10 corrente era fuggito con altri due prigionieri dal campo dei prigionieri in Boemia, è stato arrestato insieme ai due compagni e ricondotto al campo dei prigionieri. (Stefani)

I commenti della stampa tedesca alla nota americana

BERLINO 14, ore 21.10 (ritardato) — *La nota di risposta dell'America alla Germania viene pubblicata stamane nel suo testo. I giornali, che ieri si erano espressi piuttosto sfavorevolmente, sorpresi dinanzi al comunicato diramato inesattamente dalla* Reuter, *oggi cambiano un po' di tono, riconoscendo che la nota americana fu redatta in modo conciliante; sicchè la risposta del governo tedesco non potrà essere intonata che agli stessi sentimenti di amicizia conciliatrice. Queste però sono parole. Nei fatto si tende a sostenere in qualunque modo i propri diritti alla difesa. Se leggete attentamente tutti i commenti della stampa tedesca, vi trovate qualche sfumatura varia, ma tutti sono basati sugli stessi criteri: anzitutto la preoccupazione dinanzi all'America, per cui si vorrebbe evitare punti che potrebbero essere causa di contrasti; ma nello stesso tempo, colla cocciuta tenacia di questo popolo, la volontà di raggiungere la mèta, non arrestandosi dinanzi ad alcuna minaccia.*

A chi sa di questi punti principali, i singoli commenti non hanno importanza. Li riassumo quindi brevemente. Il Lokal Anzeiger *fa notare che gli Stati Uniti sono gli unici che finora ritennero necessaria una risposta ufficiale. L'Italia avrebbe dichiarato di non avere intenzione di sollevare alcuna protesta. L'Olanda e i tre stati nordici stanno di scutendo al proposito. Il giornale, pur rilevando i sentimenti amichevoli espressi nella nota, verso la Germania, afferma che il suo punto di vista è errato, perchè non tiene conto della situazione come venne creata sul mare, non per colpa della Germania; perciò sarebbe stata necessaria una nota vivace all'indirizzo dell'Inghilterra. Oltre a ciò, la nota americana non avrebbe apprezzato giustamente la posizione forzata in cui la Germania sarebbe stata posta dal contegno inglese nella sua difesa contro la preponderanza inglese sul mare. «L'Inghilterra non dichiarò alcun blocco contro le coste tedesche.*

Neppur noi vogliamo saperne di blocco delle coste inglesi, ma consideriamo le acque inglesi come territorio di guerra, mettendo in esecuzione queste misure coi mezzi moderni datici dalla guerra navale. Questo passo ha lo scopo di tagliare fuori l'Inghilterra, per quanto è possibile, dalle sue importazioni, da qualunque parte vengano. Non comprendiamo perchè le misure inglesi vengano accettate, mentre quelle tedesche, benchè abbiano lo stesso carattere e siano annunciate con ogni riguardo agli interessi neutrali, vengano respinte come contrarie al diritto internazionale».

Il giornale conclude affermando energicamente che in nessun modo la Germania si lascierà trattenere dal seguire il suo scopo ben chiaro.

FELICE ROSINA

Una bomba a Sofia

Figli di ministri uccisi

SOFIA 14, sera — *Stanotte al casino municipale ove si trovavano riunite le famiglie più in vista di Sofia per un ricevimento organizzato dagli artisti, avvenne un attentato a mezzo di una bomba. Rimase ucciso un ufficiale. Il personale della legazione italiana è incolume.*

*

VIENNA 15, sera — *I giornali hanno da Sofia:*

L'attentato con la bomba durante il ballo mascherato ha prodotto tanta maggiore impressione in quanto che non si è ancora sulle piste degli autori e in quanto che la maggior parte dei feriti appartengano al gran-mondo.

Un figlio dell'ex ministro della guerra Boyadien e una figlia del ministro della guerra attuale Fitchew sono morti in seguito alle ferite riportate. Numerose persone credono ad una causa politica dell'attentato e sono stati operati numerosi arresti fra i serbi di qui. Ma si ammette la possibilità che l'attentato sia stato commesso da un anarchico o da un pazzo. (Stefani)

Le reali proporzioni dell'incidente greco-turco

ATENE 15, notte (urgente) — *Sabato scorso il ministro di Grecia discusse col Gran Visir i particolari della esecuzione delle soddisfazioni reclamate dalla Grecia.*

Il Gran Visir annunciò alle una del mattino che la Porta accettava di accordare soddisfazione. Ma siccome si chiedeva un nuovo termine il ministro di Grecia che aveva fissato precedentemente un termine di 24 ore non potendo accettare la proroga, lasciò Costantinopoli, ieri.

La partenza del Ministro non esclude la possibilità di una soluzione amichevole dell'incidente se la Porta si affretterà ad eseguire le misure di soddisfazione due volte promesse, verbalmente e per iscritto.

Nuova nota ufficiosa sul prestito bulgaro

SOFIA 15, sera — Una nota ufficiale, a proposito dei commenti di una parte della stampa estera sulla recente operazione finanziaria del tesoro bulgaro, dice:

«L'anticipazione di 150 milioni, che il sindacato finanziario tedesco ha accordato al governo bulgaro sul prestito di 500 milioni concluso la scorsa estate, e non ancora emesso a causa della guerra, non è connesso ad impegni politici di nessuna specie, come non vi è connesso neppure il prestito. Il sindacato, per alleggerire la situazione del tesoro bulgaro ha posto a disposizione del governo bulgaro la metà dell'anticipazione concessa, ossia 75 milioni; 40 dei quali sono destinati alla Banca nazionale, la quale potrà con tale somma mantenere la circolazione dei biglietti, regolare il corso del cambio e venire in aiuto dei suoi clienti dello stato e del paese. Venti milioni sono destinati al servizio delle cedole del prestito di stato; e il rimanente servirà al pagamento dei debiti delle ferrovie e delle poste e telegrafi bulgari verso le amministrazioni estere. L'altra metà dell'anticipazione che il ministro delle finanze riceverà a rate, sarà impiegato in primo luogo a coprire il disavanzo del bilancio, a pagare taluni lavori di pubblica utilità e a rimborsare parte dei buoni di requisizione emessi durante le due guerre balcaniche.»

La nota conclude esprimendo la speranza che queste spiegazioni basteranno a porre fine alle critiche ingiustificate. (Stefani)

Una poco esauriente risposta tedesca alle accuse di atrocità

ROMA 15, ore 24 — La Legazione del Belgio presso il Quirinale comunica:

Il governo tedesco invece di rispondere alle accuse della commissione belga di inchiesta la quale ha stabilito a carico degli ufficiali e dei soldati invasori fatti circonstanziati di atrocità e furti sistematici al riguardo delle popolazioni non combattenti, si limita a smentire questi fatti così schiaccianti e così precisi con un semplice proclama di cui ecco il testo:

«Gli avvenimenti reali di questa guerra provano che nessun esercito del mondo dà prova di uno spirito così idealmente militare, di una così alta civiltà e di una disciplina così severa come il nostro esercito. In nessun luogo le leggi della guerra che vietano il furto, l'assassinio, il saccheggio e l'appropriarsi dei beni altrui sono rispettate con tanta sincerità e tanto rigore quanto dall'esercito tedesco».

Questo proclama è stato pubblicato in Belgio mediante manifesti sorvegliati da sentinelle. La legazione belga crede che ogni commento sia superfluo.

Il postale per Tripoli

NAPOLI 15, ore 20. — Stamane doveva partire per Tripoli il piroscafo «Menfi» della linea postale, ma essendo stato noleggiato dallo Stato per essere adibito al trasporto del grano nei depositi militari, la linea postale è stata assunta dal piroscafo «Cagliari».

Fra Belgio e Vaticano

Il congedo di mons. Tacci Porcelli e le dimissioni del barone Erp

ROMA 15, sera (X.) — Quell'eccellente nunzio apostolico di seconda classe che risponde al nome di monsignor Tacci Porcelli arivescovo titolare di Nicea di Bitinia, oggi Isnik, fa parlare molto di sè in questi giorni, dopo che il Governo belga, presso cui è accreditato diplomaticamente, ha avuto ufficiale cognizione delle conclusioni da lui prese nell'inchiesta che egli fece a Bruxelles sul noto e deplorevole incidente dell'arresto o segregazione di persona fatta dal Governatore tedesco del Belgio al cardinale Mercier.

Monsignor Tacci Porcelli — già ebbi a narrarvelo sulla fede di un giornale spagnuolo, l'A. B. C. — ha dato più di una dimostrazione di antipatia al cardinale Mercier primate del Belgio, per esempio allorchè egli si rifiutò di dargli alloggio quando reduce dal Conclave il cardinale arrivò a Bruxelles allora occupata dai tedeschi e non potendo trovare un ricovero si rivolse all'ospitalità di mons. nunzio apostolico. Più ancora mons. Tacci Porcelli non ha creduto a quanto pare di serbare in Belgio quello spirito di neutralità al quale si informa se non altro con molte proteste pacifiche il Vaticano. Egli inquirendo a Bruxelles sul caso deplorevole toccato al cardinale Mercier ha cercato assai di attenuare le responsabilità del governatore tedesco, si è sforzato di colorire i fatti che egli non ha potuto negare mentre viceversa molti e importantissimi ne ha negati infliggendo più di una smentita alle verità attestate dal cardinale Mercier e a testimonianze oggimai indiscutibili.

Questo atto di servilità compiuto da mons. Tacci Porcelli verso il governo invasore del patriottico Belgio ha altamente indignato il governo dell'Havre. Questo però fedelissimo sempre alla S. Sede non ha voluto sollevare un caso diplomatico nè tampoco dichiarare una rottura di relazioni col Vaticano. Esso però, se sono bene informato, a mezzo del ministro presso la S. Sede barone d'Erp avrebbe chiesto al Vaticano l'immediato richiamo del nunzio troppo ligio all'invasore tedesco e frattanto avrebbe rotto ogni personale relazione con mons. Tacci Porcelli.

Questa decisione è parsa perfino troppo mite ai cattolici belgi i quali prima di tutto sono patrioti e adorano il loro eroico e degno cardinale primate arcivescovo di Malines.

In pari tempo esso ha messo in grave imbarazzo il Vaticano il quale non sa che pesci pigliare. Infatti se richiama il Tacci Porcelli ha l'aria di violare la sua neutralità in riguardo alla Germania, e se si ostina a lasciarlo in Belgio si troverebbe nel caso di farsi rappresentare presso il governo di re Alberto da una persona non grata e per di più già tagliata fuori dalle relazioni personali col governo presso cui è accreditata.

Probabilmente il Vaticano dovrà addivenire ad una di quelle soluzioni medie che dispiacciono a tutti e non contentano nessuno, concedendo a mons. Tacci Porcelli un congedo a scadenza indeterminata assai somigliante a quel congedo di mons. Giulio Tonti che rimane sempre nunzio pontificio al Portogallo restando da oltre 4 anni in Roma ad attendere quel cappello cardinalizio che egli desidera costantemente senza ottenerlo mai. Il barone d'Erp però, che ama le posizioni nette e che non ha dissimulato in questi ultimi tempi la sua nausea per il contegno tenuto dal Vaticano, ha tagliato netto con una decisione recisa e ha presentato le sue dimissioni al governo belga il quale le ha accettate. Al posto del barone d'Erp è stato destinato il signor Van den Heuvel ministro di stato ed ex ministro della giustizia, il quale verrà a Roma fra qualche giorno. E' persona più accomodante, e cercherà di attenuare il dissidio fra il suo governo e la S. Sede, presa in flagrante violata neutralità.

Il furto di una cassaforte a Modena

MODENA 15, sera. — I ladri nella nostra città le tentano tutte pur di mostrare alla P. S. che giocono d'audacia, sicuri di non compromettersi.

Più volte il «Carlino» è stato informato di furti, e di aggressioni cui è stato fatto segno in epoche diverse il signor Giovanni Violi, uno dei più noti commercianti, e proprietario dei principali caffè della nostra città.

L'ultimo furto è stato consumato in suo danno la notte scorsa.

Stamani il direttore del Caffè Cacciatori, appena entrato per tempo s'accorgeva che vi erano stati i ladri, e introdottosi, dove sono situati i bassi servizi, rilevava con suo stupore, che i ladri avevano portato via la cassa forte, infissa profondamente nel muro. Gli ignoti lavoratori erano riusciti nell'intento demolendo a fondo il muro.

La cassa conteneva poco più di lire novecento: dalle indagini fatte è risultato che il furto è stato consumato da parecchi e in un tempo relativamente breve, dalle tre alle cinque della notte.

La notizia del furto naturalmente ha prodotto viva impressione, e tutti si domandano, se non sia il caso che le autorità provvedano una buona volta a garantire la sicurezza pubblica.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

STATO CIVILE

11 Febbraio

NATI: Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7.

MORTI: Bellotti Nino, d'anni 21, celibe, calzolaio, Casse 57 — Bianeini Anna, d'anni 74, ved. Valloni, att. a casa, Avesella 11 — Gambarini Corrado, di mesi 4, S. Isaia 352 — Marchetti Rosa, d'anni 36, nubile, Lame 81 — Fiorentini Giuseppa, d'anni 70, nubile, att. a casa — Gardini Petronio, d'anni 71, vedovo, carpentiere — Finelli o Cinelli Ferdinando, d'anni 75, coniugato, stalliere — Belletti Luigi, d'anni 69, coniugato, pens. com. — Cavazza Filomena, d'anni 62, nubile. — Totale 9.

MATRIMONI: Caiani rag. Umberto, impiegato, colla Casara Fernanda, casalinga — Golfieri Romeo, musicante, colla Malaguti Maria, operaia — Petronini Giuseppe, impiegato, colla Calandrini Argentina, massaia — Lodi Secondo, maniscalco, colla Barbieri Carlotta, affittuaria — Albertazzi Enrico, colono, colla Franceschini Adalgisa, colona.

12 Febbraio

NATI: Maschi 5 — Femmine 11 — Totale 16.

MORTI: Monari Ernesto, d'anni 63, coniugato, materassaio, S. Apollonia 24 — Neri Carmen, di mesi 9, F. Bertalia 388 — Modoni Teresilla, d'anni 18, nubile, possidente, Zamboni 59 — Ribani Massimo, d'anni 77, coniugato, possidente, Pratello 8 — Mignani Elisa, d'anni 60, ved. Tartarini, fruttivendola, A. di Vincenzo 6 — Roveri Adalgisa, d'anni 14, nubile, Coltelli 14 — Ferretti Vittoria, d'anni 48, in Zerbini, att. a casa, Vezza 19 — Romagnoli Clementa, d'anni 83, ved. Battaglia, possidente, S. Isaia 102 — Finelli Luigi, di mesi 1 e giorni 15, F. Alemanni 399-2.o — Minetti Vincenzo, d'anni 80, vedovo, Emilia 54 — Polidori Policarpia, d'anni 77, nubile — Musini Pompeo, d'anni 59, celibe — Parmeggiani Francesco, d'anni 68, celibe — Milano Nicola, d'anni 56, coniugato, macchinista teatrale — Bajetti Fanny, d'anni 51, ved. Zani, att. a casa — Fantini Ignazio, d'anni 67, coniugato, pittore — Cuppini Carlo, d'anni 18, celibe, barbiere — Cavara Giovanna, d'anni 22, nubile, sarta — Cicotti Vincenzo, d'anni 23, celibe, meccanico — Aramini Giuseppe, di mesi 1 e giorni 3. — Totale 20.

13 Febbraio

NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Pasquali Ebe, d'anni 2, Borgo 98 — Benvenuto Mannelita, d'anni 81, ved. Calcagno, possidente, Zamboni 26 — Golfieri Ginevra, di anni 82, ved. Mezzetti, att. a casa, Belvedere 1 — Leoni Argia, d'anni 53, in Trebbi, att. a casa, Bertalia 553 — Leardi Anna, d'anni 75, in Berti, tessitrice, Orfeo 21 — Parmeggiani Giulia, di anni 71, ved. Neri, att. a casa — Bonfiglioli Cesare, d'anni 35, vedovo, muratore — Bettini Jolanda, d'anni 2 — Bollini Pietro, d'anni 72, vedovo — Roli Maria, d'anni 56, in Albertini. — Totale 10.

MATRIMONI: Zanotti Francesco, sarto, colla Lelli Eugenia, sarta — Castellari Mario, impiegato, colla Giusti Augusta, casalinga — Veronesi Mario, macellaio, colla Bonfiglioli Margherita, att. a casa — Finelli Angiolino, commesso, colla Ghedini Giuseppina, operaia — Comellini Marco, lattoniere, colla Dalle Donne Emma, bustaia — Pirani Armando, meccanico, colla Negrini Dora, sarta — Ognibene Amedeo, decoratore, colla Bianchini Margherita, operaia — Gilli Ettore, scultore, colla Bragaglia Isora, massaia — Negroni Vittorio, meccanico, colla Zecchini Cesarina, sarta — Lambertini Sante, ortolano, colla Fava Erminia, ortolana — Grassilli Severino, fonditore, colla Ruggeri Annita, att. a casa.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo. Sereno nella notte e nel mattino, nuvoloso nel pomeriggio.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 748,9 salito a 756,1.
Temperatura in centigradi: massima 10,8; minima 2,3; media 5,1. — Anno precedente: massima 9,4; minima 5,1.
Umidità relativa media in centesimi: 77.
Vento: Moderato meridionale nel pomeriggio.

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+	— —	— —	Pietroburgo	— -,6
Alessandria	+	4,0	— 1,0	Varsavia	+ -,-
Genova	+	14,0	+ 5,0	Mosca	+ -,-
Milano	+	3,0	— 0,0	Amburgo	+ -,-
Verona	+	3,0	— 1,0	Vienna	+ -,-
Venezia	+	9,0	+ 5,0	Budapest	— 4,0
Firenze	+	11,0	+ 5,0	Trieste	+ 7,0
Livorno	+	10,0	8,0	Parigi	+ -,-
Ancona	+	11,0	+ 6,0	Nizza	+ -,-
Perugia	+	5,0	+ 3,0	Zurigo	— -,1
Roma	+	12,0	+ 9,0	Ginevra	— -,3
Napoli	+	17,0	+ 11,0	Madrid	— -,-
Foggia	+	17,0	+ 5,0	Malta	+ -,-
Palermo	+	20,0	+ 6,0	Atene	+ -,-
Cagliari	+	12,0	+ 5,0	Tripoli	+ -,-

I mercati

Bologna

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 15 febbraio 1915 per quintale: Kg. 50 L. 119 — Kg. 60 L. 122 — Kg. 70 L. 125 — Kg. 80 L. 128 — Kg. 90 L. 131 — Kg. 100 L. 134 — Kg. 110 L. 136 — Kg. 120 L. 138 — Kg. 130 L. 140 — Kg. 140 L. 139 — Kg. 150 L. 144 — Kg. 160 L. 145 — Kg. 170 L. 146 — Kg. 180 L. 147 — Kg. 190 L. 148 — Kg. 200 e più L. 149. — Altre razze non estrane kg. 200 L. 145.

Ferrara

GRANI. — Aumentati con pochi affari. Quotiamo le qualità ferraresi a pronta consegna a L. 41,75 circa al quintale.

GRANONI. — In progressivo aumento. Prezzi da L. 26.50 a 27 secondo la qualità e provenienza.

AVENE. — Sostenute da L. 30 a 30.50 il q.le.

CANAPE. — Andamento più debole. Pochi affari. Quotazione nominale a L. 125 il quintale.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ESPERANCE Senza di te vivo nella noia apatico. La mia... risolverà ben presto ciò che sembra insormontabile? Nelle conferme incomprese riconfermo. Un bacio interminabile. Tuo. 1376

COLOSSEO Quanta dolcezza e bontà nella cara tua! Rivivo rievocando ultimo incontro accanto a te, bella, adorabile amica! Attendo ansioso rinnovare tale esultanza, come scrivi! Vogliamoci sempre tanto bene; lo vuole il destino! 1513

PIPPO Condanna senza specificare motivi contraria tutte affermazioni passate. Tu chiedevi giustamente spiegazioni Bianca; così scongiuroti concedermi scolparmi anche presenza persona te carissima. Dopo farai quanto vorrai. 1514

B 26 Sembrami sognare a leggere e rendomi felice. Simile corrispondenza, però, fanmi pensare essere paragonata diversa persona e mi fa male... Desidererei diversamente giungendomi seconda distribuzione. M'accontentil 1515

28 Giugno. Sospiro momento abbracciarti, dirti t'adoro, sei tutta mia vita. Ti bacio tutta. 1520

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI signori signorine facile lavoro domicilio. Scrivere Casella 17577, Messina. 1427

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI giovane attivo disponga garanzie per affidargli deposito rappresentanza specialità introdottissima. Brenta, Damiano 10, Milano. 1444-5

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI appartamento 5 ambienti anche uso studio. Gargiolari 9, secondo. 1507

CERCASI piccolo bar posizione centrale con prezzo. Posta, Bologna, Francesco Simone. 1510

CAVALIERA Marsala 16. Appartamenti, botteghe affittansi. Rivolgersi Belletti, Marsala 14. 1511

CA affittarsi subito nell'Hôtel Brun negozio riscaldato Superficie 120 mq. con laboratorio luce elettrica. Ind. al sig. Frank. 746

DUE appartamenti signorili d'affittare in via Aurelio Saffi, 24 di dieci camere ognuno. Uno al primo piano con termosifone, uno al secondo piano con ascensore. Rivolgersi all'amministrazione Pini, Via Saffi, 22. 1197

AFFITTANSI in Bologna; posizione centrale, appartamenti anche con conforts moderni, locali uso studio, magazzeni e botteghe. Rivolgersi all'Amministrazione Via Monte 8. 1225

S. Mamolo 23-25 d'affittare prossimo maggio appartamento 2.o piano composto di nove ambienti, altro piccolo appartamento di 4 ambienti. più locali ad uso magazzeno. 1230

APPARTAMENTO di 5, 6 mbienti possibilmente posizione centrale cercasi per 8 maggio. Scrivere indicando località prezzo, Cassetta C. 980, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 980

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI Camera ammobigliata per coniugi per diversi mesi con prezzo. Posta, Bologna, Francesco Simone. 1509

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

OTTIMO sicuro affare. Cercasi socio o accomandante versi subito 20.000 (interesse 6 per cento; garanzia circa 50.000) riscattare azienda avviata lucrosissima: volendo impiego personale. Scrivere seriamente e non anonimi Casella S. 1516 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1516

CEDEREBBESI credito 500-m garantito. Porzione pagamento anche azioni. Esclusi intermediari. Scrivere inserzione 1517, posta, Bologna. 1517

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

NOLEGGIO vestiti maschera piazza 8 Agosto 23 piano secondo Pinchiorri. 1312

CASSA NAZIONALE DEI FERROVIERI

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato - Sede in Bologna

Fondata nel 1883 - Costituita legalmente nel 1889 a rogito Roversi Dott. Luigi, Notaio

Autoriz. con Decr. della R. Corte d'Appello di Bologna in data 19 Novembre 1889 e Decr. R. Trib. 20 Marzo 1891

BOLOGNA { Sede: Via dei Mille, 23 - TELEFONI: Uffic. 22-03; Direzione 7-29 / Agenzia: Via Ugo Bassi, angolo via del Carbone - TELEFONO 22-04

Rappresentanze in tutti i centri ferroviari d'Italia

Situazione al 31 Gennaio 1915

Soci N. 26.263 — Azioni sottoscritte e versate N. 42.059 — XXVI Anno di Esercizio

Valore nominale dell'azione L. 20 — Prezzo d'emissione dell'azione L. 21,50

ATTIVITÀ

Cassa	L.	306.842,21
Portafoglio	»	13.340.877,88
Obbligazioni garantite da valori	»	50.600,18
Valori dell'Istituto	»	439.458,75
Rappresentanze	»	17.498,41
Corrispondenti	»	65.791,87
Partite varie	»	162.485,97
Ferrovie dello Stato per quote arretr.	»	144.031,04
Totale attività	L.	14.526.593,79
Valori di terzi in deposito	L.	369.168,66
Spese del corrente Esercizio	»	63.754,86
Totale generale	L.	14.959.517,31

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale versato	L.	861.000,—
Riserve (*)	»	40.598,18
	L.	901.598,18

PASSIVITÀ

Depositi a (Liberi L. 4.904.613,73; risparmio (Vincolati » 1.441.899,65)	L.	6.346.513,38
Conti correnti	»	5.876.264,14
Corrispondenti	»	1.262.200,61
Partite varie	»	54.314,29
Totale passività	L.	14.440.995,65
Utile dell'eser. preced. da assegnare	»	78.409,87
Depositanti per valori	»	369.168,66
Entrate del corrente Esercizio	»	70.943,18
Totale generale	L.	14.959.517,31

(*) Nell'Esercizio 1911 le Riserve, che avevano già raggiunto l'ammontare del capitale, furono a questo unite, ed il valore nominale delle Azioni da lire 10 fu portato a lire 20.

Il Direttore Giuseppe Bozzato — L'Amministr. di turno Ilario Nuti — Il Presidente Fausto Bedogni — Il Sindaco di turno Egidio Dazzi — Il Contabile Enrico Mengoli

La Cassa è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 10 alle ore 16

OPERAZIONI

CON I PROPRI SOCI: Sovvenzioni verso legale cessione del quinto degli stipendi e delle paghe - Anticipazioni verso deposito delle azioni purchè libere da ogni vincolo. - Prestiti sull'onore. - Sovvenzioni cambiarie verso mallevarie personali, secondo le norme fissate dal Consiglio di Amministrazione e secondo le disposizioni regolamentari. - Conti di deposito con libretti nominativi di piccolo risparmio fino alla concorrenza di L. 500, ad un saggio d'interesse superiore di almeno il mezzo per cento a quello ordinario.

CON SOCI E NON SOCI: Anticipazioni e Conti correnti verso deposito di valori pubblici, di titoli di credito, fedi di deposito. - Sconto di Buoni del Tesoro, Provinciali, Municipali e di altri Istituti, di Cedole di rendita sul debito pubblico e di ogni altro credito verso Enti pubblici, a scadenza fissa, nonchè di note di lavori già liquidate da detti Enti, di effetti, ecc. - Conti di deposito a risparmio e in conto corrente: Buoni fruttiferi a scadenza. - Servizi di cassa per la piazza di Bologna e per quelle ove ha Rappresentanze. - Custodia di valori per amministrazione. - Compera e vendita di titoli. - Pagamento di imposte. - Riscossione di fitti ecc.

La Cassa può assumere Rappresentanze di Istituti di Credito, di Previdenza, di Associazioni Mutue e di Cooperative e l'esercizio di Esattoria e di Ricevitorie. — Emissione gratuita di Assegni Banca d'Italia e del Banco di Napoli.

Depositi a Risparmio

Buoni a scadenza fissa per 12 mesi, depositi a risparmio intestati a Società di Mutuo Soccorso, (massimo Lire 15.000) piccoli depositi pei soci (massimo Lire 500) 4 1/2 %.
Buoni a scadenza fissa per 6 mesi e depositi a risparmio vincolati a tempo (4 mesi) 4 1/2 %.
Depositi a risparmio al portatore o nominativi 4 %.
In Conto Corrente con chèques: 3 1/2 %.

Emissione gratuita ed immediata di ASSEGNI DELLA BANCA D'ITALIA e del BANCO DI NAPOLI

PRIMA FABBRICA EMILIANA

MOBILI DI PELLE

Modelli Inglesi

Esecuzioni speciali su disegni = Massimo confort

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO:

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

Acqua di Felsina
Acqua di Colonia
Acqua di Lavanda
per bagno e per toeletta

Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Ciprie finissime

Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria

Ditta Franchi e Bajesi
Bologna - Via Rizzoli 14

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

DOPO LETTO IL GIORNALE

date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

Puntata N. 49 — Appendice del *Resto del Carlino* — 16 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Madamigella Didier — disse tra sè — crederebbe probabilmente la si volesse mistificare, non potrebbe ammettere la possibilità dei fatti. Ella ha pianto come morta la sua istitutrice. Annunciarle che Claretta è vivente di corpo e morta di spirito sarebbe un volerla gettare in un turbamento straziante. Meglio informarla direttamente, a grado a grado. Troverò lo modo di impressionarla meno che sia possibile. Ma sino al momento in cui mi farò riconoscere da lei, sarà bene che io dissimuli ancora la mia vera personalità.

A giusta ragione Michele Turba si preoccupava del rumore, dell'emozione che avrebbe suscitata la nuova che egli e Claretta non erano morti, nel paese dove erano stati pronunciati dei solenni discorsi esaltanti le loro eroiche virtù. Si atterriva al pensiero del sollevarsi sudiatneo della pubblica curiosità, all'idea terrificante dell'irrompere dei reporters, dei corrispondenti di tutti i giornali d'impresarii sollecitanti il poliziotto ormai celebre per la sua morte... perchè esponesse in tutte le minuzie l'impressionante — il « sensazionale » come dicesi in gergo — romanzo della sua resurrezione. Tali noie, dato il suo particolare stato d'animo, data la piaga profondamente apertagli nel cuore dalla sciagura della sua diletta, avrebbero costituito per lui e, per riflesso, per la sventurata Claretta, un nuovo tremendo infortunio. Ed egli si ripromise di risparmiarselo.

Ah, sì! egli sarebbe tornato nelle terre natali come uno straniero; a tutti ignoto; avrebbe fatto di tutto perchè non si fossero sollevate attorno a lui nuove passioni, nuovi clamori.

Pensava con disgusto e con ambascia al furore, al pazzo parossismo in cui sarebbero caduti i suoi parenti e i parenti di Claretta che si erano beneficati della loro creduta morte, all'idea che essi tornavano a riprendere il loro posto nella scena della vita, i loro diritti rispetto al patrimonio delle rispettive famiglie, gli oggetti e i beni che erano rimasti giacenti dopo la loro morte e che erano stati contesi con la bramosia ed i ringhi di cani famelici. Per nessuna cosa al mondo egli sarebbe andato a sollevar le acque di quel vile pantano.

— Quando si è deciso di morire per tutti si deve ben morire! — concluse con amarezza, parlando a sè medesimo. — Una resurrezione intempestiva solleverebbe più odi e più gridi di maledizione che non parole di compiacimento! E poi a che pro far parlare di sè? Il chiesso della vita ormai mi dà le rivoltanti vertigini: la mia vita era Clara e Clara adesso non è che il simulacro pressochè inanimato del mio amore, del mio Tutto di un tempo!

VI

A Capolago, dove giusero travestiti da contadini bergamaschi, che nell'estate risalgono la valle del Ticino e si spingono sino alla regione dei grandi laghi centrali della Svizzera per essere assoldati dai proprietarii indigeni pei rudi lavori del taglio dei boschi e delle selve, niuno sospetto del vero essere loro.

Claretta viaggiava tranquilla, indolente e sbalordita. La sua follia, per solito calma, vale a dire passiva e incosciente quando non l'agitava la grande crisi che la gettava in preda a convulsioni strazianti, aveva assunto un carattere di spiccato infantilismo. Ella guardava attorno a sè, con le pupille ingrandite, tra meravigliate e sbigottite, come una bimba pressochè poppante che veda tutto per la prima volta e non comprenda bene ciò che vede.

Parecchie volte aveva tese le mani verso la luna come per imprigionarla: ma non sorrideva nè alla luna nè alle altre cose su cui per un istante si soffermava timidamente la sua ondeggiante attenzione, dappoichè ella non aveva più facoltà di sorridere! E in ciò ella era infinitamente inferiore alle bimbe, per cui ogni cosa nuova, ogni oggetto inusitato è cagione di gioia, di esultanza, epperò non aveva più quella esteriore grazia ammaliatrice che poco tempo innanzi faceva di lei una ragazza adorabile.

Il travestimento da contadina, tarda, impacciata, dagli occhi bradi, dell'espressione maravigliata, ormai le si attagliava, pur troppo, assai bene!

Michele Turba constatava ciò con una desolazione immensa. Ma, pur stringendoglisi il cuore allo spettacolo di tanta miseria, quel cuore era sempre tutto avvinto all'essere che non aveva cessato mai di idolatrare.

A Capolago un'altra dolorosa sorpresa lo aspettava.

Corinna Didier se ne era allontanata da vari mesi. Rimessasi alquanto in salute, non aveva però riacquistata l'antica festevolezza d'umore, quella serenità viva, affascinante, che era la gioia di quanti la avvicinavano. Al terribile colpo della perdita crudelissima del suo promesso sposo, la fanciulla aveva dovuto a breve andare aggiungere l'altro gravissimo dolore della perdita della sua migliore amica, Claretta Kleber, convinta come tutti i conoscenti che la povera creatura fosse morta orrendamente nella catastrofe dell'Eremo.

Per Corinna Didier, la bella e intelligente istitutrice non era una salariata di suo padre; ella la considera quale una sorella maggiore ed anche quale seconda madre, perchè, rimasta orfana della sua genitrice in età assai tenera, la figlia unica del ricco industriale si era rifugiata nell'affezione leale, tenace, sicura di colei che le era stata data quale guida intellettuale e materiale, poichè Claretta era men giovane di lei di dodici a tredici anni.

Anche Claretta era orfana e di entrambi i genitori, era nata di ottima famiglia, possedeva una discreta eredità, una solida se non vasta coltura, e s'era messa a fare l'istitutrice in casa del signor Didier, amico e compagno di giovinezza del povero padre suo, non tanto per lucro quanto per riempire la solitudine della sua esistenza con l'occupazione familiare e assumere di faccia al pubblico una situazione onorevole al coperto di ogni diceria quando ella non era più giovanissima. E l'affinità del carattere delle due giovanette aveva ben presto suscitato una mutua simpatia, che subito dopo erasi cementata in una profonda tenace affezione.

Lo schianto, adunque, provato da Corinna Didier allorquando come un fulmine la colpì la nuova della miseranda fine di sì amata compagna è paragonabile soltanto a quello che avrebbe potuto abbatterla se le fosse mancata una persona assai prossima di famiglia. Ella erasi appena appena riavuta dalla mortale ferita del suo cuore, che con sì giovanil slancio erasi consacrata tutto a Stefano Grenier. La sua situazione diveniva penosissima, il suo carattere intristiva. Le notabilità mediche consultate da suo padre furono d'accordo nel consigliarle di viaggiare a lungo.

Così ella intraprese un viaggio attorno al mondo, suo antico sogno accompagnata da una attempata nurce inglese, che era stata presentata al signor Didier con assai cospicue referenze e che aveva molto viaggiato in tutta la sua vita.

(Continua)

Puntata n. 54 — Appendice del *Resto del Carlino* — 16 febbraio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

E mentre la miravo, col cuore stretto dal dolore, pel volontario inganno, la situazione mutò di punto in bianco per l'entrata della signorina Desmond.

Di repente la vedemmo ritta sulla soglia, intenta ad osservare le nostre due fisionomie.

CAPITOLO XXIV

Subito me le accostai.

— Sbaglio, o questa è mia cugina Editta

— Twickenham? Leonardo! Che cosa significa tutto ciò?

— E' precisamente la domanda che mi vado di tratto in tratto rivolgendo. Torno dopo una lunga assenza, ne convengo, e mi trovo in un ambiente tutto fatto del più strano mistero. Per esempio, una signora che vedo per la prima volta mi dice che sono suo marito.

— Cosicchè essa non è tua moglie?

— Cugina mia! non ho moglie io.

— Per conseguenza non sei Montagu Babbacombe?

— Ma chi diavolo è questo Montagu Babbacombe? E' il nome del marito della signora? Ho avuto il piacere di discorrere con la signora Babbacombe?

— Venite!

La Desmond cinse di un braccio la vita di Maria, e presa per mano Poyy, mentre Jimmy le si attaccava alla gonna, trasse la mia famiglia fuori. E fu bene per me lo facesse. Può darsi fossi riuscito a gettar della polvere nei bellissimi occhi di Maria, ma la consapevolezza che per il momento almeno ero in salvo non mi riempì di orgoglio nè di soddisfazione. Se anco fosse stato per la regola che mi ero imposto nel corso di mia vita, di non abbandonar mai una posizione raggiunta se non quando scacciatone dalla baionetta, il Marchese di Twickenham sarebbe andato a quel paese, e Giacomo Merrett avrebbe salito di corsa le scale per andare ad abbracciare la sua diletta metà.

Quel primo giorno del mio marchesato non fu quale lo aveva presagito. So bene che non bisogna fidarsi delle prime impressioni. Ciò che s'inizia tra la nebbia, finisce talvolta, in un trionfo di sole. Ma in questo caso cominciavo a temere che il sole non avrebbe fatto capolino.

Disceso in biblioteca, mandai a chiamare la Desmond, e lo feci proprio nell'attimo in cui essa stava per scuotere dai calzari la polvere di Twickenham House. Avemmo un colloquio a quattr'occhi. Altro che i ghiacciai! Sono caldi, se paragonati al tono ed all'accento di ... i mentre mi si rivolgeva. Tra le altre cose mi ammonì severamente per la mia condotta verso Maria, e durante tutto intero il nostro colloquio i modi di questa giovane mi lasciarono pienamente intendere che fossi, oppur no, il Marchese di Twickenham, essa non faceva molto conto di me. Fui veramente lieto di sbarazzarmene. Se gli altri membri della famiglia si ripromettevano di seguire l'esempio della fanciulla, seguiteremmo ad essere una famiglia disunita.

Il vecchio Foster venne a desinare meco, secondo l'invito fattogli. Non si dimostrò allegrissimo, ma discretamente ameno. I soggetti di conversazione non gli mancavano, e mi aiutò a racimolare tutti quei particolari di famiglia cui ne abbisognavano. Il modo in cui egli erasi convinto che questa volta almeno l'inganno era cosa impossibile, mi teneva in uno stato di continuo stupore. Tra Reggie, Howarth e lui non correva buon sangue. Essi gli avevano lasciato intendere che gli avrebbero dato il gambetto per la condotta tenuta durante i quindici anni della mia assenza. Condotta che non aveva fatto loro comodo. Nessun uomo amava ricevere l'Ordine dello Stivale come ricompensa per la sua fedeltà. Ora, la mia ricomparsa, significava il trionfo di lui sui suoi nemici Nel primo scoppio della sua gioia egli era forse naturalmente alieno dal sciupare la situazione mercè uno sfoggio di curiosità insolente

In pari tempo lasciate soggiunga che la sua opinione del Marchese di Twickenham non pareva differire gran che da quella della signorina Desmond. Non che lo dicesse in parole chiare, ma era agevole vedere che tanto moralmente quanto intellettualmente egli non faceva soverchio conto di Mylord.

Mi doleva pensare che ero tornato in una famiglia di cui dovrei riguadagnarmi la stima seppure era tale da provarne ma' a mio riguardo. Perchè sin lì mi ero accorto che nessuno di casa nutriva la minima stima del Marchese di Twickenham.

Per esempio, quando tanto per dir qualcosa, chiesi a Foster:

— Come stanno tutti i miei vecchi amici? — Egli mi sbirciò colla coda dell'occhio; poi condusse questo sulle proprie scarpe. E in tono stranamente asciutto si decise a rispondere:

— Non sapevo che Mylord ne avesse.

Come risposta era tutt'altro che simpatica. Il Marchese di Twickenham dovrebbe avere degli amici. E l'aggravante era il modo con cui si era espresso. Comunque, dissimulai i miei sentimenti.

— Nessuno?

— Chi avreste chiamato vostro amico, sentiamo?

Sebbene la domanda non andasse scevra da una punta latente di scherno, di cui mi risentii, purtuttavia non ero tale da rispondervi. Bisognava che tutte le informazioni mi venissero da Foster. Cercai di ricambiare il suo scherno, rendendogli, come suol dirsi, pane per focaccia.

— In quanto a codesto, non so di nessuno che mi dovesse dei quattrini.

— Lo credo bene.

E subito mi accorsi del mio passo di scuola, essendo sin troppo noto che le circostanze erano state tutte l'opposto. Indi a poco egli aggiunse alcunchè che non giovò a rabbonirmi.

— A proposito, Mylord, è giusto vi dica, mancherei al mio dovere non facendolo, che vi sono alcuni fatti in cui vossignoria fu immischiato, che non sono ancora dimenticati, e in special modo uno che vossignoria senza dubbio ricorda.

Allorchè un uomo mi dà uno schiaffo, glielo restituisco. Terminata la discussione, gli chiedo di spiegare le sue ragioni; prima no. Anzitutto il lavoro, poi, il piacere. Se un uomo si compiace di mutarmi i connotati, alla mia volta piglio il gusto a tentar di convincerlo che sarebbe stato meglio non lo avesse fatto.

(Continua)